Il Papa contro il «consumismo»

Francesco e lo spirito del Natale «Meno lamentele più solidarietà»

Il Papa invita i fedeli a recuperare il vero senso del Natale, che non è nello shopping e neanche nelle lamentele per le restrizioni decise per contrastare il Covid. All'Angelus il Pontefice invita a dare una mano a chi ha più bisogno per celebrare il vero Natale. «In questo tempo difficile, anziché lamentarci di quello che la pandemia ci impedisce di fare, facciamo qualcosa per chi ha di meno: non l'ennesimo regalo per noi e per i nostri amici, ma per un bisognoso a cui nessuno pensa», ha detto al Papa offrendo ai fedeli un «consiglio» per il Natale: «Perché Gesù nasca in noi, prepariamo il cuore, andiamo a pregare, non ci lasciamo portare avanti dal consumismo, da quella frenesia di fare cose, cose, cose». «Il consumismo ci ha sequestrato il Natale», ha commentato Papa Francesco. «Guardiamoci intorno, guardiamo soprattutto a quanti sono nell'indigenza, il fratello che soffre dovunque si trovi: il fratello che soffre ci appartiene, è Gesù nella mangiatoia». «Incontreremo davvero il Redentore nelle persone che hanno bisogno», ha sottolineato il Pontefice.

Il virus inglese spaventa È arrivato anche in Italia

La mutazione. «La variante è fuori controllo». E l'Europa isola la Gran Bretagna Ma il nuovo ceppo circola già. Isolato in un passeggero atterrato a Fiumicino

ROMA
LUCA MIRONE

La «variante inglese» del Covid che si propaga più velocemente fa paura e crea ulteriore scompiglio in un continente già alle prese con una complicata gestione della pandemia durante le feste di Natale: così praticamente tutta Europa, inclusa l'Italia, ha deciso di sospendere i voli con la Gran Bretagna. Ma la mutazione del virus circola già nel Continente e in serata l'Italia ha annunciato di aver riscontrato un soggetto positivo alla nuova variante.

«Il paziente, e il suo convivente rientrato negli ultimi giorni dal Regno Unito con un volo atterrato presso l'aeroporto di Fiumicino, sono in isolamento e hanno seguito tutte le procedure stabilite dal Ministero della Salute», ha fatto sapere lo stesso ministero in una nota. La variante riscontrata nelle ultime settimane in Gran Bretagna è stata tra l'altro già rintracciata anche in Olanda, Danimarca, Australia e forse Sudafrica. «È fuori controllo», hanno ammesso le autorità a Londra, tanto da far raddoppiare i contagi nel Regno in appena una settimana. Il nuovo ceppo del Covid spaventa soprattutto perché è altamente contagioso - fino al 70% in più a Londra e nel sud-est dell'Inghilterra - tanto da costringere il governo britannico ad imporre il lockdown nella capitale. L'Oms ha invitato tutti i governi europei a «rafforzare le proprie procedure di controllo e prevenzione». Non è ancora detto che la malattia sia più letale, anzi c'è chi lo esclude, ma c'è la possibilità che

Passeggeri all'aeroporto di Fiumicino ANSA

In una settimana contagi raddoppiati nel Regno Unito Fiducia nel vaccino: «Resta efficace»

Olanda e Belgio i primi a fermare i voli. Poi l'annuncio del governo. Già in vigore l'ordinanza

«incida sui metodi diagnostici», ha avvertito l'organismo Onu. Quanto al vaccino, invece, secondo l'università di Oxford (che sta lavorando al farmaco con AstraZeneca) la nuova variante «non preoccupa».

Per evitare brutte sorprese, comunque, le cancellerie europee hanno deciso di correre ai ripari, di fatto isolando la Gran Bretagna. La stretta, come spesso accade in ambito Ue, è avvenuta in ordine sparso. Ha iniziato l'Olanda, sospendendo i voli con Londra fino al primo gennaio. Poi è stato il turno del Belgio (anche i treni) e dell'Italia. L'ordinanza, annunciata dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio e firmata dal titolare della Salute Roberto Speranza, è già in vigore, fino al 6 gennaio. E l'ultimo volo della British da Londra è atterrato nel pomeriggio a Fiumicino. Una decisione preso dopo un «confronto con gli scienziati», ha spiegato Speranza. Lo stop ai voli è stato deciso anche dalla Germania che, come presidente di turno dell'Ue, si è attivata per fare il punto della situazione con i partner. Convocando una videoconferenza a cui hanno partecipato Angela Merkel, Emmanuel Macron, Ursula von der Leyen e Charles Michel (assente l'Italia) nel tentativo di trovare una risposta comune a questa nuova emergenza. Il confronto è proseguito a livello degli sherpa. L'orientamento generale, secondo quanto filtra dal governo tedesco, sembra essere quello di uno stop ai voli con Londra da parte di tutti i 27, anche con una limitazione dei traghetti e dei collegamenti stradali attraverso il tunnel della Manica, mentre solo il trasporto merci continuerà a funzionare. Francia e Irlanda sono già andate oltre, interrompendo tutti i collegamenti «per almeno 48 ore». La variante appare «fuori controllo», ha ammesso il ministro della Salute Matt Hancock, avvertendo che le restrizioni «potrebbero durare mesi, fino a quando il vaccino non sarà ampiamente distribuito».

La chiusura evoca il drammatico scenario della scorsa primavera, quando il crescente impeto della prima ondata della pandemia costrinse l'Europa a blindare i propri confini, interni ed esterni. E potrebbe andare anche peggio, con una rottura tra Londra e l'Ue nel caso di un no deal sugli accordi commerciali post-Brexit.

Aerei sul piazzale dell'aeroporto di Gatwick a Londra ANSA/AFP

Il virologo: «È più veloce Non sembra più letale»

ROMA
MARIA EMILIA BONACCORSO

Al momento non c'è nessuna evidenza che la variante del virus del Covid individuato in Gran Bretagna sia meno sensibile al vaccino in arrivo, riducendo quindi la sua efficacia. Inoltre, è più veloce ma non più cattivo, al momento infatti non ci sono prove che sia capace di fare maggiori danni all'organismo e uccidere di più. Fino ad ora non è stato ancora rilevato in Italia. Lo spiega il virologo Carlo Federico Perno, Professore di Microbiologia, all'UniCamillus e International Medical University di Roma, e Direttore del reparto di Microbiologia, IRCCS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù in Roma, che è direttamente in contatto con il virologo Ravy Gupta, della Univesity College London, che ha isolato la nuova variante del coro-

«Meglio tornare», ora test e quarantene Speranza: «La via della massima prudenza»

ROMA

L'Italia non è ancora entrata nella zona rossa di Natale e già aleggia il fantasma del nuovo Covid. Una novità che ha spinto subito il governo a sospendere i collegamenti aerei con il Regno Unito e ad aumentare i controlli sugli arrivi, imponendo tamponi e quarantene anche per chi si trova già sul territorio nazionale. Il ministro Salute Roberto Speranza ha firmato un'ordinanza che da subito ha stoppato i voli da e per la Gran Bretagna fino al 6 gennaio, «una misura precauzionale per capire la portata del problema», ha spiegato, presa «dopo un confronto con i nostri scienziati, che dovranno capire la situazione, in contatto con Oms e governo inglese». La variante inglese del virus «è preoccupante e scegliamo la strada della massima prudenza». Fino al 9 dicembre era obbligatorio fare il tampone in arrivo in Italia dalla Gran Bretagna (e da altri Paesi europei); dal 10 dicembre, invece, in base al Dpcm del 3 dicembre, chi entrava nel nostro Paese doveva esibire il risultato negativo di un tampone molecolare o antigenico effettuato nelle 48 ore precedenti. Non era perciò più possibile fare il test all'arrivo. La mancata presentazione del tampone negativo faceva scattare la quarantena. Da ieri, invece, è in vigore invece il divieto di volare da e per il Regno Unito. Per i passeggeri in arrivo con gli ultimi voli è stato ripristinato il tampone in aeroporto. Lo ha disposto il presidente del Lazio Nicola Zingaretti per gli scali di Fiumicino e Ciampino. Le persone trovate positive verranno portate all'ospedale Spallanzani, uno dei presidi nella risposta nazionale al Covid-19, «per il monitoraggio e lo studio dell'eventuale variante del Covid». «La situazione preoccupa - dice Andrea, un ragazzo romano, che lavora a Londra - è meglio stare a casa».

Un operatore sanitario effettua un tampone ANSA

A scuola a gennaio

Pronto il piano per riaprire le aule «Il governo unito per il rientro il 7»

Mancano gli ultimi ritocchi ma è molto probabile che il piano per la ripartenza della scuola sarà pronto per oggi, al massimo dopodomani. Imperativo, riaprire il 7 gennaio in presenza, anche per le superiori seppure, come prevede il Dpcm, al 75%. Ma alcune Regioni, Veneto e Campania, chiedono che nei loro territori la percentuale scenda al 50%, almeno all'inizio. Intanto il nodo trasporti, «sul quale i prefetti ci stanno dando una grande mano perché le misure devono essere territoriali», ha detto la ministra Lucia Azzolina, gli orari di uffici, negozi e scuole e scaglionati e il tracing prioritario per il mondo dell'istruzione sono i tre pilastri della ripartenza dai quali non si può prescindere e sui quali il governo ha trovato un accordo. «Il governo è molto unito sulla data del 7 gennaio», ha tenuto a precisare Azzolina da Lucia Annunziata; poco prima il ministro Speranza aveva detto la stessa cosa. Insomma, l'esecutivo marcia compatto sulla riapertura, «e non fa niente che il 7 sia un giovedì. Non possiamo perdere nemmeno un'altra ora», ha sottolineato la ministra che su quella data si gioca il tutto per tutto.

navirus in pre-visione per la condivisione dei dati scientifici.

«Ho visionato lo studio - riferisce Perno - il coronavirus ha una capacità molto inferiore rispetto ai virus classici di modificarsi: in tutto è avvenuto circa una ventina di volte. Per il virus dell'Hiv ci sono state invece milioni di varianti e per quello dell'Hpv addirittura miliardi». Però, aggiunge Perno «come tutti i virus, quando può, migliore la sua capacità di infettare perché ha come obiettivo biologico quello di crescere. Più circola, più si modifica, e il suo tasso di variazione è funzione dei cicli replicativi». Una variante significativa c'è stata già, quella che gli scienziati hanno denominato 614 D, già presente in Italia a marzo nel 5% delle persone infettate, ora nel 100% e che ha reso già più veloce la trasmissione, spiegando anche in parte la seconda ondata. Ed esiste anche un'altra variabile sudafricana. Su Nature Communication, intanto, ha annunciato Perno, a gennaio verrà pubblicato uno studio che vede la sua firma con un'analisi di 7 varianti già cocircolanti in Italia, con mutazioni distribuite in varie parti del virus.

Ancora ressa per lo shopping E oggi scattano i nuovi divieti

Le misure. Un esodo contenuto prima del blocco agli spostamenti tra le regioni
Folla in città: da Milano a Roma, accessi contingentati contro gli assembramenti

ROMA
LUCA LAVIOLA

Ultima domenica di shopping prima della stretta di Natale vede le strade ancora affollate, così com'è stato sabato nelle città italiane. Un estremo tentativo di normalità un po' forzata nonostante contagi e vittime dell'epidemia sempre numerosi, la raccomandazione di evitare assembramenti e ora anche la nuova, potenziale minaccia della variante britannica del coronavirus.

Proprio per documentare gli assembramenti a Roma una troupe della Rai, della trasmissione «Storie Italiane», è stata aggredita a Ponte Milvio. Un gruppo di persone, non si esclude possano essere legate al mondo delle tifoserie, sembra non abbia gradito le riprese e ha aggredito l'operatore, facendogli cadere la telecamera che sembra si sia danneggiata. L'operatore ha riportato contusioni.

Chi non resta a fare compere in centro per le festività parte per raggiungere i parenti, nell'ultimo giorno nel quale è consentito spostarsi fuori della propria regione. Da oggi non si potrà più e dalla Vigilia di Natale scatterà il lockdown, con la «zona rossa» in tutta Italia. Il vero esodo potrebbe avvenire oggi e sono già stati rafforzati i controlli sulle autostrade, nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti, in questi ultimi anche prima che spuntasse la mutazione inglese del virus e si andasse verso il blocco dei voli da e per il Regno Unito. Nel frattempo non si fermano le compere di Natale e Napoli non registra solo il pienone nei negozi e del passeggio domenicale sul lungomare, grazie alla giornata di sole, ma anche la nuova protesta dei ristoratori e dei gestori di bar per la decisione del presidente della Campania, Vincenzo De Luca, di riportare la regione in zona arancione da oggi. Vanificando i preparativi per un'attività più intensa nei giorni precedenti al lockdown (la Campania doveva essere gialla fino al 23 dicembre). Gli esercenti in mattinata hanno manifestato contro il governatore prima sul lungomare, bloccando la circolazione, poi in piazza Vittoria e in altre zone. Ma l'amministrazione regionale si è detta indisponibile a ritirare l'ordinanza, offrendo invece ristori agli esercenti. A Milano intanto in mattinata la Galleria Vittorio Emanuele II, uno dei fulcri dello shopping, ha avuto gli ingressi contingentati in entrata, come da ordinanza del sindaco. Sabato i tornelli della metropolitana sono stati chiusi circa 300 volte nell'arco della giornata per limitare l'afflusso al centro città. A Roma nel tradizionale mercatino dell'usato di Porta Portese brevi chiusure di alcuni settori per regolare l'afflusso delle persone, come d'abitudine da quando c'è la pandemia in fila ordinatamente agli ingressi. Usata anche una App per contingentare gli ingressi. E anche ieri, a causa della folla per lo shopping natalizio, è stato necessario chiudere un tratto di via del Corso. A Torino molta gente sotto i portici di piazza San Carlo. «Ci siamo svegliati presto e siamo venuti all'apertura dei negozi», racconta una donna. «Ho visto più code davanti ai bar che di fronte ai negozi», ha commentato un altro cittadino.

Shopping natalizio per le vie del centro di Torino ANSA

Ancora più di 15mila contagi Si teme l'aumento a fine anno

Il bilancio
Sale il tasso di positività rispetto ai tamponi effettuati, è all'11%
Pregliasco: «Senza il lockdown ci aspettavamo un calo lento»

ROMA

Preoccupa l'aumento del tasso positivi/tamponi che ieri è salito è all'11%, in crescita rispetto al 9,2% di sabato, e il valore RT non cala, restando sempre sopra a 1 in alcune regioni.

Massimo Ciccozzi, responsabile dell'Unità di statistica medica ed epidemiologia molecolare dell'Università Campus BioMedico, commentando gli ultimi dati di sul contagio del coronavirus, spiega che «si tratta di un andamento fisiologico legato al comportamento degli italiani nelle ultime settimane». «Troppi contatti, ancora persone sedute accanto nei bar. Servono controlli più serrati. Rischiamo, per fare lo shopping di Natale, affollando il centro, di annullare tutti i sacrifici che dovremo fare durante le feste con la stretta del 24 perché l'effetto di questi comportamenti a dicembre si vedranno a fine anno, quando potremmo trovarci con una nuova crescita della curva».

I dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute vedono 15.104 positivi nelle ultime 24 ore e 352 vittime, scese di 201 rispetto a sabato, anche se il dato, uno dei più bassi, potrebbe essere dovuto al meccanismo dei conteggi. Sono poi 137.420 i tamponi per il coronavirus effettuati in Italia nelle ultime 24 ore, in calo di quasi 40 mila rispetto ai 176.185 comunicati il giorno prima. «Il calo dei contagi è molto lento ed è quello che potevamo aspettarci dal tipo di misure prese nelle settimane passate: hanno permesso di limare il profilo della curva epidemica, evitando il picco, ma non potevano portare a un miglioramento come quello che abbiamo visto con il lockdown», rincara Fabrizio Pregliasco, ricercatore del Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute dell'Università degli Studi di Milano. Alla base del miglioramento che appare essersi stabilizzato, dunque non ci sarebbe l'effetto di una qualche variante particolare del virus già circolante in Italia. Quello ottenuto in queste settimane, precisa il virologo, «è un buon risultato: i contagi giornalieri in Italia sono calati e la tendenza è al miglioramento. Non potevamo però aspettarci l'efficacia di una chiusura totale delle attività, come quello visto con la prima ondata pandemica. Per veder diminuire maggiormente la circolazione del virus - conclude - sarebbero state necessarie misure più strette». Quanto a quelle prese per Natale dal premier Conte, «sono corrette e ribadiscono il concetto che in questo momento ogni contatto interumano va considerato un contatto rischio».

Una terapia intensiva ANSA

Nella mega manovra che vale 5 miliardi resta il Superbonus

I lavori. Prosegue in Commissione Bilancio alla Camera l'analisi degli emendamenti, mentre slitta l'esame in Aula. Introdotta per la prima volta la cig per i lavoratori autonomi

ROMA
SILVIA GASPARETTO

Una carica di nuovi bonus e incentivi, un accordo sofferto e raggiunto solo all'ultimo sulla proroga del superbonus e una vera e propria raffica di micronorme. Cambia parecchio, ma non nella sostanza, la manovra ai tempi del Covid: complici risorse mai viste a disposizione, quasi 5 miliardi, si sono potuti accontentare gli appetiti di maggioranza e opposizione che incassano centinaia di novità. Nel primo e sostanzialmente unico passaggio parlamentare alla Camera, la manovra perde il fondo Covid da 3,8 miliardi - che sarà sostituito dal nuovo scostamento di inizio anno per il decreto Ristori «finale» - che viene diluito in centinaia di emendamenti che vanno dal miliardo per l'anno bianco degli autonomi fino ai 100mila euro per creare un master in medicina termale fino a centinaia di assunzioni dall'Inps ai ministeri. A questo si aggiungono le modifiche finanziate con gli 800 milioni lasciati fin dall'inizio a disposizione dei parlamentari, mentre la decontribuzione per il Sud perde tre miliardi in due anni di coperture del React Eu che vanno a sostenere altre misure nel testo base della legge di Bilancio, e vengono sostituite da coperture in deficit per distribuire meglio, su richiesta di Bruxelles, l'utilizzo dei fondi europei. L'esame dell'Aula, causa ritardi della commissione Bilancio, slitta di un giorno e fa sfumare la possibilità di chiudere tutto, anche al Senato, prima di Natale. In una maratona di 48 ore, dopo settimane di stand by, tra faldoni che si accumulano, in un caos oramai durante le sessioni di bilancio, in commissione trovano accoglienza le richieste più disparate alcune di grande rilievo come la cig per gli autonomi: si tratta di una prima misura che cambia il welfare per le partite Iva e che introduce un assegno fino a 800 euro per sei mesi a chi dimezza il reddito. Ma è l'emergenza che continua a farla da padrone, con il focus sui vaccini che saranno senza Iva, come i tamponi, e che saranno somministrati da 3mila medici e 12mila infermieri assunti ad hoc per i prossimi 9 mesi, il nuovo pacchetto da mezzo miliardo di aiuti al turismo - cui si aggiungono altri 500 milioni per aeroporti e servizi di handling colpiti dal crollo dei voli - e una serie di interventi per le varie filiere, dal tessile alla canapa. Per tamponare il rischio licenziamenti, quando a marzo finirà il blocco, arriva sia il contratto di ricollocazione esteso ai disoccupati con la Naspi e non solo a chi percepisce il Reddito di cittadinanza, e anche la possibilità per le «mid cap» da 250 dipendenti il contratto di espansione, che consente uno scivolo lungo verso la pensione. Guarda invece al futuro la proroga del superbonus al 110% sulle ristrutturazioni green che prevede sei mesi in più, fino a giugno 2022, con la possibilità di scontare nuove spese fino alla fine dell'anno per chi è già avanti con i lavori.

Un'immagine d'archivio dell'aula della Camera dei deputati ANSA

La Raggi è pronta per il bis Nasce l'idea di liste civiche

ROMA

Nel day after della sentenza che l'ha assolta dal caso Marra, il canale social della sindaca di Roma Virginia Raggi prosegue la sua routine di resoconto dell'attività amministrativa. Ma è difficile dire che tutto sia come prima: Raggi è più forte e che in Campidoglio si inizi a parlare - stavolta senza ombre - dei prossimi mesi e del rush verso le elezioni è nelle cose. Da alcuni mesi si parla di liste a sostegno della sua ricandidatura che vadano oltre quella marchiata M5s: una civica «della sindaca», magari con il suo nome nel logo, e poi una lista di forte impronta legalitaria. Per quest'ultima parecchi indizi punterebbero a Federica Angeli, delegata della sindaca alle Periferie. Altra partita quella della lista M5s. Al momento il metodo usato dal Movimento è OpenComuni: gli aspiranti candidati presentano le loro liste, che poi vengono votate. Nel primo caso, dunque, Raggi avrebbe ampio margine per costruire una sua lista. I tempi sono fondamentali. Si andrà alle urne a giugno o a ottobre? Nel 2016 si votò a giugno e le «Comunarie» si tennero a febbraio, quattro mesi prima. Ci sarebbe anche il tempo di ricomporre con la «fronda» interna del M5s e ricompattare il fronte pentastellato dell'Aula Giulio Cesare, così anche da non disperdere in prospettiva i bacini elettorali.

Parte la verifica di governo Sul tavolo il Recovery Plan

L'esecutivo al bivio
Il premier Conte avvia da oggi una serie di incontri con i partiti di maggioranza: subito M5s e Pd Ma con Renzi è ancora polemica

ROMA

Subito il confronto sul Recovery Plan, poi la verifica vera e propria. Il premier Conte tenta di sezionare i problemi del governo accogliendo il pressing del Pd e provando a «ingabbiare» Italia Viva in un nuovo faccia a faccia. Il capo del governo fa sapere di aver convocato per oggi il M5S e il Pd e, per martedì, Italia Viva e Leu. Ma il tentativo di Palazzo Chigi di uscire dal cul de sac, naufraga. «Nessuno ci ha convocato. Se il cambio di metodo che chiedevamo è che dobbiamo apprendere di riunioni dagli sms di Casalino non hanno capito cosa stanno rischiando», è la chiusura di fonti renziane. E la strada per tenere in vita il Conte 2 sembra ancora più stretta. La giornata di ieri era iniziata con un nuovo ultimatum di Iv. «Bisogna costruire un rapporto fiduciario di maggioranza che oggi non c'è più. Conte ha sciupato la fiducia che aveva», attacca Ettore Rosato. «Rosato parli a nome di Italia Viva, che rappresenta il 2% degli italiani», è la replica del vicecapogruppo Dem alla Camera Michele Bordo. Anche Leu respinge al mittente l'ultimatum di Rosato mentre nel M5S, il capodelegazione Alfonso Bonafede ribadisce la trincea dei pentastellati a difesa di Conte e attacca: «È incomprensibile l'utilità di questo bombardamento quotidiano ed è allucinante ventilare una crisi di governo mentre gli italiani si preparano a un Natale di sacrifici». E Luigi Di Maio è netto: «Ora è folle mettere in discussione Conte». Il premier prova a uscire dall'impasse avviando subito gli incontri con le singole forze sul Recovery e rispondendo così al forcing del Pd, che si arricchisce di due nomi di peso: Roberto Gualtieri e Enzo Amendola. I 9 miliardi destinati alla Sanità vanno aumentati, se Conte vuole davvero uscire dalla tenaglia M5S-Pd-Iv sul Mes sanitario. E sul piano e sulla task force il premier sembra pronto ad aprire. La cabina di regia ci sarà ma i suoi poteri saranno ridotti. Il controllo previsto per il Parlamento sarà più capillare, forse cambierà anche lo scherma dei 6 top manager. Ma a Iv non basta.

Il premier Giuseppe Conte ANSA

* Gli abbonati potranno acquistare il volume a € 7,90 senza il sovrapprezzo del quotidiano presentando in edicola la propria copia del giornale. Iniziativa valida solo Como e provincia, Lecco e provincia, Sondrio e provincia.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 21 DICEMBRE 2020

La Folgorina
Da oltre 40 anni siamo sinonimo di qualità ed efficienza
www.lafolgorina.it

IMPRESE & LAVORO

Prova nella tua azienda i distributori automatici con Qualità Rossa, il caffè iconico di Lavazza, in grani macinati al momento.

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

«LA CRISI È UNA PARENTESI, FIDUCIA NEL NUOVO MONDO»

Gabriele Del Torchio è al vertice di Design Holding, il Gruppo che controlla, tra gli altri, la storica B&B Italia
«Fuori dall'emergenza, siamo nella direzione giusta. Fare altre acquisizioni rimane un obiettivo strategico»

MARILENA LUALDI

Un anno iniziato con i migliori auspici e poi duro, faticoso, ma anche questa è una parentesi che si chiuderà. Già ci sono segnali che incoraggiano il design, Brianza in testa, poi la ripresa toccherà altri segmenti cruciali come il contract. Ne è convinto Gabriele Del Torchio, presidente e Ceo di Design Holding, che comprende le aziende B&B Italia, Arclinea, Flos e Louis Poulsen. Il polo globale dell'interior design di alta gamma, fondato nel novembre 2018 da Investindustrial (guidato da Andrea Bonomi) e controllato da società di investimento di Investindustrial e The Carlyle Group", nel 2019 ha registrato ricavi aggregati pari a 565 milioni, ha una strategia di distribuzione multicanale e opera nel mondo attraverso oltre 80 monomarca, un canale online e un ampio network di distributori e agenti.

Gabriele Del Torchio, presidente e Ceo di Design Holding

Come ha vissuto quest'anno di emergenza Design Holding e i suoi marchi? Partiamo dal lockdown?
Il 2020 è stato un anno faticoso, difficile, da molti punti di vista inimmaginabile, perché si era aperto con i migliori auspici. Noi avevamo iniziato il 2020 con risultati importanti, incoraggianti, in crescita rispetto al 2019 che era stato un buon anno già di per sé. Questo peraltro a conferma della qualità del nostro design e della capacità di offrire soluzioni sempre più interessanti alla clientela internazionale, frutto di collaborazione tra le forti caratteristiche e professionalità delle nostre attività, in particolare in Brianza, e i migliori designer del mondo. Poi inaspettatamente siamo precipitati nell'incubo della pandemia e del lockdown, anche noi abbiamo dovuto subirlo, anzi abbiamo deciso addirittura prima che lo abbiano imposto di chiudere le fabbriche, perché volevamo proteggere la salute, il benessere dei nostri dipendenti.

Una decisione che in Brianza vi hanno riconosciuto gli stessi sindacati.
In quel momento abbiamo pensato che il diritto alla salute facesse premio sulle esigenze di natura produttiva. Non appena possibile, le abbiamo riaperte con grande determinazione. Siamo stati aiutati dal Governo con la cassa integrazione che ha consentito di attenuare l'operosità di questo stop temporaneo, sia in Italia sia in Spagna, perché anche lì abbiamo avuto sollievo. L'unica eccezione è la nostra fabbrica in Danimarca, che non è stata mai costretta a chiudere.

Come avete vissuto poi il periodo successivo, con la ripresa delle attività? Quali mercati hanno dato una risposta più rapida e consistente?
Siamo tornati con grande lena ad affrontare tutti i mercati del mondo. Hanno reagito più rapidamente quelli del Far East, della Cina in particolare. Poi via via, i mercati europei che hanno dato una buona risposta e quello italiano. Ci sono ancora problemi negli Stati Uniti, hanno molto sofferto. Però è successa una cosa interessante: il fatto che le persone sono state obbligate a vivere in casa, le ha portate a riflettere su come questa potesse essere ancor di più un luogo gradevole rispetto al passato, dove rifugiarsi e stare bene con i propri affetti.

Il che ha provocato un incremento, anche nel mercato italiano?
Sì, un rinnovato interesse nei confronti dell'arredamento, in particolare quello di qualità. Lo abbiamo visto in maniera chiara nel mondo dei mobili e in quello delle luci, soprattutto quelle decorative. Come tutti i nostri concorrenti, abbiamo cercato di contrarre il più possibile i nostri costi, però a questa regola abbiamo portato due eccezioni.

Quali sono?
La prima riguarda i costi per lo sviluppo dei nuovi prodotti, non sono stati per nulla tagliati. Quindi gli investimenti sono stati fatti crescere nella consapevolezza che questa pandemia sarà una parentesi, negativa, faticosa, ma pur sempre una parentesi. E che invece la nostra azienda deve venire giudicata sulla capacità di continuare a essere innovativa sul mercato. Questo vale per tutte le nostre aziende, B&B, Arclinea, Flos, Louis Poulsen. La seconda cosa che abbiamo fatto è di accelerare l'innovazione tecnologica de processi produttivi nell'interno delle fabbriche.

Bisogna dunque guardare oltre alla parentesi, a quando si chiuderà?
Sì, si chiuderà. Ho molta fiducia nella fase nuova che si aprirà da gennaio con i vaccini: non sarà un percorso semplice, non immagino un'uscita rapidissima dalla situazione di crisi, ma penso che siamo ormai nella direzione giusta.

Torniamo all'andamento economico. Abbiamo visto i segnali positivi, ce ne sono anche di negativi?
Ci sono anche settori che soffrono: l'attività di contract, che si rivolge a grandi realizzazioni nel campo dell'hospitality o del retail, ha avuto una forte battuta di arresto. Quindi se nella parte arredamento abbiamo recuperato e credo che alla fine del 2020 arriveremo a risultati migliori rispetto all'anno precedente, tutto ciò che riguarda l'attività di contract è in grande flessione. C'è da dire che fortunatamente i progetti che c'erano, non sono stati cancellati: semplicemente congelati in attesa di momenti migliori e questo ci fa pensare che anche per il contract il 2021 potrebbe essere l'inizio di una ripresa, che dovrebbe verificarsi dal 2022 in avanti.

Design Holding è aggregazione, sinergia: quanto ha significato questo proprio per far fronte a quest'anno così delicato? E come può dare ancora effetti positivi, che cosa si trae cioè dall'esperienza Covid?
Per noi la sinergia è veramente importante, fondamentale. I nostri brand sono tutti accomunati dal concetto di design e dall'utilizzo dei migliori designer del livello mondiale. Abbiamo già conseguito risultati interessanti e le aziende stanno già collaborando tra di loro. Questo verrà ulteriormente ampliato dal 2021 in avanti. Ricordo che uno dei nostri obiettivi è anche quello di fare acquisizioni. Siamo convinti, pur essendo i più grandi dal punto di vista dimensionale e anche di risultati economici, che il mondo del design, in particolare italiano, deve passare attraverso fenomeni di aggregazione per meglio competere nel mondo. E noi continuiamo a pensare che le aggregazioni possono essere una delle azioni principali del nostro futuro e per aggregazioni intendo acquisizioni.

Digitalizzazione e sostenibilità sono stati due fattori che hanno rafforzato la loro importanza con l'emergenza, soprattutto la prima in apparenza. Quanto aveva già puntato Design Holding e quanto ancora investirà?
La digitalizzazione è un tema ben presente anche prima, non l'abbiamo scoperta in conseguenza del Covid: c'è stata un'accelerazione, perché nel momento in cui non era possibile incontrare le persone fisicamente c'è stata una forte spinta virtuale. Poi la digitalizzazione vede da tempo le nostre aziende misurarsi con temi di modernizzazione ed efficientamento del nostro modo di essere mercato e quindi di porsi e proporsi al cliente finale. Penso ai siti internet, all'attività di e-commerce, al Crm come capacità di relazione commerciale fra tutti i soggetti che appartengono alla nostra catena. Così come la sostenibilità rimane uno degli obiettivi fondamentali per noi, continueremo a lavorarci.

Nel settembre 2021 c'è molto attesa per un Salone del Mobile di Milano che dovrebbe essere spettacolare, anche perché vivrà un anniversario rilevante. Voi avevate partecipato all'edizione 2019 con un percorso molto interessante sulla storia dei brand: pensate già di esserci nel 2021?
Il Salone del Mobile è un elemento fondamentale, seguiremo l'evoluzione della pandemia per prendere ogni decisione con serenità.

LA SCHEDA

DESIGN HOLDING
Design Holding è il più grande gruppo al mondo nel settore del design di alta gamma, con un patrimonio culturale di origine europea. Fondato nel 2018 da Investindustrial e The Carlyle Group, il Gruppo unisce tre aziende tra loro complementari: B&B Italia, Flos e Louis Poulsen.

B&B ITALIA
La società ha un portafoglio di prodotti unico, commercializzato con i brand B&B Italia, Maxalto e Azucena nell'arredo di interni e con Arclinea nelle cucine di alta gamma. Negli anni B&B Italia ha sviluppato partnership con designer e architetti di fama mondiale, tra cui Antonio Citterio, Patricia Urquiola, Naoto Fukasawa, Piero Lissoni, Gaetano Pesce

L'AZIENDA

Grande design in Brianza

L'headquarter
La sede a Novedrate
L'headquarter di B&B Italia a Novedrate, è un edificio progettato nel 1971 da Renzo Piano e Richard Rogers. L'azienda conta 600 dipendenti ed è presente in oltre 80 Paesi attraverso circa 70 monomarca e 1000 punti vendita specializzati.

La Serie UP
Pezzi da museo
La Serie UP progettata da Gaetano Pesce è una delle linee di sedute di B&B Italia più note al mondo; fa parte della collezione permanente di molti musei, come quella del Triennale Design Museum di Milano, del MoMA di New York, del Museo di belle arti di Montréal.

CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Digitalizzazione **L'accelerazione** causata dalla pandemia

La ricerca

Il digitale secondo le Pmi Tappa decisiva per la crescita

Per il 43% delle imprese individuali, il 35% delle società di persone e il 30% delle società di capitali italiane la digitalizzazione è ormai "una tappa fondamentale del processo di crescita" dell'azienda. È quanto emerge dal secondo Osservatorio Piccole Imprese Italiane lanciato da Credimi.

Gli investimenti degli ultimi 12 mesi si sono concentrati sulla creazione del sito Internet e dei profili social (38% industria, 32% commercio, 22% edilizia, 43% servizi). Molte società hanno deciso anche di investire nello sviluppo delle piattaforme di e-commerce e nel marketing digitale. Più ridotti, ma presenti, quegli investimenti rivolti alla riorganizzazione dei processi aziendali, come CRM per la gestione e l'assistenza ai clienti.

Anche le piccole imprese possono guardare lontano In Cina con Alibaba.com

L'accordo. Il progetto Made in Italy Pavillion con Ice e Confartigianato
Vetrina permanente sulla piattaforma cinese per spingere l'export b2b

MARILENA LUALDI

Digitale ed export provano a correre insieme, per "seminare" le conseguenze pesanti del virus sull'economia e riprendere quota sui mercati. Sempre più imprese si stanno attrezzando in questo ambito anche nel territorio lariano. Intanto anche i piccoli guardano lontano, fino in Cina, grazie a questi strumenti.

I segnali

Recentemente, infatti, c'è stato un passo significativo da parte di Confartigianato per portare gli artigiani e le piccole imprese italiane sui mercati internazionali e incrementare i loro affari. La scelta è caduta sulla vetrina per definizione nel condurre fino a Oriente, ovvero .Alibaba.com, il colosso cinese dell'e-commerce che, attraverso un accordo con l'agenzia Ice, ha creato "Made in Italy Pavillion". Si tratta di uno spazio ad hoc per l'e-commerce B2B dove le piccole e medie imprese potranno offrire l'eccellenza delle loro produzioni ai clienti di tutto il pianeta.

La novità è stata presentata da Confartigianato e dal neo presidente nazionale Marco Granelli, con il presidente di Agenzia Ice Carlo Ferro e il general manager di Alibaba Group e Country manager Alipay South Europe Rodrigo Cipriani Foresio. Per Alibaba è intervenuto inoltre Luca Curtarelli, Head of business development, e per Agenzia Ice Carlo Bocchi, Head of GDO/e-commerce.

Attraverso Alibaba una platea di 26 milioni di potenziali buyer

Ice ha spinto su questa mossa, partendo da una convinzione espressa da Carlo Ferro: «L'e-commerce è la pietra angolare delle iniziative di digitalizzazione, è funzionale alla ripresa, è l'unico canale di distribuzione che segna dati di crescita ed è fondamentale per proiettare le imprese verso modelli di competizione post-Covid». Proprio per questo motivo i piccoli si sono mossi senza esitazione e hanno cominciato a guardarsi attorno con iniziative come questa e altre ancora. Anche qui c'è una base rassicurante espressa da Granelli: «I dati ci dicono che i piccoli imprenditori sono leader in Europa per il valore dei prodotti esportati. Ora dobbiamo fare un passo in più e mirare convinti al digital export. L'accordo Ice-Alibaba - spiega dunque - va in questa direzione e Confartigianato è pronta per preparare le imprese associate a questa sfida».

"Made in Italy Pavillion" è una vera e propria esibizione online permanente: qui le piccole imprese italiane potranno mostrare prodotti e cataloghi, interagendo in maniera diretta con i 26 milioni di buyer di 190 paesi. Si attiva in modo gratuito grazie a questo accordo e per 24 mesi si potrà essere inseriti, usufruendo anche di programmi di formazione e servizi di assistenza dedicati per gestire il profilo online.

La prova del nove

L'e-commerce può dunque rappresentare una sferzata d'energia, come dimostrano le statistiche. Il giro d'affari in Italia tra aziende B2B è stato di 410 miliardi di euro nel 2019 e, globalmente, il valore dell'e-commerce B2B dovrebbe raggiungere entro la fine del 2020, 12 trilioni di dollari: sono sei volte quello del B2C. Proprio sulle piattaforme di quest'ultimo, precisato Alibaba, sono già presenti circa 350 aziende. Con il B2B si passa ai più piccoli, in ogni comparto, dalla meccanica all'agroalimentare.

Ma non c'è bisogno solo di spingere lo sguardo così lontano, fino in Asia con uno strumento dedicato per cogliere il fermento delle nostre aziende, anche artigiane.

Prova del nove il boom di richieste dello scorso autunno per il bando dei voucher digitali della Camera di commercio di Como e Lecco. Prima di allora, iniziative simili avevano riscosso un tiepido consenso da parte delle aziende. Adesso era stata calcolata una cifra pari a 144 mila euro (più altre 100 mila per il solo turismo), ma sono pervenute domande per mezzo milione.

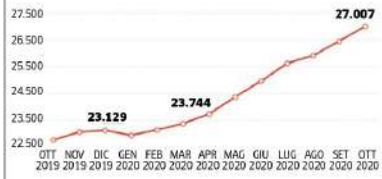
Un trend comasco e lecchese, che viene confermato da una recente indagine nazionale di Unioncamere per quanto riguarda il terziario. L'effetto Covid ha indotto in effetti molte imprese del commercio a cimentarsi su internet e non in modo improvvisato, ma studiando un solido percorso.

Difatti sono state più di 3.600 le aziende di questo settore che hanno aperto un canale di vendita online tra aprile e ottobre 2020 per operare anche in questo momento di difficoltà, facendo riscontrare in sette mesi una crescita del +15,5%.

Per dirla con altre cifre: erano complessivamente 23.386 unità a marzo 2020 contro 27.007 ad ottobre 2020.

Piccole imprese online

Imprese commercio che effettuano vendite via internet



Digitalizzazione delle PMI per regione

	MEDIA MATURITÀ DIGITALE
Trentino Alto Adige	2,29
Lombardia	2,21
Emilia-Romagna	2,20
Piemonte	2,12
Friuli Venezia Giulia	2,10
Toscana	2,06
Veneto	2,06
Basilicata	2,06
Marche	2,05
Valle d'Aosta	2,03
Lazio	2,01
Liguria	2,01
Abruzzo	2,01
Sardegna	1,96
Campania	1,94
Umbria	1,92
Calabria	1,89
Puglia	1,87
Molise	1,84
Sicilia	1,81

FONTE: Elaborazione su dati Unioncamere

Per le imprese la possibilità di una membership gratuita

Programmi di formazione e servizi di assistenza

Brexit, la deadline è vicina Ricadute anche sul digitale

Lo strappo
In assenza di un accordo conseguenze pesanti sugli scambi commerciali tra Ue e UK

Il sesto mercato per l'economia lariana sta tremando dal punto di vista doganale per una tempesta di nome Brexit. E non c'è un terreno immune dagli effetti, nemmeno l'e-commerce. Tanto più che si tratta di un pilastro nel Regno Unito, ancora più saldo – e in crescita – rispetto all'Italia. Un nuovo orizzonte che però adesso appare a sua volta offuscato.

Chi si è armato digitalmente anche per dialogare con i clienti inglesi, deve sapere che questo non gli farà saltare l'ostacolo creato dalla separazione con l'Ue. Dura o più lieve, qualcosa di più da pagare anche sul fronte dell'e-commerce è da mettere in preventivo: il digitale non mette al riparo dalla Brexit.

Intanto questi giorni sono stati piuttosto altalenanti, tra speranze riposte nei negoziati e passi indietro. Tanto che il ministro Michael Gove era arrivato a ipotizzare che i negoziati potessero durare fin oltre Natale. Il 31 dicembre comunque finisce il rapporto tra Regno Unito e Ue, quindi si aprirà una nuova era dal punto di vista degli obblighi Iva e doganali, anche online. Ne risentiranno anche le nostre imprese.

Alan Rhode, cofondatore della società di compliance digitale Taxmen, in un workshop di Netcomm, ha sottolineato l'ombra più pesante: senza negoziato, quindi con la hard Brexit il ritorno di Iva e dazi sarebbero impagabili, evitati solo da colli inferiori alle 135 sterline. Mentre con l'accordo, pur all'ultimo minuto, i prodotti di origine europea inviati verso il Regno Unito non verrebbero gravati da dazi doganali Oltremanica. Un discorso a sé per l'accordo di libero scambio su articoli con origine extra Ue, come quelli made in China venduti da un italiano.

Con ogni scenario, c'è un problema: dal primo gennaio in ogni caso, gli inglesi introdurranno una riforma dell'Iva per le vendite a distanza. Questo è un aspetto rilevante, visto il forte ricorso di questo Paese all'e-commerce.

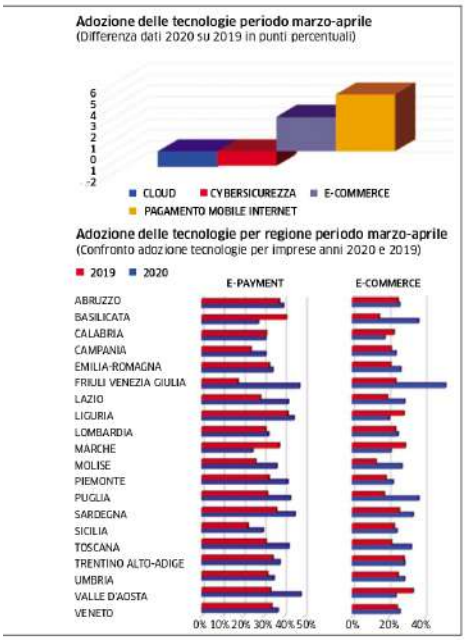
La base è che le cessioni e gli acquisti di beni tra questo Paese e le nazioni rientravano nelle operazioni intracomunitarie: si doveva versare l'Iva sui beni inviati e ricevuti, per garantire la libera circolazione delle merci. Con la Brexit si cambia marcia, perché gli acquisti vengono equiparati nell'effetto a esportazioni e importazioni. Regolati cioè a dazi Iva e doganali, per fare entrare e uscire beni dalla Gran Bretagna. .

Anche i colossi Amazon, eBay e Alibaba si stanno attrezzando a tutte queste novità. La Bbc ha appena reso noto che Amazon ha avvisato i clienti nell'Irlanda del Nord: potrebbero subire dei ritardi e anche diversi prodotti potrebbero non essere più disponibili nell'immediato.

Piccoli segnali di una grande novità che scombussolerà tutti gli equilibri. Da una proiezione di Confartigianato l'Unione europea perderà il 15,4% del proprio prodotto interno lordo. Nel 2019 l'Ue a 28 vale più di tre quarti (77%) dell'economia degli Stati Uniti; nel 2020, dopo la Brexit, l'Unione a 27 ridurrà il suo peso a meno di due terzi (64%) dell'economia Usa.

68%

Gli investimenti
Nell'ultimo anno cresce la quota di Pmi che ha puntato sul digitale
Hanno investito di più in questo settore
le aziende dei servizi (68%) seguite da quelle dell'industria (59%)
e del commercio (57%), ultima l'edilizia con il 34% delle attività



Lo dice la stessa Unione: «L'emergenza pandemica ha costretto tanti imprenditori ad accelerare il loro percorso di digitalizzazione per reagire alle avversità e cercare di restare produttivi anche da remoto. Nel complesso quasi un'impresa italiana su tre si è equipaggiata tecnologicamente per le vendite e i pagamenti sul web – si analizza ancora dopo la prima fase di lockdown, da maggio a settembre 2020, sono aumentate di 4 punti percentuali le Pmi che si sono dotate di strumenti per l'e-commerce (il 27% contro il 23% dello stesso periodo del 2019) e di +5 punti percentuali quelle che si sono equipaggiate per l'e-payment (il 36% contro il 31%)».

L'online ha avuto la sua accelerazione soprattutto per il Friuli Venezia Giulia (+ 27%), Puglia (+%) e Basilicata (+ 22%). Sempre la prima regione è la più vivace per l'e-payment (+30%). L'economia 4.0 invece in generale vede il Trentino Alto Adige a guidare la classifica nazionale per livelli di digitalizzazione più evoluti delle piccole e medie imprese.

Non solo e-commerce, anche l'organizzazione del lavoro chiama. Da marzo ad aprile 2020, anche per facilitare il ricorso allo smartworking, hanno registrato un boom l'adozione di strumenti di cloud (+11 punti percentuali) e di cybersecurity (+ 3 punti percentuali).

I disegni per tessuti in giro per il mondo La call è su Zoom

La storia/1
In Al-Over Designs l'alternativa digitale è subentrata all'abitudine di viaggiare

Come si fanno a mostrare e vendere le idee, così "indifese"? Proteggendole cioè dal rischio di essere copiate? Con un digitale che sia umano, costruito – anch'esso – su misura.

È quanto hanno fatto ad Al-Over Designs, un'azienda i cui disegni raccontano la creatività e la passione lariane da molti anni ormai. Fondata da papà Aldo, ha proseguito il suo percorso con i figli Ornella e Mauro, oltre a Nicola, il marito di Ornella. E non si è lasciata spaventare dalla pandemia e dalle sue limitazioni.

Storicamente, se c'è una categoria che viaggia, è quella dei disegnatori. Così è stato anche per quest'attività familiare: negli anni Settanta papà Aldo andava anche in Giappone e così la tradizione è proseguita, prendendo l'aereo e passando anche dal cardine rappresentato dalle fiere. Le occasioni di contatto costituiscono la base di un lavoro simile. Ma adesso, come si fa? Come reagire e non farsi fermare dalla tempesta in corso?

«Abbiamo implementato il digitale – conferma Ornella Coppola – per forza. Abbiamo cercato di mantenere i rapporti con i clienti stretti, iniziando un lavoro di vendite online. Soprattutto con quelli di cui ci si fida, non a tutti». Perché questo è un punto chiave per una creazione così affascinante e impalpabile come un disegno: si fa in fretta a vederselo copiare. Quindi questo tipo di relazione può funzionare con un gruppo collaudato.

Inoltre, c'è un'area dove questa modalità non è necessaria e parliamo proprio della Cina, dove tutto iniziato: «Lì stiamo riuscendo a spedire – spiega Ornella Coppola – perché possono girare normalmente gli agenti in questo periodo. Quindi andiamo avanti come prima. Diverso quanto accade in America, in Europa, in Russia. Ecco perché abbiamo fatto ricorso all'online con i clienti consolidati, in questo Paesi. Come? Vendendo su richiesta via Zoom oppure con un appuntamento online mandando delle immagini».

Non è esattamente come fare le vendite fisiche, ma l'alternativa era fermarsi. «Il mercato è già in difficoltà, per tutti – sottolinea la comasca – tutto è bloccato e non ci sono le fiere, quegli appuntamenti fissi che erano importanti per noi».

Difatti anche la prima fiera di settore a Francoforte, solitamente a gennaio, è stata già riprogrammata a maggio: «Tutti gli appuntamenti sono andati a slittare».

Complicato afferrare una bussola per navigare in questo mare tumultuoso: «Esatto, non si hanno direttive».

Va detto che Al-Over Designs non ha fatto particolari investimenti durante il lockdown per affrontare questa fase ad alta intensità digitale, perché era già pronta. Questo era un tema che in effetti aveva già inserito in azienda, pur in un settore a così alto tasso di creatività e rapporto umano: «Sì eravamo abbastanza organizzati con il digitale».

Ciò non toglie la particolare cautela nel procedere: «Vendiamo immagini – insiste Ornella Coppola – copiabili in qualsiasi momento, quindi vanno salvaguardate. Siamo in contatto con il mondo sempre, ma bisogna stare attenti a mettere le idee in campo. Ecco perché ad esempio preferisco utilizzare Zoom».

Cravatte e camicie corrono sul web Vendite in aumento

La storia/2
Per Stefano Cau e Giorgia Mazza la tecnologia digitale è uno strumento collaudato

Il loro sito per vendere cravatte di alta gamma e accessori è una realtà collaudata, che persino in questo disgraziato anno ha registrato un +30%. Ma Stefano Cau e Giorgia Mazza hanno sempre lo sguardo avanti e dentro di sé un principio ben chiaro: non bisogna mai essere sazi, anzi ogni volta che c'è un traguardo che sembra conquistato si pensa già a come rafforzarlo o rivoluzionarlo addirittura.

Così è accaduto anche per il sito Internet, e da più prospettive. Nel momento infatti in cui tutto sembrava cambiare, loro non hanno esitato a portare avanti comunque una rivoluzione. «Abbiamo voluto rifare tutto il sito – osserva l'imprenditore – e a breve sarà pronto. L'abbiamo anche ampliato a prodotti alternativi alle cravatte come maglieria cashmere, perché si sta più in casa. E non solo». Oltre insomma agli accessori, si è voluto guardare a tutto quel mercato che ha avuto e ancora avrà consensi di fronte a stili di vita cambiati e destinati a rimanere così probabilmente oltre la pandemia. «Abbiamo pensato anche a camicie o a giacche più casual, meglio se su misura perché noi non abbiamo stock – ricorda Cau – Abbiamo dedicato sei mesi a questo lavoro che riteniamo importante, ci crediamo perché andiamo a prender una fascia più perfezionista ancora di clienti».

Questo è stato il faro dell'anno per quanto riguarda il digitale, incidere sull'offerta e sulla domanda. Si è lasciato indietro ciò che era usuale, anche in questo caso, quello che si fa sempre anche in modo automatico: «Nel 2020 non abbiamo fatto cose come indicizzazioni o sponsorizzazioni, perché sapevamo che avremmo dovuto cambiare la piattaforma. Eppure il sito è appunto cresciuto del 30%. L'avevamo già modificato prima della pandemia, da vendita regolare a su misura delle cravatte, ragione per cui è aumentata comunque».

Tutto è pensato per e con il cliente. Un ordine recente? Una cravatta di 160 centimetri. Ora si sta appunto affiancando altra tipologia di prodotti, come la maglieria di cashmere, in cui la personalizzazione è elevatissima: «Maglie rasate su cui il cliente può scegliere se collo alto o altro. E poi anche le felpe».

Così il digitale diventa un'occasione per una vendita non fredda, bensì umana. Dentro ci può essere tutto il mondo del cliente, le sue aspirazioni, i suoi bisogni, ma anche tutto quello di chi produce e offre con l'esperienza e il fuoco dentro che non si spegne mai: la passione che c'è nel dettaglio realizzato insieme, come pure nella spiegazione che si offre. Si fa partecipe la clientela del processo creativo e questo accorcia le distanze nel modo consentito di questi tempi.

Con il sito nuovo si vuole "viaggiare" sempre più, quest'anno è stato difficile, ma Paesi come Giappone e Corea - ben posizionati per Cau - hanno tutto sommato tenuto. In Europa è stato più difficile avere risultati.

Stefano Cau non si illude che i problemi divampati con l'emergenza rientreranno a breve. Ma da questi semi ci sarà una rinascita, che avverrà a un patto ulteriore da tenere in considerazione: la capacità di dialogare insieme, anche come territorio di Como, capace di valorizzare in rete le sue eccellenze. **M. Lua.**

La chiave si trova nel QR Code Identità dei vestiti digitalizzata

Abbigliamento
Il progetto lanciato da Yoox Net-A-Porter per certificare l'origine e fornire servizi extra

Il digitale è il suo spartito per definizione, ma Yoox Net-A-Porter amplia ancora il suo "repertorio". Il gruppo leader globale nel lusso e nella moda online, fondato da Federico Marchetti, lancia due progetti pilota di Digital ID dei capi, come primo passo – spiega - nell'implementazione di questa tecnologia su tutte le collezioni delle sue private label, a partire dal 2021.

Un'operazione ideata su alcuni modelli dell'ultima collezione Mr P. di Mr Porter e sulla collezione Yoox Net-A-Porter for The Prince's Foundation. Come funziona? Attraverso la scansione del QR Code cucito all'interno di questi capi, i clienti potranno accedere a informazioni, contenuti e servizi esclusivi relativi al prodotto. Una chiave per entrare in un mondo di notizie importanti come possono essere dettagli sulla provenienza e il design del capo, le istruzioni per il suo mantenimento e suggerimenti di stile per renderlo sempre contemporaneo nonostante il passare del tempo. Dunque il digitale diventa uno strumento prezioso per un rapporto ancora più stretto con la clientela.

A partire dal 2021 Yoox Net-A-Porter, in collaborazione con Eon e utilizzando il suo CircularIDTM Protocol, svilupperà ulteriormente il servizio introducendo il QR code in ogni capo delle private label, dando ai clienti accesso all'identità digitale specifica di ogni indumento.

«Le Digital ID – spiega il gruppo - sono certificazioni virtuali utili per tracciare la storia di ogni capo, documentandone il percorso dalla fase della realizzazione a quella dell'uso, della rivendita, del riutilizzo e del riciclo. Questa tecnologia consentirà ai clienti e ai partner del gruppo di controllare facilmente l'autenticità, la provenienza e la storia di ogni singolo capo, includendo informazioni sullo styling, sulla cura e sul suo specifico mantenimento in modo da estenderne la longevità e promuovere un approccio circolare».

Questo aprirà ulteriori strade: «Nel tempo la realizzazione di un ecosistema affidabile e interconnesso di prodotti autenticati darà modo al gruppo di offrire nuovi servizi ai propri clienti, dalla gestione di un guardaroba virtuale alle opzioni di re-commerce e riciclo». Insomma, i capi potrebbero rivivere e dare smalto a un sistema di moda circolare.

Lo sottolinea anche Giorgia Roversi, direttore di Sustainability & Inclusion del gruppo: «Quando acquistiamo un capo d'abbigliamento diventa molto difficile tracciarne in maniera affidabile la provenienza, la composizione o l'autenticità. Nel tempo, la mancanza di queste informazioni può rendere difficile prendersi cura dei propri abiti, rivenderli o riciclarli. Siamo convinti che la Digital ID - un passaporto digitale per i vestiti nel nostro guardaroba - possa aiutare a superare queste difficoltà».

Questo piano di digitalizzazione dell'identità dei capi è stato realizzato come parte integrante di Infinity, la strategia per la sostenibilità, che è stata annunciata lo scorso novembre.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Sostenibilità | **Le imprese** per le persone e il territorio

L'indagine

È in crescita l'attenzione ai temi della sostenibilità

Le imprese italiane con più di cinquanta si dimostrano sensibili allo sviluppo sostenibile e attente all'ambiente naturale e sociale, sia interno sia esterno.

In particolare, da un'indagine condotta dall'Istat, emerge che il 91% delle aziende con più di cinquanta addetti svolge attività di raccolta dei rifiuti differenziata; il 71% controlla l'uso dell'energia, il 56% controlla l'uso dell'acqua e oltre la metà controlla le emissioni in atmosfera. Mentre solo il 19% delle imprese medio-grandi esegue un trattamento delle acque reflue e solo un quinto utilizza materie prime seconde. Questa attenzione alla sostenibilità riflette anche l'adeguamento dei comportamenti aziendali a quanto previsto dalla normativa nazionale ed europea.

La felicità dei collaboratori accanto al fatturato «Io investo nelle persone»

Il caso. Andrea Ferlin e la sua Professional Link con base a Cermenate
Sede a misura dei 25 dipendenti e uno spazio dedicato ad arte e cultura

COMO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Oltre mille clienti, un 2020 che nonostante il Covid sta per chiudersi con fatturato di 5,5 milioni, in crescita del 20% rispetto al 2019, e la necessità di fare un'indagine sul rebranding e sulla comunicazione per governare il successo anzi ché subirlo.

Questa in sintesi la situazione di Professional Link dal punto di vista dei risultati di quella che con 25 dipendenti è una piccola impresa di telecomunicazioni di Cermenate in forte trasformazione. Un successo che deve molto alla cura rivolta alle persone, sia a quelle che lavorano in azienda sia a tutti gli stakeholder con cui Professional Link è in relazione.

Andrea Ferlin, fondatore e Ceo di Professional Link

Il percorso

Tutto parte da Andrea Ferlin, fondatore dell'azienda e interprete di una visione del fare impresa che, ci dice lui stesso, ha radici nei modelli novecenteschi di Crespi e Olivetti.

Per inquadrare la visione di Ferlin basta ricordare che, ad esempio, frequenta il mondo della "Scuola di economia civile" di Stefano Zamagni e fa parte di "Il quinto ampliamento" con sede a Ivrea, movimento di pensiero per un modello di impresa che riparte dalle persone a dau nosviluppo sostenibile ed equilibrato.

Nel mutuare questi modelli, ci dice Ferlin, «abbiamo lavorato a fondo sulla ristrutturazione dello spazio di lavoro nel palazzo di Cermenate, sede di una ex tipografia». E non si è trattato di rendere gli spazi solo accoglienti, ma anche rigeneranti in quella che è oggi la sede totalmente rinnovata di Professional link. «L'azienda è nata qui – sottolinea Ferlin -, dove abbiamo accolto giovani ingegneri e dove abbiamo un turnover prossimo allo zero, visto che in tanti anni solo una persona se n'è andata, a Bernaper seguire l'amore, motivazione più che legittima».

Ferlin spiega la sua idea di responsabilità sociale d'impresa e afferma che l'obiettivo che persegue «è quello della felicità, anche nel posto di lavoro. Tutti tendiamo alla felicità – afferma - ma raramente si pensa che la si possa perseguire attraverso il lavoro». Su questa base è partita una campagna di monitoraggio acustico per progettare un sistema di assorbimento del rumore, «anche solo di quel brusio di sottofondo dato da persone che parlano al telefono, che però a lungo andare stressa. Idem – aggiunge – per l'illuminazione, con un impianto geo-referenziato che simula l'alba e il tramonto fornendo luce più gialla al mattino, più bianca a mezzogiorno e più rossa verso sera, nel rispetto del ritmo circadiano». E non poteva mancare l'intervento sull'aria, con un impianto di trattamento che garantisce ricambio, giusti volumi di aria, distribuzione del calore e microfiltraggio di polveri».

E, naturalmente, Ferlin ora non si accontenta di vedere che «in azienda c'è benessere, si discute molto, non si litiga mai e tutti lavorano con tanta passione», in quanto ha deciso di "misurare" tecnicamente il livello di beneficio del suo progetto sui lavoratori.

L'impatto sulla comunità

E visto che punta a una sostenibilità globale, ci dice che vuole anche che la sua azienda sia "induttiva", cioè che abbia effetti positivi anche sulle comunità locali. Da qui la realizzazione di uno spazio con sala conferenza di 50 posti, certificata e anche nel caso con gli stessi standard degli ambienti aziendali allo scopo di «organizzare incontri di natura non tecnica, dedicati al territorio. Voglio renderla un punto di riferimento culturale per la zona, attirando persone per dialoghi su tecnologia, arte, cultura. Per indurre nelle persone il senso del bello nei linguaggi delle parole, delle immagini e dei suoni. Una cosa utile anche per noi, che mastichiamo tecnologia dal mattino alla sera. Faremo tutto ciò in un piano di formazione permanente per dipendenti, famiglie e territorio».

Il Covid ha frenato tutto, ma i progetti sulla carta sono pronti, con uno già finanziato da Regione Lombardia, un corso per tutti i dipendenti sul benessere digitale.

La nuova sede è diventata simbolo del fare impresa in modo nuovo, con un'idea di bello e di ecologia declinata anche sulla facciata esterna di quello che era un palazzo anni Ottanta con vetrate che surriscaldavano gli ambienti in estate e li lasciavano freddi in inverno. «Abbiamo usato una sorta di legno sintetico, ecologico, ricoperto da pannelli verticali su cui sono appese delle piante. E all'interno fra i formatori abbiamo inserito anche un filosofo, una psicologa e una professionista con formazione più

L'impianto di illuminazione segue il ritmo circadiano

I modelli? Crespi e Olivetti L'insegnamento di Zamagni

«La vera svolta sostenibile passa dalla componente umana»

L'analisi
Luca Rumi con la sua IRaise assiste le imprese nell'avvio dei progetti di responsabilità sociale

La promozione di strategie di responsabilità sociale attraverso l'interazione con le comunità è il core business di "IRaise", società comasca con dieci dipendenti fondata tre anni fa da Luca Rumi che affianca diverse imprese del territorio in progetti di sostenibilità rivolta al sociale.

«Lo scopo – ci dice Rumi, che è anche presidente di Virtus Basket a Cermenate – è generare una corresponsabilità nelle organizzazioni profit o non profit con cui collaboriamo». Su cosa lo abbia spinto nel suo progetto d'impresa spiega che «mutuando quanto ha detto papa Francesco – afferma – la questione della sostenibilità è certamente ambientale ed ecologica, ma in primis è antropologica e riguarda la necessità di modificare la responsabilità delle imprese. Altrimenti si possono anche avere aziende che fanno un gran riciclo di rifiuti, ma se non hanno dipendenti responsabili ciò non modificherà la società, in quanto, verosimilmente, a casa loro, i singoli continueranno a non differenziare la raccolta».

Dal suo osservatorio Rumi spiega che nel mondo comasco del profit c'è una chiara tensione verso il futuro, verso una responsabilità sociale su cui vediamo focalizzarsi anche iniziative di Confindustria e della Camera di commercio. Un tratto che investe soprattutto le imprese più grandi, ma le cose stanno cambiando anche in tante pmi in quanto, sottolinea Rumi, «non necessariamente servono grandi risorse per reimpostare in senso sostenibile il proprio modo di fare impresa, è possibile fare responsabilità sociale anche a investimento economico pari a zero o bassissimo».

Una strada ancora lunga dunque ma possibile per tutti a iniziare dalle persone in azienda le quali «quanto più sono cose tanto più generano risorse e sprecano di meno, non solo sul versante ambientale».

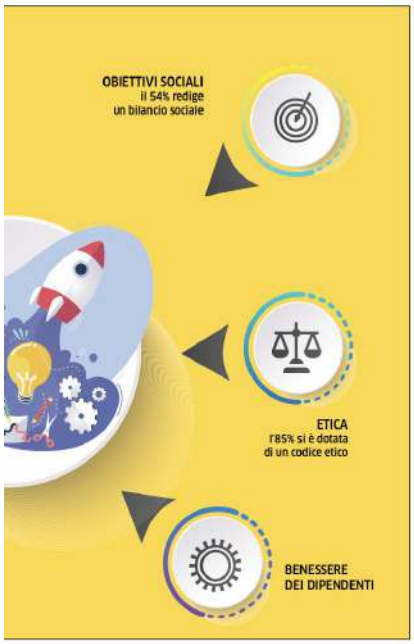
Luca Rumi

Fra i progetti in corso lanciati da IRaise ma poi rallentati dal Covid c'è quello del "maggiordomo aziendale" iniziato con Ratti Spa e Castiglioni Spa, col coinvolgimento di una cooperativa sociale. Attraverso un accordo giuslavoristico con Confcooperative, i ragazzi con invalidità ospiti di comunità psichiatriche possono fare un'esperienza propedeutica inseriti in un laboratorio di progetto con forte utilità sociale per i dipendenti e le loro famiglie». Il progetto ora in standby, ci spiega Rumi, prevede che una volta a settimana i ragazzi vadano in azienda a raccogliere incombenze da svolgere, dal pagamento di bollette al ritiro di piccoli pacchi e altre commissioni tipiche, ad esempio, di genitori sulla strada del ritorno dal lavoro. «Un servizio sociale – commenta Rumi - per i ragazzi che si misurano con spazio, tempo e denaro e che libera libera tempo ai genitori a favore della famiglia». **M. Del.**

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 21 DICEMBRE 2020

80%

Formazione continua e benessere dei dipendenti
Secondo l'Istat, l'80% delle imprese con più di cinquanta dipendenti svolge attività di formazione continua, il 73% delle aziende promuove l'occupazione nel territorio e il 71% fa valutazione con i dipendenti del benessere sul luogo di lavoro



Valore delle famiglie A fare la differenza è il nido aziendale

La storia/1
Tecnologie di Impresa premiata per il servizio che coinvolge i genitori

Un'azienda attenta al welfare e con all'attivo un serie di iniziative di responsabilità sociale d'impresa, fra cui l'attenzione dedicata sul luogo di lavoro alle politiche femminili che quest'anno fra 900 candidate ha visto vincere alla società "Tecnologie d'impresa-Sicurezza sul lavoro" la Mela d'Oro della IV Edizione del Premio Women Value Company della Fondazione Marisa Belisario.

Un premio per il quale a far salire il punteggio è stata la presenza del nido aziendale "Lo scricciolo" e il suo modello di organizzazione che aiuta anche a rinsaldare il rapporto fra colleghi. Un nido-famiglia in cui le mamme e i papà, ogni settimana per mezza giornata trascorrono del tempo nel nido, dove è comunque sempre presente un'educatrice.

Con circa 300 dipendenti l'azienda di Cabiate di proprietà della famiglia Penati si occupa di verifica dei modelli e dei sistemi di gestione per imprese e pubbliche amministrazioni per quanto riguarda la sicurezza, l'ambiente, la qualità, l'etica sociale e l'igiene alimentare.

Una grande squadra di ingegneri, medici, chimici, fisici e biologi risponde alle esigenze dei clienti attraverso l'utilizzo di software e tecnologie prodotte in proprio.

«Da diversi anni ci muoviamo verso iniziative di responsabilità sociale sia in collaborazione con associazioni del territorio sia per welfare aziendale. In questi giorni – spiega Marta Penati, in azienda con i genitori e con suo fratello Daniele – abbiamo attivato la piattaforma di welfare aziendale mutuandola da Confindustria, che prevede un'offerta molto completa di servizi per i dipendenti, in aggiunta a una serie di progetti aziendali che da tempo organizziamo per favorire la coesione interna e la relazione con le famiglie dei lavoratori».

Verso l'esterno è abituale la collaborazione dell'azienda con le cooperative sociali di inserimento lavorativo, con appalti sulla manutenzione del verde, oltre alla partecipazione a celebrazioni collettive con proprie iniziative di sensibilizzazione. È stato il caso, ad esempio, dell'ultima festa delle donne con un omaggio «simbolico e sostenibile – ci dice l'imprenditrice – come il braccialetto realizzato con mine estratte in Laos, un'iniziativa con cui abbiamo creato lavoro in quel Paese». Inoltre in azienda ogni anno una commissione di lavoratori valuta le proposte che arrivano dai dipendenti per una donazione, che quest'anno è stata destinata alla Croce Rossa di Cantù per l'acquisto di un'ambulanza. Sul fronte del consumo di energia, al monitoraggio dei costi si è aggiunta la certificazione Iso14001, ma in proposito non mancano le iniziative di educazione ambientale come la distribuzione, lo scorso settembre, di borracce abbinate a un concorso fotografico a tema finalizzato al richiamo su temi ambientali.

«Per il secondo anno – aggiunge Penati - siamo impegnati anche sugli obiettivi Onu di "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" e in proposito quest'anno ci stiamo focalizzando su un calendario aziendale dei dodici mesi per il quale ognuno indica cosa può fare per la miglior realizzazione degli obiettivi Onu». **M. Del.**

«Fare impresa è creare un valore che va condiviso»

La storia/2
Plinio Agostoni, vicepresidente di Icam «Una nostra associazione? Magari per i 75 anni»

Nel 2021 Icam entra nel 75mo anno dalla sua fondazione e si prepara ad aggiungere un nuovo mattone alla sua storia di azienda "sostenibile" fin da quando tale concetto non era di moda, cioè fin dai primi passi mossi nell'immediato secondo Dopoguerra.

Dopo il primo bilancio di sostenibilità inaugurato due anni fa, che è servito a prendere consapevolezza di decenni trascorsi a produrre cioccolato di qualità sempre all'insegna dell'attenzione alle persone, al territorio, alle comunità e all'ambiente, il secondo documento presentato quest'anno programma nuovi progetti pluriennali sostenibilità.

In più, ora Icam sta pensando di costituire un'associazione collaterale al business d'impresa, nel solco di una tendenza che secondo dati camerali è in crescita.

È presto per dire che l'associazione è cosa fatta, «per ora – ci dice il vicepresidente, Plinio Agostoni – abbiamo in corso solo qualche esplorazione, ma chissà che l'anno prossimo, col nostro nuovo anniversario, non la si faccia. Comunque sia, il nostro è un modo naturale di fare impresa sostenibile. Ritengo che fare impresa debba significare costruire qualcosa che coinvolga una serie di stakeholders quali fornitori, collaboratori, clienti, territorio, comunità che sono coinvolti nella collaborazione con ciò che l'imprenditore cerca di realizzare sulla base di un impeto a creare qualcosa di positivo e di buono per sé e per la sua famiglia. Per me la sostenibilità è far sì che questo "qualcosa di buono" debba essere di interesse per tutti gli stakeholders e che non debba essere invece realizzato a discapito di qualcun altro, ambiente compreso».

Fino ad l'azienda non ha dunque mai preso in considerazione l'idea di fare un'associazione o una Fondazione specifica in quanto il modo in cui si produce business ha già certe caratteristiche. Ma detto ciò, «che da Icam nasca anche un'attività a latere – afferma Agostoni - non è cosa sbagliata o che a priori abbiamo deciso che non avremmo mai fatto. Semplicemente non è mai stata una priorità».

Agostoni a volte ha polemizzato contro attività che al proprio interno hanno impostazioni di lavoro non sostenibili e poi, ci dice, «si puliscono la coscienza creando al loro fianco qualche realtà dedita ad attività sociali. È uno schema che non mi piace, è come dire "faccio quel che voglio per arraffare profitto che poi, bontà mia, metto a disposizione di un'associazione che lo distribuisce in modo socialmente utile". È sbagliato».

Responsabilità verso la filiera produttiva, verso la comunità e verso il pianeta sono i tre pilastri che continuano a portare valore in Icam, che opera con controllo totale di una filiera che parte dal cacao coltivato dalle cooperative di contadini avviate anni fa dall'azienda.

Oggi la fabbrica di Orsenigo dà lavoro a 343 dipendenti e 57 lavoratori interinali e fra gli effetti più visibili di responsabilità verso il territorio c'è proprio quello dell'occupazione a favore di lavoratori in difficoltà, attraverso la collaborazione con diverse cooperative sociali e in particolare con un partner storico come Dimensione Lavoro. **M. Del.**

Solidarietà in tutto in mondo La cura di bellezza di Pupa

Il percorso
L'impresa di Casatenovo collabora con la coop sociale Duemani e con i progetti di Emergency

«Siamo un'azienda proiettata nel mondo, ma abbiamo un cuore italiano con radici nella provincia e questo determina quel senso di umano oggi diventato di moda ma che ha sempre caratterizzato il modo di fare impresa del nostro presidente».

Così Enrica Ricci, global brand communication director di Pupa, marchio della cosmesi che fa capo all'azienda italiana Micys Company Spa, spiega cosa sta alla base dell'impegno in responsabilità sociale e sostenibilità ambientale che muove l'impresa con sede a Casatenovo guidata da Valerio Gatti.

Un impegno che per l'impresa che esporta in 70 mercati del mondo e che nel 2019 ha registrato un fatturato consolidato di 99 milioni di euro con una quota estero del 45% si gioca su due fronti: uno interno, di vicinanza ai bisogni del territorio locale e uno rivolto ai grandi drammi e temi del mondo.

In sintesi, per l'inserimento lavorativo di persone con difficoltà Pupa collabora con la cooperativa sociale "Duemani" di Lecco, guidata da Serafino Castagna, mentre, per citare le iniziative locali più recenti, per i bisogni legati all'emergenza pandemica è intervenuta a sostegno dell'ospedale San Gerardo di Monza per l'acquisto di strumenti diagnostici e di cura per il Covid. E, ancora per l'emergenza sanitaria, data la sua ultra decennale collaborazione con Emergency, di cui Pupa dal 2009 sposa le cause, l'azienda ha contribuito per l'apertura dei campi mobili a Bergamo.

Poi c'è l'immenso fronte internazionale, a partire, sempre con Emergency, dal finanziamento per l'apertura del Centro di maternità di Anabah, in Afghanistan, nella Valle del Panshir: «In particolare – aggiunge Ricci – oltre ad aiutare le donne del posto a partorire in quella che è l'unica struttura specializzata e gratuita dell'area in un Paese ad altissimo tasso di mortalità materna e infantile, siamo riusciti anche a fare in modo che le donne possano laurearsi per diventare medici, per darsi una strada professionale». Sul progetto Pupa ha contribuito per i costi di costruzione e per quelli di mantenimento del blocco chirurgico, determinante per migliorare il livello di assistenza e cura in una struttura che oggi garantisce 7mila parti l'anno e relative attività ginecologiche e neonatali.

Serafino Castagna

Pupa è inoltre da anni in prima linea a sostegno delle vittime di drammi umanitari attraverso la collaborazione con l'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati, a favore di bambine, ragazze e donne per l'accesso all'istruzione, ai servizi per la salute, alla formazione professionale e all'accompagnamento in piccoli business per conquistare autonomia economica.

M. Del.

L'iniziativa

Progetto pilota per le imprese
Ci sono dodici voucher disponibili

Il servizio "LinkedIn Pro Business" della Camera di Commercio di Como-Lecco è rivolto alle imprese che vogliono identificare nuovi potenziali clienti in ottica b2b nei settori: meccanica, tessile, arredamento, edilizia, componenti elettrici ed elettronici, gomma e plastica, chimica e cosmetica, packaging. Il servizio, coordinato dall'Azienda speciale camerale Lario Sviluppo Impresa ed erogato da Promos Italia, è aperto sino all'esaurimento dei posti disponibili (12 imprese). Il servizio prevede la raccolta dei dati aziendali per la definizione del target a cui rivolgere la promozione, a livello geografico, settoriale e professionale. Informazioni al sito: comolecco.camcom.it e via email: internazionalizzazione@comolecco.camcom.it.

Non è soltanto una vetrina Con LinkedIn l'occasione di fare un vero networking

Social. Focus di Camera di commercio Como-Lecco sull'utilizzo business
Piattaforma con 14 milioni di iscritti per sviluppare contatti e partnership

MARIA GRAZIA GISPI

Non una vetrina per il curriculum, ma una agorà del lavoro dedicata allo scambio di idee innovative e al network professionale. Questo, almeno nelle intenzioni, è LinkedIn con 500 milioni di utenti nel mondo. Per le aziende un mondo dove acquisire visibilità sul mercato internazionale e raggiungere nuove persone interessate al proprio settore. Per illustrare questa opportunità è stato presentato in un webinair, martedì scorso, "LinkedIn pro Business" iniziativa della Camera di Commercio di Como-Lecco nel quadro dei servizi di Progetto S.E.I - Sostegno all'Export dell'Italia, realizzata con Promos Italia. Una delle possibili azioni per le Pmi che devono affrontare, in piena tempesta Covid, i mercati internazionali.

Hanno introdotto per la Camera di Commercio di Como-Lecco Lucia Golfari e Tommaso Guarneri, Lario Sviluppo Impresa. La proposta dell'uso di LinkedIn è una tappa di un processo più ampio disegnato da Punto Sostegno all'Export delle Imprese dedicato soprattutto alle realtà più piccole che non hanno attività continuative sui mercati esteri.

L'Italia è terzo Paese in Europa per numero di iscritti

Il bacino di persone

Paolo Guaitani, The Vortex, chiarisce che LinkedIn costituisce una opportunità «non tanto o non solo per vendere direttamente ma per cercare partner, per stringere legami e fare networking». Dopo Fecebook e Instagram, LinkedIn in Italia è il terzo social utilizzato da 14 milioni di persone. L'Italia è presente sulla piattaforma come terzo Paese in Europa e Milano è la quinta città per numero di iscritti. «Ma non è un "Monster" evoluto, piuttosto uno strumento utile anche per il business b2b, per cercare di creare rapporti di lavoro con professionisti, scambiare impressioni e creare delle partnership». Conoscendone le funzioni, LinkedIn permette di rivolgersi a individui ben precisi ed è l'unico social che consente una definizione del target così efficace.

Sulla possibilità e necessità di circoscrivere gli obiettivi su LinkedIn è intervenuto Andrea Menalli di Semantic che ha illustrato le funzioni della piattaforma in grado di ricercare un profilo in base al ruolo professionale e all'esperienza di una persona, fino ad arrivare ad individuare il singolo interlocutore, ideale referente per il proprio business, al quale chiedere contatto. Ma mai in maniera diretta, meglio mediare condividendo contenuti e informazioni prima di avviare una relazione di business. Così almeno vogliono le regole non scritte del social. Ci si parla, ci si conosce, si costruisce una relazione personale molto più efficace di una e-mail. In questo modo si esce dal calderone dei contatti e si entra nella messaggistica, una posizione di privilegio e di valore per sviluppare network.

Consigliato, quindi, avere una pagina aziendale sulla piattaforma per rassicurare, comunicare solidità e inviare al sito, ma è la pagina personale quella che "funziona" su LinkedIn, che crea relazioni e le mantiene nel tempo.

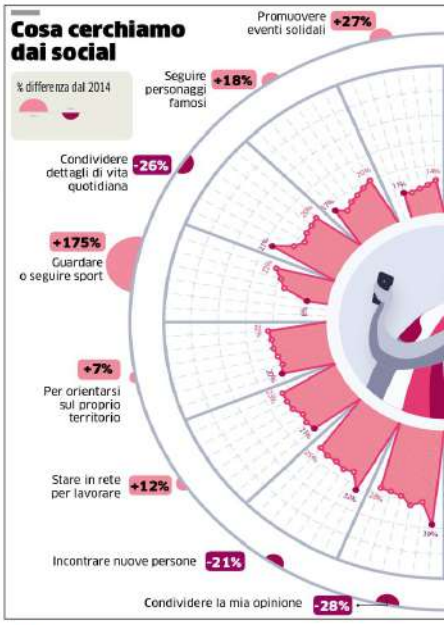
«Per questo è importante avere una presenza diretta - raccomanda Paolo Guaitani - sono le persone che ci lavorano a costruire e trasmettere la visione della loro azienda, migliorarne l'accreditamento come professionisti e sono sempre loro in grado di stringere legami con i possibili clienti».

Quando è indispensabile

Tre i casi in cui LinkedIn si dimostra indispensabile, soprattutto in un momento dove gli incontri fisici, le fiere e le occasioni per riunioni in presenza sono rarefatti.

Il primo è per riprendere contatto con un cliente che si è allontanato, magari facendo riferimento ai suoi contenuti sul profilo e scambiando informazioni. Oppure, in modo più diretto, per recuperare informazioni di contatto. La piattaforma nasce per il lavoro ed è quindi lo strumento corretto per chiedere un link rispetto ad altri luoghi come Whatsapp dove la stessa richiesta può più facilmente apparire come una invasione della privacy. Infine si tratta di lavorare in modo propositivo, cercando la persona con il profilo ideale per essere interessato alle vostre proposte: tanto più sarà individuata con precisione, tanto maggiore sarà il tasso di redemption della risposta.

«Sempre che - avvisa Paolo Guaitani - i contatti così efficacemente trovati incontrino a loro volta un profilo che rispecchia competenze e capacità. Diventa necessario porsi nella business community nel modo corretto». Anche sui social vale la legge, spietata, della prima impressione.



Un canale utile in questa fase di stop del sistema fieristico

Strumento efficace per recuperare i clienti

Il Covid accelera il cambiamento «Senza il digitale si è perduti»

Nuovo canale
Un riposizionamento che coinvolge tutti
E che non si improvvisa da un giorno con la'ltro

Non c'è più tempo. Quel cambiamento ampiamente previsto verso il digitale è successo con una accelerazione inimmaginabile, forzata dalla pandemia. I clienti ora sono followers ed è sui social che si intercettano e fidelizzano. Come farlo è una nuova scienza con poche regole auree e con i suoi guru.

Ma per quanto il mondo social sia vasto e mutevole, se una azienda individua su quale canale sono i suoi clienti e quali sono i loro comportamenti, metà dell'impresa è raggiunta.

Fondamentale quindi centrare il matching, indirizzare l'azienda sullo strumento corretto per il suo target e sui contenuti appropriati per il proprio ambito. Inutile andare on line senza sapere perché e dove, aprire un sito che è un biglietto di visita virtuale senza attività di promozione, analisi dei dati e segmentazione degli utenti.

Tre le "lezioni" che l'emergenza sanitaria del 2020 ha imposto alle imprese, secondo Andrea Vaccarella, Digital Expert per Eccellenze in Digitale e Innovation Expert per PMI-Network. «Proprio ora che vengono a mancare i clienti tradizionali, ad esempio nella ristorazione, è il momento di investire tempo, energie e competenze per traghettare l'attività verso un nuovo modello di business ibrido, che comporti una parte di comunicazione digitale, di interazione con un utente che non si vede subito dal vivo, e una parte di consegna a domicilio. Si tratta di mantenere coinvolti quei clienti già in contatto e di riuscire a intercettarne di nuovi».

Ma il marketing online è affollato, complesso, talvolta istantaneo e le imprese, rischiano di essere troppo statiche, scoraggiate dall'investimento di tempo che i Social richiedono. «La domanda è molto più facile che si adatti alle nuove situazioni rispetto all'offerta - continua Andrea Vaccarella - Se un utente ha un ventaglio di opportunità tra cui scegliere, diverse app e passa facilmente da una all'altra, da un sito di e.commerce all'altro. Il negoziante non ha la stessa flessibilità: deve registrarsi, caricare il catalogo, indicare i prezzi. Ma se compie questa prima operazione con la consapevolezza di doverla ripetere, avrà il materiale con le foto già predisposto e sarà più veloce nel moltiplicare i suoi canali di vendita».

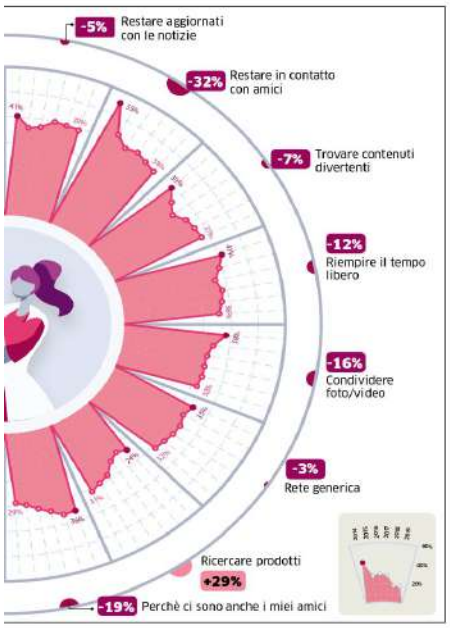
Nel digitale il lavoro è sempre in divenire e è questo l'approccio corretto per evitare faticose ri-partenze. Si tratta di un cambiamento profondo, per questo la terza raccomandazione è: «imparare. Si sono moltiplicate le sorgenti di informazioni, i corsi online, le video lezioni gratuite e non».

La riserva più comune è la mancanza di tempo, che per i Social va investito in avvio ma soprattutto in crescendo, quando le relazioni si amplificano, con commenti, like, nuovi contenuti da postare per mantenere il livello di aspettative dei propri followers. Un lavoro destinato a lievitare per il quale servono figure professionali nuove e competenti: social media manager, sviluppatori, grafici, designer e creatori di contenuti. **M. Gis.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

15milioni

I numeri
Il 50% dei laureati negli Usa sono utenti di LinkedIn
Anche se gli Stati Uniti hanno il maggior numero di utenti con 133 milioni di utenti, il 70% degli utenti proviene da altri Paesi
Sono circa 15 milioni gli iscritti in Italia



Le "dritte" fondamentali per rendere il proprio profilo più funzionale sono poche e semplici: una foto professionale e rilassata, nomare, noeffetto carta d'identità; uno sfondo coerente con l'oggetto di lavoro, per quanto i tramonti sul lago siano affascinanti, sono concessi solo a fotografi e pescatori; infine un indirizzo url personalizzato, la funzione, gratuita da desktop, è sulla destra. Piccoli sforzi ma irrinunciabili, una copertina vuota è segno di trascuratezza.

Il progetto proposto alle aziende comasche è stato descritto da Silvia Lambertini di Promos Italia: «nel vuoto degli appuntamenti fieristici, che ha creato enormi difficoltà alle aziende nel mantenere e generare contatti, abbiamo pensato di creare un servizio dedicato all'uso di LinkedIn per il business delle aziende che operano nel segmento B2B».

Si tratta di pensare un modo nuovo di costruire la propria immagine e di farsi conoscere anche a profili attinenti, se non direttamente connessi, che però possono concorrere a spingere i propri contenuti e quindi a incrementare la visibilità. Un gioco di equilibri, un lavoro anche di pazienza. Manon è vero che consuma molto tempo, è una parte del lavoro da mettere in preventivo e si stima che un post alla settimana con un buon contenuto sia sufficiente per mantenere viva la pagina e l'attenzione dei "collegamenti".

Qual è il valore di un post? L'algoritmo non bleffa

La startup. Uno strumento messo a punto da Trendd e focalizzato sui locali
L'obiettivo è ottimizzare la gestione del marketing attraverso gli influencer

LOMAZZO

Immagina di essere fuori per un aperitivo con amici - nel futuro, si intende - e il locale è accogliente, ti trovi bene tanto da scattare la foto del gruppo che brinda e postarla su Instagram. Come mille altre volte. Quella foto ha un valore, è un'azione di marketing potente per il locale che, con il passaparola sui social, può aumentare la propria visibilità, rinnovarla e mantenerla.

Fino al 2020 quel valore era pressoché impossibile da remunerare e molto difficile anche incentivare il passaparola. In futuro sarà più facile farlo con Trendd Srl, nata nell'incubatrice di ComoNext, che mette in relazione bar e ristoranti con gli influencer locali.

La logica è glocal all'ennesima potenza, agisce in locale con una visione globale.

I protagonisti

L'idea è di tre giovani soci: due comaschi, Alessandro Marchetto, cofounder e amministratore, Andrea Roncoroni, cofounder e marketing manager, e il responsabile sviluppo, William Peralta che vive a Genova ed è il "senior" del team con i suoi 29 anni.

Lo strumento è un sito con una serie di servizi business ad abbonamento per le aziende. La app invece è per utenti che fi trovano le campagne disponibili e possono scegliere a quali partecipare pubblicando delle immagini sui propri profili Instagram.

Se ci si trova nel locale abbonato al servizio di Trendd, per ogni foto pubblicata sul proprio profilo si possono ricevere - per esempio - tra i 45 e i 50 euro, se si è seguiti da 5mila follower, che è una stima medio bassa, ma ha più valore se la maggior parte dei contatti è di quel posto, di quella città, e il compenso aumenta con il crescere dei followers.

Alessandro Marchetto e Andrea Roncoroni di Trendd

«Si tratta di un servizio di marketing su misura per business locali come bar, ristoranti, discoteche, negozi e attività dove il cliente finale va a consumare fisicamente nel punto vendita - spiega Alessandro Marchetto - i nostri utenti, le imprese, possono impostare micro campagne nella città dove vogliono farsi conoscere dalla comunità locale con una descrizione della loro attività e di quello che desiderano venga pubblicato come contenuto promozionale dagli utenti e l'hashtag per farsi che il contenuto diventi visibile alla rete».

A questa campagna partecipano gli utenti che hanno un account Instagram Creator o Business perché solo questi account forniscono i servizi necessari al team di Trendd per calcolare il compenso, in base a quante persone hanno visualizzato quel contenuto. Potremmo chiamarlo il "tasso di passaparola". Impossibile - per ora - capire poi quante di queste persone diventano a loro volta clienti, ma si sta lavorando anche per poter intercettare questo dato.

In realtà esiste e da tempo qualcosa di simile che si chiama Tripadvisor, dove si segnalano i propri commenti su diversi ristoranti o alberghi. «Ma il target a cui si rivolge Trendd e i locali che lo scelgono è tra i 18 e i 30 anni - risponde Alessandro Marchetto - una fascia di età più presente su Instagram che altrove e le logiche con le quali si scelgono i posti da frequentare sono diverse, si orientano in base alle connessioni personali, al gruppo di conoscenti e amici. Inoltre Tripadvisor ha una impostazione turistica, per chi arriva in una città che non conosce. Trendd è l'opposto: è fatta per la comunità locale, per chi vive tutto l'anno in un posto e per le imprese che costruiscono l'80% del loro fatturato con clienti affezionati».

Il passaparola

Sembra un paradosso, ma la notorietà che Trendd intende costruirsi la sta avviando in modo molto tradizionale, con avvisi e comunicazioni in loco, come adesivi, volantini e vetrine. Si vuole attivare un processo di passaparola "in diretta", come naturalmente già succede. E in realtà in modo piuttosto evoluto: «i clienti del locale vedranno sui materiali pubblicitari un QR Code che collega lo smartphone a una landing page informativa sulla app con l'invito a scaricarla. Così chiunque può partecipare e ricevere il compenso previsto dall'azienda» che prevede ogni mese un limite di budget, una volta raggiunto la campagna si blocca, in modo da poter sempre controllare i costi. Tutto questo in attesa che la vita sociale riprenda. **M. Gis.**

Professioni | Il potere delle parole

Pr, le dieci regole Lo storytelling per la ripartenza

Comunicazione. Un saggio di Francesca Caon sulla strategia migliore per preparare il post Covid «Mercato saturo di informazione, la sfida è emergere»

LAURA MOSCA

«Comunicare oggi non è un optional», soprattutto in questa fase di emergenza sanitaria. Che si tratti di una piccola impresa familiare o di una multinazionale raccontarsi e raggiungere un numero crescente di persone è decisivo per ogni genere di business. Francesca Caon, titolare dell'omonima agenzia milanese, di questa filosofia di lavoro ne ha fatto un mantra, ora anche un libro, disponibile in prevendita dal 24 dicembre, "I dieci comandamenti delle PR".

Fare la differenza

«Senza le Pr, soprattutto in un mercato saturo di informazioni e offerta come quello di oggi, è impossibile distinguersi - dice Caon - Con le pubbliche relazioni si crea, consolida o ripara la reputazione di un brand, si fa conoscere il proprio prodotto o servizio nel modo giusto, ovvero validandolo attraverso l'opinione di un esperto, in questo caso il giornalista che ne parlerà».

«Far crescere la fama di un brand O ripararne la reputazione»

Con l'avvento dei social network e di un'informazione prevalentemente digitale, le pubbliche relazioni sono state tra i primi settori in assoluto a doversi riposizionare.

«Internet ha velocizzato moltissimo i processi: il ciclo di vita delle notizie stesse è molto inferiore rispetto al passato e ciò impone l'acquisizione di mentalità e piani strategici rapidissimi per essere sempre sul pezzo. I social network hanno invece dato vita a una modalità parallela di fare pr, ovvero quella degli influencer. Sempre più spesso queste figure, capaci di emergere online parlando a pubblici enormi e molto targetizzati, diventano un megafono perfetto per brand e aziende che vogliono farsi conoscere in maniera innovativa e capillare».

A Como esistono brand storici legati a seta e legno-arredo. La sfida è trovare nuove strategie per rilanciare settori del territorio. «La ricetta è fare pubbliche relazioni, ponendo l'accento sulle qualità intrinseche della tradizione che si rappresenta, e digitalizzare il proprio business acquisendo una solida presenza online. E in atto una grande riscoperta delle eccellenze italiane, soprattutto all'estero, e non esiste momento migliore per una realtà (anche piccola) che opera in questo settore per investire in comunicazione ed emergere sulla concorrenza. Questo modus operandi, quando adottato da più realtà locali dello stesso comparto produttivo, non di rado ha dato vita a un vero e proprio rilancio generale del territorio stesso, anche con benefici indiretti che hanno riguardato altre attività».

Il valore del territorio

Anche il paesaggio e la bellezza del territorio hanno un valore economico, sono risorse a cui la comunicazione attinge. Il Lago di Como è stato scelto come meta preferita di manager, personaggi dello spettacolo, politici del calibro di Obama. La narrazione social, di imprenditrici digitali, come Chiara Ferragni, ha fatto la differenza per promuovere il turismo sul lago.

«L'Italia è un Paese straordinario, pieno di luoghi e imprese meravigliosi che però sono poco conosciuti, non sanno comunicare la propria unicità e finiscono così col condannarsi all'oblio. Il Lago di Como e tutta la città, al contrario, sono un esempio virtuoso di come le pubbliche relazioni possano fare la differenza anche a livello internazionale. La narrazione e le pr degli ultimi 10 anni fatte attorno alle meraviglie di Como hanno generato non soltanto una percezione estremamente positiva, ma anche un desiderio collettivo che si è poi tradotto in grandi nomi, vip, investimenti e turismo di lusso. Un albergatore o ristoratore, per aumentare la propria attrattività in questo momento difficile, dovrebbe incrementare la propria presenza online, farsi conoscere attraverso i media e mantenere un canale di contatto attivo con i propri clienti al fine di fidelizzarli. Quando tutto tornerà alla normalità, i player del settore hospitality che in questi mesi hanno investito in pubbliche relazioni godranno di un vantaggio competitivo enorme rispetto alla concorrenza».

Le pr oggi devono però confrontarsi con uno scenario sconvolto dal Coronavirus: «Le limitazioni fisiche imposte a imprenditori, professionisti e consumatori sono notevolissime, oserei dire senza precedenti. La scelta migliore in questo momento è spostare online il proprio business, digitalizzandolo laddove sia possibile farlo, compatibilmente con le caratteristiche e le esigenze specifiche della propria professione».

Francesca Caon, titolare di uno studio di Pr a Milano

La scheda

«Rendersi notiziabili e mai essere pressanti»

"I dieci comandamenti delle PR" è un saggio, una guida, una bussola per orientarsi nel mondo delle pubbliche relazioni. Perché è fondamentale avere ben chiaro quali sono gli errori da evitare. Francesca Caon ha provato a mettere una in fila all'altra e in maniera molto chiara e finalizzata all'azione sul campo, le migliori strategie per una comunicazione di successo.

«Come racconto nel mio libro, esistono molti errori in cui è facile incappare quando si fanno pubbliche relazioni. Alcuni di questi sono fisiologici, altri no. Tra i più comuni e lesivi: voler emergere a tutti i costi, considerare i giornalisti come persone al proprio servizio, avere una comunicazione eccessivamente aggressiva o pressante, dimostrare poca umiltà e tenere in scarsa considerazione l'opinione della stampa e del pubblico sul proprio operato».

Pur essendo i 10 comandamenti selezionati nel libro tutti fondamentali per la buona riuscita di una strategia di pubbliche relazioni, ce ne sono alcuni che l'autrice ritiene basilari, i primi due in particolare: comunicare e agire sulla percezione. «Guadagnare visibilità mantenendo una reputazione impeccabile è la conditio sine qua non per emergere anche sul piano commerciale. Sempre sotto il profilo comunicativo, occorre rendersi notiziabili: trovare, cioè, quegli aspetti che possono potenzialmente interessare i media. Il secondo comandamento chiave è questo: comprendere che la percezione è realtà. Ogni giorno, in giro per il globo, vengono fondate decine di migliaia di aziende. Senza una narrazione positiva attorno al brand, creata con le Pr, farsi percepire come migliori sarà sempre più difficile. Per questo l'opinione di un esperto autorevole, in questo caso un giornalista che parla di noi, può fare la differenza». L. MOS.

Nuovi format, nuove strategie «Con il Covid è cambiato tutto»

Sul territorio
Ellecistudio e Manzoni22 hanno riposizionato la propria attività puntando sul digitale

«Il contesto in cui fare Pr e ufficio stampa è radicalmente cambiato in questi mesi di pandemia. Spesso si è lavorato dovendo gestire comunicazioni di crisi. Ma ciò ha spinto tutti (e convinto anche i clienti più restii) a trovare nuove forme e nuove strategie, dagli incontri in streaming ai tour virtuali. Uno stimolo anche per noi».

Paola Carlotti e Chiara Lupano da oltre 30 anni con Ellecistudio di Como lavorano come ufficio stampa e organizzazione di eventi sul territorio, ma anche a livello nazionale e nella Svizzera italiana. «La nostra attività è sia in ambito culturale che green. Seguiamo ad esempio Parolario, LacMus Festival, Piazza Parola e Ticino Musica in Ticino, ma anche musei, rassegne culturali di vario tipo, eventi del mondo del verde e dei giardini, oltre ad associazioni di categoria e culturali, fondazioni, ordini professionali ed enti».

«Gli stessi eventi e festival di cui curiamo la comunicazione hanno dovuto adeguarsi alla situazione e modificare, a volte anche in modo sostanziale, le proprie modalità di svolgimento. Questo ha comportato un ripensamento dei processi e delle modalità di comunicazione, non solo verso gli interlocutori di elezione di un ufficio stampa, i giornalisti, ma anche verso il destinatario finale della comunicazione, il pubblico. In entrambi i casi si è puntato a rafforzare il contatto diretto con una comunicazione personalizzata e adeguata ai rispettivi interessi. La comunicazione culturale è efficace quando riesce a trasmettere il valore aggiunto, ciò che rende unici e riconoscibili: lo spirito di un'idea».

Camilla Palma e Silvia Introzzi dell'agenzia Manzoni22

Manzoni22 è un'agenzia di comunicazione qualificata con esperienza decennale, nata a Como, alla cui guida ci sono altre due donne, Silvia Introzzi e Camilla Palma. La comunicazione di progetti culturali è il focus di questa realtà che segue rassegne come Lake Como Film Nights, La Passione per il Delitto e si occupa dell'ufficio stampa di case editrici e mostre sul territorio locale e nazionale. Manzoni22 lavora anche sul tema delle nuove tecnologie e in questo senso spicca l'incarico della Milano Digital Week, la manifestazione italiana più importante sui temi dell'innovazione e del digitale. Non manca all'agenzia anche un'attenzione rivolta al sociale, collaborando con La Casa Federico Ozanam e l'Associazione Antonio e Luigi Palma.

«Il 2020 è stato, ed è ancora, molto complesso per tutti, per chi si occupa di promozione culturale ancora di più. Qualche esempio. A Villa Erba siamo comunque riusciti, con il Lake Como Film Festival, a realizzare una settimana di proiezioni, proseguendo il progetto Lake Como Film Nights, iniziato tre anni fa. Certo è stata una versione che abbiamo chiamato "off", perché alla due-giorni di proiezioni continue con 3000 partecipanti abbiamo dovuto sostituire sei giorni di visioni di film con un massimo di 90 persone a sera... Un'altra cosa, insomma. La comunicazione quindi non ha mai smesso di esistere, ma con una energia diversa. In generale il fil rouge è stata una forte spinta di tutte le attività verso il digitale: siapergli incontri che per la parte organizzativa».

Chiara Lupano (Ellecistudio)

L'orizzonte a cui guardare anche post pandemia è rimasto però invariato. «La comunicazione culturale funziona quando l'idea di chi progetta raggiunge il pubblico e lo entusiasma. Perché è su questa convinzione positiva che si esce di casa e si va a vedere una mostra o si partecipa a un incontro letterario. Ed è lì che si tornerà, pian piano. La condivisione on line funziona, certo e lo abbiamo sperimentato. Ma vivere insieme la serata di un Festival regala un'altra emozione». **L. Mos.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Folla per lo shopping ma niente ressa Il senso unico tiene

Centro storico. Nessuna coda per entrare nei negozi e altro test positivo per il sistema anti-assembramenti
Ultimi tre giorni, poi la zona rossa e il nuovo lockdown

FEDERICO SPINELLI

La pioggia ridimensiona ma non ferma lo shopping in vista delle feste. Buono l'afflusso di gente ieri in città, ma niente caos o resse in prossimità dei negozi. Si trattava della seconda giornata di sperimentazione del mini-girone che obbliga il senso unico pedonale nelle vie più frequentate in occasione del viavai pre natalizio. E anche ieri il sistema ha retto anche grazie alla vigilanza, discreta, di dodici uomini nei punti caldi della città murata.

Caccia ai regali

Nonostante il clima piovoso comunque, in tanti hanno pensato di raggiungere la città murata e ultimare gli acquisti, a pochi giorni di distanza dall'entrata in vigore delle nuove restrizioni disposte dal Governo nel tentativo di tenere sotto controllo la curva dei contagi (tra cui la zona rossa da giovedì 24, la Vigilia, a domenica 27 con la chiusura delle attività considerate non essenziali). Anche ieri, per tutto il pomeriggio, le persone a piedi hanno percorso la "vasca" in un'unica direzione, speculare a quella del girone esterno alle mura (viale Lecco, lungolago, viale Cavallotti, viale Varese e viale Battisti) riservato invece alle auto. Consentito quindi da piazza del Duomo dirigersi in via Cinque Giornate, svoltare poi a sinistra verso via Bernardino Luini, ancora verso sinistra su via Indipendenza, infine a destra su via Vittorio Emanuele. Scopo della misura introdotta regolare i flussi pedonali e mantenere il distanziamento fisico tra i passanti. "Papà, da che parte dobbiamo andare?", chiede un bambino un po' preoccupato di sbagliare strada e finire "contromano", mentre passeggia accanto ai suoi genitori.

In realtà, il senso di marcia è segnalato da cartelli affissi sulle transenne. Inoltre, gli operatori della Protezione civile, insieme agli agenti delle Forze dell'Ordine, hanno aiutato a far rispettare divieti e regole. Che, in ogni caso, sono state recepite, come ormai dato per assodato è l'obbligo di indossare sempre la mascherina. Non si è ripresentato, nel pomeriggio di ieri, un fenomeno riscontratosi invece sabato: le lunghe code, con le persone distanziate, fuori dalle porte di ingresso di librerie, profumerie e boutique. Di fatto, la giornata grigia e nuvolosa ha indotto molti a non uscire, rendendo più vano il pericolo di assembramenti. Fatta eccezione per le strade sopra menzionate, interessate dal senso unico pedonale, pressoché deserto il resto del centro storico.

La stessa situazione si è potuta osservare in zona lago, da piazza Cavour in direzione dei giardini. Per quanto riguarda il traffico automobilistico, nessun intoppo alla circolazione e ampia disponibilità di parcheggio durante tutta la giornata. Niente a che vedere insomma, con quanto osservato lo scorso anno, nell'intero periodo di Città dei Balocchi, quando ingorghi, folle di visitatori con il naso all'insù intente ad ammirare le proiezioni luminose sui monumenti cittadini, bar e ristoranti strapieni rappresentavano la normalità per Como dall'Immacolata fino all'Epifania.

Verde Natale

Quest'anno, causa pandemia, è tutto diverso. Con quasi tutti gli eventi rimandati o cancellati, è tuttavia proseguito ieri pomeriggio "Verde Natale", il programma natalizio di animazione organizzato dalla Fondazione Volta. Sotto i portici del Broletto e in altre zone della città murata (piazza Martinelli, piazza Volta, piazza Vittoria, piazza San Fedele, piazza Verdi, via Odescalchi, via Perti, Largo Miglio), i volontari travestiti da elfi hanno intrattenuto le famiglie a passeggio con performance di canto, ballo, musica della tradizione natalizia, giocoleria, davanti agli sguardi ammirati dei più piccoli.

I controlli lungo il "circuito" per il transito pedonale in sicurezza

La folla dello shopping ieri in "vasca"

Gli artisti di Verde Natale in piazza Grimoldi

Seconde case e parenti soli Il governo fa chiarezza

Sono in continuo aggiornamento le cosiddette faq, sul sito del Governo, sull'interpretazione del Decreto Natale. Tra i temi di maggiore interesse, quello delle seconde case. In quali casi è possibile spostarsi nella seconda casa nel periodo dal 21 dicembre al 6 gennaio? Premesso che dalle 22 alle 5 (e fino alle 7, l'1 gennaio) è vietato ogni spostamento, se non per motivi di lavoro, salute o necessità, le regole da seguire per recarsi nelle seconde case sono le seguenti: in area gialla o arancione, se la seconda casa si trova nello stesso comune, ci si potrà sempre andare (negli orari già precisati); esclusivamente in area gialla, se la seconda casa è nella stessa regione, ma in un diverso comune, ci si potrà andare per tutto il periodo 21/12-6/1, ad eccezione dei giorni 25 e 26 dicembre e 1 gennaio.

Altro caso su cui è stata fatta chiarezza è quello della visita a parenti non non autosufficienti che vivono in casa da soli, in un altro comune/regione, e ai quali periodicamente si dà assistenza. Potrò continuare a farlo anche dal 21 dicembre al 6 gennaio?

Lo spostamento per dare assistenza a persone non autosufficienti sarà consentito anche dal 21 dicembre al 6 gennaio, anche tra comuni/regioni in aree diverse, ove non sia possibile assicurare loro la necessaria assistenza tramite altri soggetti presenti nello stesso comune/regione.

Non è possibile, comunque, spostarsi in numero superiore alle persone strettamente necessarie a fornire l'assistenza necessaria: di norma la necessità di prestare assistenza non può giustificare lo spostamento di più di un parente adulto, eventualmente accompagnato dai minori che abitualmente egli già assiste.

SERVIZIO GRATUITO

Anziani e bisognosi Supporto comunale

I residenti nel Comune di Como anziani o bisognosi che necessitano di un supporto per recarsi dal proprio medico di famiglia per una visita medica o per ritirare una ricetta, di recarsi agli uffici postali e bancari o di un accompagnamento per altre commissioni urgenti, potranno chiamare tutti i giorni dalle 8 alle 17 il Centro Operativo Comunale al numero 031 252770. Il servizio è completamente gratuito e proseguirà fino alla fine dell'emergenza.

Covid | **La protesta** delle attività bloccate

I ristoratori «Bene l'asporto Ma fateci aprire presto»

Food. Le nuove formule funzionano ma non garantiscono il futuro «Qualcuno non riprenderà più»

MARILENA LUALDI

Fino all'ultimo con le prenotazioni di Natale in sospeso, poi la conferma amara che tanti dentro di sé si aspettavano: niente da fare, le porte si richiudono. Le feste per i ristoranti comaschi saranno senza clienti.

Così è scattata l'ennesima riorganizzazione da affrontare per i ristoratori comaschi, in pochi minuti: la maggior parte alla fine ha deciso di fare l'asporto o la consegna a domicilio, già erano allenati nell'offrirla da questi ultimi mesi.

Uno stop and go, che li ha messi duramente alla prova. Non si coprono certo le spese, non si recupera quanto perduto, ma ormai è diventato più che un segnale di vita: un modo di lavorare accanto al cliente e di combattere insieme questo periodo devastante.

Il "Feel Como" è stato tra i locali che non hanno aperto subito domenica con l'avvento della zona gialla, ha preferito continuare con il delivery studiando la situazione.

«Volevamo aspettare e capire cosa sarebbe accaduto – spiega **Federico Beretta** – Pensavamo di aprire venerdì, ma eravamo appunto in attesa. Permettere in moto un ristorante come il nostro ci vogliono almeno due giorni».

A partire dalla ricerca delle materie prime, quegli approvvigionamenti che sono diventati più faticosi.

«Per venerdì, sabato, domenica – prosegue Beretta – eravamo già pieni. Così a Natale, senza dire ancora nulla, la clientela aveva prenotato a prescindere. Abbiamo dovuto richiamare tutti venerdì sera per avvisare. Si continua con domicilio e asporto».

Piatti rigenerati

Una scelta, quest'ultima, che spetta al cliente a Como e Comunilimitrofi, fino al 24 per il pranzo natalizio: i piatti possono essere cotti o rigenerati al momento. È la strada che i locali comaschi stanno percorrendo con decisione, pur non placando le sofferenze.

«Siamo tutti nervosi, a Milano ci sarà qualcuno che non riapre proprio – prosegue Beretta – Noi siamo un'attività familiare, cuciniamo poi mia moglie e io ci occupiamo dell'asporto. Ma un ristorante gourmet sottoposto a queste limitazioni... è più sicuro di tante altre attività, i tavoli sono già distanziati».

Anche al ristorante di **Vittorio Tarantola** ad Appiano Gentile ci si è organizzati da tempo, creando una piattaforma per venire incontro ai clienti. Qui si può acquisire il menù di Natale direttamente dal sito: «Recapitato a casa con abbinamento del vino, sta piacendo molto. Arriviamo a Como e Varese, parliamo di un bacino di utenza di 25 chilometri».

Da mercoledì lo stop a bar e ristoranti

Il delivery è una sezione che è cresciuta in queste ultime settimane: «Questa situazione non l'ha voluta nessuno, andiamo noi da loro e consegniamo i piatti freddi che poi vengono scaldati nel momento del servizio». Il successo riscosso rapidamente ha stupito in fondo ed è diventato un regalo esso stesso: un'esperienza che si può donare per Natale

La formula della consegna ha preso piede anche al Crotto del Sergente. Il ristorante comasco era pronto a sua volta ad accogliere i clienti per le feste, non vedeva l'ora: «Niente, almeno abbiamo fatto ricorso a questa soluzione – spiega **Massimo Croci** – ci arrivano richieste anche da Valmorea e cerchiamo di accontentare tutti. La gente era scettica all'inizio, poi ordina ancora».

Il nuovo corso

Prove di abitudine a un nuovo corso, che si spera però possa finire presto: «Con il vaccino, ci auguriamo proprio. E poi ci facciano riaprire con le dovute restrizioni almeno la sera. Gennaio e febbraio sono già mesi abbastanza spenti».

È questo ciò che sognano i locali comaschi. Più dei ristori, che sì, sono anche arrivati, però lavorare è un'altra cosa, è ciò che fa battere il cuore e tornare i conti davvero.

I centri estetici: «Noi ancora fermi senza un motivo»

La protesta
La categoria in questi mesi ha fatto di tutto per adeguarsi ai dispositivi e ai protocolli

Se nel primo lockdown il sentimento predominante nel mondo dei centri estetici era la demoralizzazione, ora - a seguito del decreto Natale 2020 - sembra prevalere la rabbia e il dispiacere per una categoria che continua a sentirsi penalizzata.

La situazione che è andata a delinearsi consentirà di fatto ai centri estetici di rimanere aperti solo in zona arancione, ossia nelle giornate del 28, 29, 30 dicembre e il 4 gennaio. Avranno invece l'obbligo di chiusura, così come negozi, bar e ristoranti, il 24, 25, 26, 27 e 31 dicembre e l'1, 2, 3, 5 e 6 gennaio quando l'Italia entrerà nella zona rossa per limitare il più possibile i contagi legati al coronavirus. Una categoria penalizzata che non riesce a capire le reali motivazioni che stanno alla base delle scelte governative.

«Non capisco perché i parrucchieri, mi riferisco soprattutto ai barbieri, possano rimanere aperti - afferma **Nadia Galli**, titolare del centro estetico Benessere referente formazione della Cna Benessere e Sanità Como - Noi siamo servizi alla persona, che si prendono cura anche del benessere delle persone anziane così come delle donne che stanno affrontando un difficile percorso chemioterapico».

Il mondo dei centri estetici non è d'accordo con le nuove limitazioni imposte soprattutto a seguito delle messe a norma dei locali con le dovute sanificazioni e il monitoraggio continuo della clientela. «Mi ero immaginata quello che sarebbe potuto succedere e così è stato - spiega **Gloria Grassini**, titolare di due centri No mas vello, centro specialistico in depilazione a tecnologia avanzata - Ho aperto il primo centro a Cantù nel 2014 e un altro a Ponte Chiasso nel 2017 per soddisfare le esigenze della clientela ticinese. Ora gli svizzeri non se la sentono più di venire nel mio negozio perché per accedervi devono prima sottoporsi a un tampone, che sui costi va ad incidere più dello stesso trattamento».

Una categoria che in questi mesi ha fatto di tutto per adeguarsi ai dispositivi e ai protocolli richiesti per garantire la sicurezza delle proprie clienti e dipendenti. Un mondo composto soprattutto da lavoratrici che durante la loro attività sono bardate, dalla testa ai piedi, con camici, guanti monouso, visiere, mascherine, gel igienizzante e monitoraggio della temperatura.

Dello stesso avviso **Mary Rubino**, titolare del Mary Center e presidente della categoria estetiste di Confartigianato Benessere di Como: «Stiamo vivendo una situazione indecente. Ci siamo attivati come categoria per portare le nostre richieste al tavolo della competitività territoriale ma sono, ad oggi, rimaste inascoltate. Negli ultimi dodici mesi siamo rimasti chiusi per quattro importantissimi mesi e questo è inaccettabile soprattutto perché non riusciamo a capire le reali motivazioni». **F. Ber.**

«Negli ultimi 12 mesi per quattro siamo rimasti chiusi e questo è inaccettabile»

La rabbia degli ambulanti «Già costretti a chiudere»

I mercati
«Non puoi incentivare a spendere e poi chiudere tutto il giorno dopo»

Per alcuni quello di sabato è stato l'ultimo mercato dell'anno, con il magone, come a Cantù. Per altri, a partire da Como c'è almeno la fortuna dei giorni straordinari fino al 23. La Vigilia scende un buio che fa più male che mai agli ambulanti.

Lo sottolinea **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como: «La categoria si sente frustrata, anche perché tutto questo è inspiegabile. Ho trascorso il sabato a Cantù ed era un mercato che funziona bene, roba bella, gente che non crea alcun tipo di disagio. Non si capisce davvero perché all'improvviso si mandi tutto a carte e quarantotto». C'è un'ulteriore considerazione: «Più si lasciava aperto, più si distribuiva la gente. Insomma, sono attività che lavorando almeno avrebbero recuperato qualcosa». Como avrà almeno la possibilità di lavorare fino al 23: «Sì, poi ci sarà solo il martedì 29. Non puoi incentivare a spendere e poi chiudere tutto il giorno dopo». C'è il pericolo che qualcuno getti la spugna? «I castelli cadranno – conclude – quando lo Stato chiederà indietro le imposte rinviate. Quando arriveranno i conti».

Anche se si potrà lavorare ancora qualche giorno, a Como il morale non può essere alle stelle: «Senza i turisti, in particolare gli svizzeri – ricorda **Roberto Benelli**, presidente Fiva Confcommercio Como – c'è un danno non indifferente per noi del mercato e per attività come le mie, che vendo articoli in pelle. Un po' di gente sabato c'è stata, ma c'è grande incertezza» **F. Ber.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid | **La situazione** in provincia di Como

Utili i tamponi rapidi prima del Natale? «Solo se fatti da esperti»

Feste sicure. Spata, presidente dell'Ordine dei medici: «Non improvvisare, rischio di risposte non attendibili» Ma per adesso niente corsa a fare i test a pagamento

Il tampone rapido? Può funzionare solo se affidato a mani esperte, di medici o di infermieri qualificati.

Al netto delle prescrizioni imposte dal nuovo Dpcm, si moltiplica il numero dei comaschi che vorrebbero garantirsi - anche in assenza di sintomi - la certezza di essere negativi per potersi riunire a cene e pranzi di Natale. Una soluzione è quella del tampone cosiddetto "rapido", che ancora si trova online in vendita quasi libera, anche se la maggior parte dei siti chiedono o di autocertificare d'essere medici o di sottoscrivere l'impegno ad affidarne l'utilizzo a personale medico o infermieristico.

Questione di attendibilità

«Il punto è proprio questo - conviene il presidente dell'Ordine dei medici **Gianluigi Spata** -. Già si tratta di una tipologia di tampone meno affidabile di quello molecolare, se poi ad eseguirlo non è una mano esperta, il rischio è quello di ricavarne una risposta priva di attendibilità, magari una negatività che tale non è. Per non dire dei casi di positività che vanno comunque confermati con un test molecolare». Il dottor Spata, insomma, ne sconsiglia l'impiego, invitando di nuovo tutti alla massima cautela e al rispetto delle nuove regole imposte dal governo per il periodo di Natale: «Gli epidemiologi parlano di terza ondata - dice - Io voglio augurarmi che cautele e prudenza la escludano. Per ora il virus non è ancora andato in vacanza».

In realtà una vera e propria corsa al tampone natalizio non c'è stata, non dal punto di vista della sanità pubblica ma nemmeno da quello della sanità privata. Si registra anzi una minore richiesta di test, in ragione di una minore sintomatologia: i medici ne prescrivono di meno e l'Ats effettua un minor numero di tracciamenti sui contatti.

«In effetti la coda non c'è – conferma **Mauro Turconi**, segretario generale dell'ospedale Valduce –. Se a inizio novembre facevamo anche 80 tamponi al giorno oggi siamo ad una decina». Il mese scorso timori, sospetti, contatti erano numerosissimi, oggi no. Forse anche la fotografia scattata da un tampone non dà la certezza dell'assenza di contagio il giorno seguente, quando si ha l'appuntamento per il pranzo.

Le code oltre frontiera

«Confermo: i numeri non sono paragonabili a quelli di inizio novembre – dice **Paolo Godina**, direttore del Cab Polidiagnostico – nonostante ci sia qualche richiesta di test rapido in vista delle feste. Ma non siamo più in una fase di picco». Anche all'ospedale di Erba dicono che la domanda negli ultimi giorni si è mantenuta costante, mai alta come nella fase più importante della seconda ondata. Invece dalla Svizzera oltre frontiera segnalano un gran numero di ticinesi in coda per fare test e tamponi rapidi utili a raggiungere i parenti e anche per andare oltreconfine.

S. Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI	↑ 22.421
NUOVI POSITIVI	↑ +1.795
GUARITI/DIMESSI	↑ +618
TERAPIA INTENSIVA	583 ↓ -9
RICOVERATI (Non in terapia intensiva)	4.341 ↓ -154
DECESSI	24.379 ↑ +49

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+570	Mantova	+87
Bergamo	+80	Monza e Brianza	+207
Brescia	+242	Pavia	+186
COMO	**+66**	Sondrio	+56
Cremona	+47	Varese	+39
Lecco	+64		
Lodi	+86		

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati / % contagiati su popolazione

Como	4.193	5,08
Cantù	2.595	6,49
Mariano Comense	1.508	5,99
Erba	945	5,79
Olgiate Comasco	615	5,26
Turate	615	6,47
Lomazzo	587	5,88
Mozzate	583	6,51
Appiano Gentile	549	7,06
Lurate Caccivio	510	5,18

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	144	12,49
Sala Comacina	46	9,07
Albese con Cassano	356	8,42
Pianello del Lario	87	8,35
Bellagio	302	8,15
Arosio	407	8,00
Dizzasco	48	7,75
Beregazzo con Figliaro	206	7,44
Canzo	383	7,41
Asso	265	7,40

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	14
18-24	5
25-49	17
50-64	14
65-74	4
>75	12

TOTALE CONTAGIATI **32.461 (66)**

TOTALE DECESSI **1.375 (+2)**

% CONTAGI POPOLAZIONE **5,42%**

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA **+9**

Nel Comasco due morti Ricoveri in lieve risalita

Sono 15.104 i nuovi casi di Coronavirus (ieri 16.308), secondo i dati del Ministero della Salute, a fronte di 137.420 tamponi effettuati (176.185 sabato).

La regione con il maggior numero di nuovi casi è il Veneto (3.869), seguita da Lombardia (1.795), Emilia Romagna (1.751), Lazio (1.213) e Campania (891). In provincia di Como 66 tamponi positivi, 64 a Lecco e 56 a Sondrio. Tra le province lombarde spicca il caso di Brescia con 242 positivi.

Nel Comasco la fascia di età che ha avuto il maggior numero di tamponi positivi è quella tra i 25 e i 49 anni (17 casi), poi gli under 14 (14 casi) e la fascia 50-64 anni (anche qui 14 casi).

Nel Comasco ieri sono stati registrati due decessi associati al Covid (in entrambi i casi si tratta di persone con età superiore ai 75 anni), in lieve aumento i ricoveri nelle strutture di Asst Lariana. Ieri mattina erano 273 (cinque in più di sabato), comprese le 4 in attesa di ricovero nei pronti soccorso di San Fermo, Cantù e Menaggio. Ventuno invece le persone attualmente in terapia intensiva (17 a San Fermo, 4 a Cantù).

Accordo fiscale «Gli italiani ci prendono per i fondelli»

Frontalieri

Il settimanale della Lega dei Ticinesi e il consigliere Lorenzo Quadri lanciano l'ennesima provocazione

Un'improbabile stretta di mano tra Totò (celebre il suo tentativo, nel film "Totòtruffa '62", di vendere la Fontana di Trevi) e il ministro federale dell'Economia, **Ueli Maurer**, è servita al consigliere nazionale **Lorenzo Quadri** ed al "Mattino della Domenica" (il settimanale della Lega dei Ticinesi) per lanciare l'ennesima provocazione rivolta all'Italia in vista dell'ormai imminente firma del nuovo accordo fiscale con la Svizzera.

L'obiettivo della Lega dei Ticinesi è chiaro: intorbidire le acque della politica rossocrociata per mirare al bersaglio grosso ovvero ai ristorni dei frontalieri, che il Governo di Bellinzona ha bloccato una sola volta nel 2011 (versando solo il 50% del dovuto all'Italia). Ben diverso il discorso del giugno 2019, quando Bellinzona ha deciso di trattenere 3,8 milioni di franchi per coprire i debiti di Campione d'Italia. «I vicini a sud continuano a prenderci per i fondelli (chiarissimo il riferimento all'Italia, ndr) sul nuovo accordo relativo alla fiscalità dei frontalieri - scrive Quadri - E la presa per i fondelli prosegue a oltranza, mentre noi continuiamo a versare i ristorni. L'Italia in questo momento ha altre priorità? Anche noi ne abbiamo altre». **M. Pal.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cintura urbana

Ancora un locale pubblico beffato Multa ad agosto, lo stop arriva solo oggi

Cernobbio. Il titolare dell' "Olde England" in estate aveva subito pagato la sanzione di 280 euro
«Adesso che stavo approfittando della riapertura natalizia mi impongono di chiudere 4 giorni»

CERNOBBIO
DANIELA COLOMBO

«Mi era stata contestata in agosto la mancanza di tre cartelli nel locale, avevo chiuso per un giorno e pagato la multa. Dopo quattro mesi, lunedì si sono ripresentati i carabinieri e mi hanno messo i sigilli per altri quattro giorni, come ulteriore pena di quella sanzione. Proprio nella settimana cruciale prima del Natale, poco dopo il lockdown. Questa è l'Italia».

Questo lo sfogo di **Andrea Castiglioni**, titolare dell'Olde England di Cernobbio, è un mix tra rabbia e delusione dopo la beffa che gli è toccata, anche se non è il solo nel Comasco.

La sanzione

La "colpa" di Andrea è stata quella, quattro mesi fa, di non aver posizionato la cartellonistica sufficiente all'interno del pub.

Dopo la chiusura e la multa pagata subito (280 euro) pensava di aver archiviato quella questione, ma così non è stato. Proprio quando si era finalmente tornati in zona gialla, con apertura di bar e ristoranti, Andrea ha dovuto chiudere di nuovo e si domanda perché il provvedimento non sia stato preso prima.

La delusione

«Onestamente, non capisco il motivo di una sanzione accessoria, per di più quattro mesi dopo. Perché non farmela fare subito?» si chiede il giovane imprenditore.

E aggiunge: «Sono stato aperto un mese con l'asporto, poi dopo pochi giorni che avevamo finalmente riaperto normalmente e nella settimana cruciale prima del Natale, mi hanno messo i sigilli per quattro giorni. Quando in agosto mi avevano fatto notare la mancanza, ho chiuso un giorno per stampare i cartelli e mi sono messo in regola».

«Lunedì sera, alle 17.30 - spiega -, sono entrati i carabinieri e mi hanno detto che avevo un'ora per prendere le mie cose, perché avrebbero messo i sigilli e non sarei potuto entrare nel mio locale». Andrea ha subito un'ulteriore beffa. «Noi abbiamo anche il sito di e-commerce che sta funzionando bene, ma con i sigilli al magazzino non ho potuto mandare ordini – aggiunge Castiglioni – io ho sicuramente sbagliato in agosto perché non sapevo di dover mettere quegli ulteriori cartelli, ma questa situazione è assurda. Tra l'altro, sui sigilli bisognava scrivere che si trattava ancora della sanzione di agosto, perché in molti hanno pensato che avessi di nuovo preso multe».

L'"Olde Enigand Pub" a Cernobbio beffato come altri locali sul lago: chiusure imposte mesi dopo le sanzioni

> «Mancavano tre cartelli: chiusi un giorno, saldai il dovuto e poi li ho messi»

Una situazione che, come detto, si è verificata anche in altri locali, tra cui il "Wine Note" di Lenno di **Cristian Malacrida**, che proprio ieri ha raccontato a La Provincia la propria esperienza. «Ora arrivano altre chiusure nel periodo di festa – conclude Andrea, che ha finalmente riaperto - io ho già fatto la spesa, chi mi ripaga i prodotti? Il ristoro che è arrivato adesso non ha coperto nemmeno le paghe dei dipendenti. I ragazzi che hanno voglia di fare se ne andranno dall'Italia».

COLVERDE
Mattina senz'acqua Oggi a Gironico

A causa di lavori si spostamento dell'idrante nell'ambito del progetto d'allargamento stradale nell'innesto di via Papa Giovanni Paolo II nella frazione di Gironico, oggi dalle 8.30 e fino al termine dei lavori ci sarà un'interruzione dell'acqua potabile nella zona industriale e nelle località Gironico al Monte e Campo Ama. L.TAR.

BLEVIO
Pubblicate online le decorazioni

Preparare le decorazioni natalizie con la biblioteca comunale. La "Enrico Caronti" propone dei tutorial per realizzare le decorazioni natalizie; gli interessati potranno trovarli sul canale YouTube del Comune di Blevio. Le foto delle realizzazioni potranno essere inviate a assessore.cappi@comune.blevio.co.it; successivamente saranno pubblicate sia sul sito sia sui social collegati al Comune di Blevio. G.VAL.

COLVERDE
Gli orari natalizi dei centri rifiuti

I centri di raccolta comunali dei rifiuti nei giorni del 24 e del 31 dicembre chiuderanno all'utenza alle 12. Invece nella giornata del 26 dicembre resteranno chiusi. L.TAR.

Contro un muretto dopo l'incidente Paura per l'anziana al volante

Grandate
Soccorritori mobilitati alle 10 tra e vie Leopardi e Madonna del Noce
Coinvolto anche un bimbo

Auto fuori strada nella mattina di domenica all'incrocio tra via Leopardi e via Madonna del Noce.

Tanta paura per l'incidente stradale perché su una delle due auto coinvolte viaggiava anche un bimbo di un anno. Tanto spavento e poi accertamenti per i passeggeri che viaggiavano su un'Audi A4 nera finita contro il muretto al di là dell'incrocio, in direzione stazione, muretto che delimita la proprietà del bar Agorà.

L'incidente è accaduto poco prima delle 10: due i veicoli coinvolti, una Golf guidata da **Emilia Trombetta**, 84 anni, e un'Audi A6 con a bordo una coppia con un bimbo di un anno originaria della Romania e residente a Como, **Mihaita Doba**, 28 anni, e **Roxana Grigore**, 31. L'A6 si è poi schiantata contro il muretto e la recinzione del bar, proprio all'incrocio.

Ad avere la peggio però l'anziana, trasportata in codice giallo al Sant'Anna. Immediato l'intervento dei mezzi dei vigili del Fuoco, oltre a due ambulanze della Croce Verde di Fino e della Croce Azzurra di Como e all'auto medica. I carabinieri della stazione di Cantù hanno provveduto ai rilievi per ricostruire la dinamica dell'incidente, accaduto nei pressi dell'impianto semaforico. L'asfalto era scivoloso a causa dell'acquerugiola che è caduta per tutto il corso della mattinata.

Le preoccupazioni dei soccorritori sono state anche per il bimbo di un anno di età: fortunatamente lui non avrebbe subito gravi conseguenze e per tutti sono stati comunque disposti controlli nel vicino Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna.

Paola Mascolo

L'Audi schiantatasi conto il muretto dopo l'urto con un'altra auto

Tanti pacchi solidali a San Fermo e Villa Guardia

L'iniziativa
Raccolti 532 doni per i bisognosi di tutte le età grazie all'impegno dei residenti dei due paesi

Due paesi omogenei per numero di abitanti (7.800 a San Fermo e circa 8.000 a Villa Guardia), una gara - non dichiarata, ma fatta con tanto entusiasmo ed amore – che ha visto vincere la gioia del donare.

Le scatole di Natale solidali hanno richiamato tantissime famiglie nella loro realizzazione. In pratica si trattava di "fabbricare" una scatola natalizia al cui interno far trovare dei doni a chi è meno fortunato.

Ogni scatola è stata fatta da una famiglia su misura di chi sarebbe stato il destinatario: un bambino o una bambina del paese, o uno ragazzino e una ragazzina, o un adulto, tutto bene organizzato dall'ufficio servizi sociali dei due paesi, con l'aiuto di qualche assessore ed il prezioso aiuto di volontari che hanno permesso la raccolta delle scatole di Natale e la distribuzione che si realizzerà in questi giorni.

A Villa Guardia raccolte 282 scatole nel fine settimana scorso (la scadenza per la consegna era il 13 dicembre), a San Fermo la scadenza era fissata per venerdì 18 dicembre e di scatole ne sono arrivate circa 250.

Una risposta entusiasta e calorosa da parte di tanti. A San Fermo il numero delle scatole di Natale consente di far arrivare sia Babbo Natale, ma di avere anche qualche pensiero da poter far consegnare dalla Befana.

Le scatole di Natale a Villa Guardia sono state raccolte nella chiesetta di Maccio, a San Fermo in sala consiglio. Ogni scatola a seconda del l'età del destinatario contiene solidale una cosa calda (guanti, sciarpa, cappellino, maglione, coperta ecc...), una cosa golosa (cioccolato, caramelle...).

E poi un passatempo (libro, rivista, sudoku, matite, giocattoli ecc...), un prodotto di bellezza (crema, bagno schiuma, profumo, dentifricio, spazzolino, ecc...) ed un biglietto gentile di auguri, scritto o disegnato, perché si sa che le parole buone e gentili, oltre che i disegni per i bambini, valgono più di mille oggetti. **P. Mas.**

Alcuni dei regali destinati ai bisognosi dei due paesi

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La sede del Lariosoccorso di Dongo sarà rinnovata e potrà soddisfare tutte le esigenze

Al Lariosoccorso 600 mila euro «C'è la sede da riorganizzare»

Dongo. Le richieste dell'associazione sono state accolte dalla Regione
Spogliatoi, locali, sanificazione dei veicoli: ecco come saranno usati i soldi

DONGO
GIANPIERO RIVA

Il Lariosoccorso ottiene 600 mila euro per ampliare e riorganizzare la propria sede.

Il finanziamento fa parte dei contributi stanziati da Regione Lombardia in occasione della discussione del bilancio e il primo firmatario è il presidente del consiglio **Alessandro Fermi**. Gli altri artefici dell'operazione, come sottolinea **Alex Riva**, responsabile del presidio di pronto intervento donghese, sono il sindaco di Dongo, **Giovanni Muolo**, e il presidente della Comunità montana, **Mauro Robba**.

Emergenza

«Avevamo già compiuto degli interventi importanti negli anni scorsi, ma l'evoluzione dell'ambito del soccorso e, soprattutto, l'emergenza Covid, ci obbligano a reperire nuovi spazi – premette Riva – Il sindaco di Dongo si è fatto interprete della richiesta di finanziamento; la comunità montana, che rappresenta il territorio di nostra competenza, l'ha sostenuta fino in fondo e in Regione, assieme al presidente Fermi, hanno sottoscritto la nostra causa il sottosegretario **Fabrizio Turba** e il consigliere altolariano **Gigliola Spelzini**».

Alex Riva
Lariosoccorso

In sintesi il progetto prevede la realizzazione di nuovi spogliatoi, indispensabili alla luce delle regole legate al covid, un ampliamento del locale lavanderia e delle nuove autorimesse per la sanificazione dei veicoli.

«Dipendenti e volontari sono obbligati a cambiarsi dopo ogni intervengo e gli indumenti vanno lavati e sanificati in sede – osserva Riva – Anche la zona notte va rivista alla luce del distanziamento sociale; realizzeremo anche un'aula didattica specifica, perché ora è un garage che viene adibito allo scopo quando si rivela necessario. Non trascureremo nemmeno il discorso della sostenibilità, dotando la sede di impianto termico ed energetico in linea con le direttive in merito». Il progetto preliminare è stato redatto nei mesi del lockdown, ma i responsabili non intendono lasciare nulla al caso: «Possiamo contare su un contributo importante e vogliamo sfruttarlo al meglio – dice ancora Riva – Ci confronteremo con altre realtà come la nostra in Italia e all'estero per redigere un progetto esecutivo che rappresenti il massimo della qualità».

Ruolo fondamentale

Mauro Robba, presidente dell'ente comunitario, commenta così: «Il Lariosoccorso è una realtà di spicco che opera in maniera mirabile in tutto il territorio altolariano. Sul ruolo fondamentale che svolge, in particolare per le emergenze, ma anche per tutta un'altra serie di servizi, non esiste alcun dubbio e questo contributo della Regione consentirà al personale addetto di operare con maggior efficienza e in piena sicurezza».

Nuovo ufficio postale «Adesso siamo sicuri che non chiuderà»

Grandola ed Uniti
Dal 23 dicembre operativi gli sportelli a Cardano
Il sindaco: «La sede attuale è scomodissima per tutti»

L'ufficio postale di Grandola ha trovato una nuova collocazione in via Italia, a Cardano, di fianco al negozio "Ime tv".

«Finalmente – sottolinea il sindaco **Giancarlo Zanfanti** – La sede attuale nel centro storico di Codogna era a dir poco scomoda. Non raggiungibile con mezzi motorizzati e quindi disagevole per gli utenti e gli stessi operatori di Poste Italiane».

«In questa fase di emergenza sanitaria, inoltre, gli spazi ristretti hanno rivelato una volta di più i limiti del piccolo ufficio, con code all'esterno sotto la pioggia in spazi angusti» aggiunge il primo cittadino che saluta positivamente la svolta sulla sede.

Il nuovo ufficio si presenta con una veste rinnovata: raggiungibile in auto a poca distanza dalla strada statale, presenta un accesso a portata anche di persone diversamente abili; all'interno gode di spazi molto più ampi e funzionali.

A breve verrà installato anche un Postamat, in grado di agevolare ancor più gli utenti evitando, per molti, di doversi presentare allo sportello e, quindi, riducendo i tempi di attesa.

Poste Italiane ha fissato l'apertura del nuovo ufficio mercoledì 23 dicembre, mantenendo inalterati i giorni di apertura (lunedì, mercoledì, venerdì e sabato) e gli orari.

«L'investimento fatto dalla direzione regionale delle Poste rappresenta certamente una garanzia assoluta per una permanenza duratura del servizio, essenziale per i nostri cittadini – commenta ancora il primo cittadino – La nuova ubicazione dell'ufficio favorirà di sicuro anche un aumento della clientela, visto e considerato che i residenti di Grona, per esempio, finora trovavano meno impegnativo recarsi nell'ufficio di Piano Porlezza».

«È doveroso un ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto e sostenuto questa nuova collocazione» ha concluso Zanfanti che non vede l'ora di assistere al cambio di sede delle Poste. **G. Riv.**

Il nuovo ufficio postale è a Cardano, vicino alla statale

Il presepe sui balconi Quante sagome a Cerano

Evento
Si possono ammirare fino al 6 gennaio in centro
Infermieri e carabinieri per ricordare la pandemia

Il visitatore che guarda il presepe potrà ammirare le caratteristiche specifiche del piccolo borgo di Cerano, ma potrà anche rendersi conto che molti sono i simboli che ci riportano all'arte dei Magistri intelvesi, alla tradizione cristiana e a personaggi come il carabinieri in alta uniforme che veglia sulla sicurezza di tutti in periodo difficile come questo che è dettato da un'emergenza sanitaria che sembra non avere fine.

L'esposizione all'aperto coinvolge tutte le abitazioni del centro storico; dalla sede del museo della scagliola in via Garibaldi fino alla piazzetta.

«Le opere esposte sui balconi appaiono come personaggi tradizionali e rendono le case del paese intime ed attraenti come in un grande presepe dal vero - spiega **Bruno Gandola** docente all'Accademia di Brera, e curatore del presepe insieme alla moglie **Floriana Spalla** docente e studiosa - Si possono ammirare pastori con pecorelle, popolani, e in piazzetta il gruppo della Natività corredate da sagome come i carabinieri e infermieri che richiamano all'opera assistenziale da loro svolta in questo difficile anno.

Una scenografia che esula dalla tecnologia e che «riproduce le opere di grandi Magistri e artisti del passato come Giulio Quaglio, Isidoro Bianchi, Paolo Pagani».

Le sagome sono state dipinte dagli ex allievi dell'Accademia di Brera coordinati da Gandola. Gli autori provengono da vari Paesi come Albania, Svizzera Bulgaria, Corea, Spagna Svizzera e Italia. Il presepe potrà essere visitato fino al 6 gennaio. Alla sua realizzazione hanno collaborato il Comune di Cerano, la parrocchia di San Tommaso e gli abitanti del centro storico.

Un'iniziativa quella di Cerano che non è solo un avvenimento di carattere artistico ,ma un momento liturgico e di preghiera da vivere in tutta la sua tradizione cristiana e universale. **Francesco Aita**

Anche un carabiniere - rigorosamente con mascherina - su un balcone

La sagoma di San Giuseppe all'ingresso di una abitazione

Il Comune affitta un deposito Via alle offerte

Torno

Il Comune di Torno assegna in locazione per quattro anni un deposito in località Piazzola, con ingresso dalla piazza.

Il prezzo di base è fissato in diecimila euro. Gli interessati potranno presentare un'offerta entro le 12 di mercoledì 30 dicembre al Comune di Torno, via Plinio 4, con consegna a mano o tramite raccomandata all'ufficio protocollo (apertura, da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12). L'apertura delle buste con le offerte sarà effettuata giovedì 7 gennaio 2021, alle 10, all'ufficio tecnico associato, in via Plinio 4. Il locale verrà assegnato all'offerta più alta. All'apertura delle buste potranno assistere offerenti e delegati. **Gianluigi Valsecchi**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Un messaggio di ottimismo dalla Rsa «Così noi anziani guardiamo al futuro»

Olgiate. L'ospite Luigi Rocca (81 anni) ha chiesto a Piero Angela (92): «Cosa farà nel 2021?» La casa di riposo era in collegamento su Rai 3 per raccontare l'esperienza durante la pandemia

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Dalla Casa anziani di Olgiate un messaggio di speranza rivolto al futuro.

Lo ha lanciato **Luigi Rocca** – 81 anni, ospite della Rsa di viale Michelangelo – ieri nel corso della trasmissione "Mezz'ora in più" condotta da **Lucia Annunziata.**

La diretta

Una ristretta delegazione di ospiti e operatori della casa di riposo era in collegamento in videoconferenza con gli studi Rai.

«Li abbiamo invitati – ha spiegato Annunziata - per celebrare questo Natale, che è inclusivo». L'obiettivo dell'invito era raccontare come in una Rsa si vive la pandemia, che ha severamente toccato anche la Casa anziani di Olgiate in questa seconda ondata, con la quasi totalità degli ospiti e operatori contagiata.

In un simpatico siparietto con il divulgatore scientifico **Piero Angela**, 92 anni ospite della trasmissione, Rocca ha proiettato lo sguardo al prossimo anno, a dimostrazione di come anche in una casa di riposo la dimensione del futuro sia presente e motivante. Rivolgendosi ad Angela, Rocca gli ha domandato: «Io sto pensando al Natale del 2021. Lei che progetti ha per il futuro, per il 2021?»

Angela ha risposto: «So quello che faccio quest'anno. Sarà un Natale a due, con mia moglie, ma i miei figli saranno presenti sul tablet, in collegamento Skype, mangiando le stesse cose e brindando insieme. Per il 2021, alla nostra età, è difficilissimo fare previsioni. Quello che mi auguro è che sia finita questa tragedia del virus, con i vaccini, e di poter essere di nuovo riuniti, perché la famiglia è la cosa più cara che c'è».

Per Rocca, la Casa anziani di Olgiate è una seconda famiglia. Lo ha confermato, rispondendo alla domanda della conduttrice se nella Rsa si sentisse abbandonato: «Non mi sento amato, ma amatissimo. Vivo da 11 anni in questa comunità. Non soltanto non mi sento solo, ma mi sento a casa mia. Mia moglie è mancata mentre viveva qui con me, ho tre figli fuori e qui ricevo tanto bene. È come se fosse casa mia. Mi sento amato e curato». Poco prima aveva spiegato di aver vinto il Coronavirus: «Sono uscito dal Covid grazie alle cure ricevute in struttura. Sono stato curato molto bene».

> «Qui mi trovo benissimo, mi sento amato come se fossi a casa mia»

La fiducia

Una bella iniezione di fiducia in un tempo che sembra da troppo sospeso.

«Abbiamo rischiato che saltasse tutto per problemi tecnici dovuti alla Rai, motivo per cui il collegamento è stato più contenuto del previsto – spiega **Luciana Corti**, direttrice della Casa anziani di Olgiate, intervenuta con **Andrea Cirincione**, psicologo della struttura e referente Covid, e l'animatrice **Claudia Canzetti** – Abbiamo accettato questo invito perché ci faceva piacere poter dare un messaggio di speranza e di gioia. Spesso si parla delle case di riposo in maniera troppo generalizzata».

«In strutture come la nostra non ci sono anziani soli, abbandonati. Da noi nessuno è dimenticato. In questo momento gli ospiti non possono incontrare i loro familiari dal vivo, solo in videochiamata, ma sono circondati da operatori che prestano loro grandi attenzioni».

Gli ospiti della casa Anziani collegati ieri con "Mezz'ora in più" su Rai3

Luigi Rocca parla a Piero Angela

Il giornalista collegato da casa

L'animatrice non lascerà i nonni nelle festività

I sessantatré ospiti della Casa anziani di Olgiate non saranno soli neanche a Natale. Con loro ci sarà l'animatrice **Claudia Canzetti**, che condividerà con gli ospiti della struttura il pranzo di Natale e di Santo Stefano.

«Oltre a tutte le figure professionali dedicate all'assistenza, che saranno presenti in struttura, quest'anno ci sarà anche l'animatrice Canzetti – spiega la direttrice **Luciana Corti** – Ha scelto di passare il 25 e il 26 in struttura; si alternerà fra gli ospiti del primo e del secondo piano, mangerà, canterà e farà un po' di festa con loro».

Un Natale con la famiglia allargata della Casa Anziani, che anche nel resto dell'anno offre agli ospiti motivo per tenersi impegnati e sentirsi ancora attivi.

Spaccato che gli operatori della struttura avrebbero voluto documentare nel corso del collegamento con "Mezz'ora in più", ma le difficoltà tecniche non lo hanno consentito. «Avremmo voluto mostrare, assecondando la richiesta della Rai, i lavori prodotti dai nostri ospiti durante le attività di laboratorio – spiega Corti – Dalle mascherine, che indossavamo sopra quelle certificate io e il dottor Cirincione durante il collegamento, all'oggettistica da regalare per le festività e il mosaico, che posizioneremo all'ingresso, che raccoglie i quadri realizzati dai nostri ospiti durante l'attività di arteterapia». **M. Cle.**

Paura in un condominio a Faloppio Cinghiale a spasso sfonda l'ingresso

Faloppio
Incursione sabato mattina al civico 4 di via dei Gelsi «È rimasto bloccato dentro e poi è scappato dal garage»

Spavento sabato mattina verso le 9.30 per un cinghiale che è entrato nel corsello della palazzina di via dei Gelsi al civico 4 a Camnago di Faloppio.

Secondo una prima ricostruzione, nella mattinata l'ungulato aveva già fatto visita nel giardino di un'abitazione vicino al condominio e poi aveva pensato bene di cambiare zona. Ha così trovato, con tutta probabilità, il cancelletto socchiuso che porta nella strada privata della palazzina e quindi l'ha spinto con il muso ed è entrato.

«Nel frattempo la mia ragazza – racconta **Francesco Baj** – è scesa per andare a ritirare un pacco che aveva portato il corriere e non ha visto il cinghiale che probabilmente l'ha seguita».

I danni

«Ma appena è entrata dentro il condominio, l'ungulato non sapendo dove andare ha sfondato la vetrata accanto alla porta antipatico che porta agli appartamenti, restando quindi bloccato e ferito nell'androne delle scale al piano terra». E aggiunge: «Quando la mia fidanzata è tornata nel nostro appartamento al terzo piano, abbiamo sentito un rumore fortissimo nel momento in cui il cinghiale fa sfondato il vetro e un urlo provenire dalla nostra vicina di casa che ha visto l'animale, lanciando quindi l'allarme invitandoci a non uscire dai nostri appartamenti. A quel punto io e la mia ragazza siamo andati sul balcone per capire cosa stesse succedendo».

> «Ha trovato un cancelletto aperto ed è entrato seminando il panico»

Poi da lì a poco sono arrivati di corsa due uomini che stavano cercando l'animale che poco prima era entrato nel giardino della loro abitazione. «I due uomini una volta all'interno del condominio – continua Baj – con coraggio hanno subito aperto la porta, che dal locale dove il cinghiale era rimasto bloccato continuando a scivolare sul pavimento con gli zoccoli». «L'animale vedendo una via di fuga si è trovato davanti lo scivolo che porta ai garage ed è scappato fuori». Alcuni hanno visto il cinghiale dirigersi verso i boschi dove c'è la cava.

I soccorsi

Sul posto sono intervenuti la polizia locale "Terre di frontiera" e i Vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza la porta finestra.

«La preoccupazione era che il cinghiale impaurito e ferito – fa notare Baj - potesse percorrere la strada e provocare qualche brutto incidente. Ci siamo spaventati molto anche perché potevano esserci in giro dei bambini e mai ci saremmo aspettati che un cinghiale entrasse nel nostro condominio, era una situazione surreale».

Laura Tartaglione

I vigili del fuoco mentre mettono in sicurezza il portone sfondato

Il cinghiale in fuga dalla rampa del garage

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La comunità fa squadra E dona 5 lavagne moderne

Valbrona. L'associazione genitori ha coinvolto altre realtà nel progetto Raccolti oltre 10 mila euro. «Ora tutte le classi hanno questi monitor»

VALBRONA
GIOVANNI CRISTIANI

Un bel regalo sotto l'albero per gli alunni della scuola elementare di Valbrona, soprattutto in un momento in cui la didattica a distanza ha sempre più rilievo a causa della pandemia.

L'associazione genitori di Valbrona ha dato il via ad un progetto che ha portato - con l'aiuto dell'intera comunità e di sponsor - all'acquisto di cinque lavagne interattive per coprire le cinque classi. Un regalo che vale oltre 10mila euro arrivato grazie all'impegno di un'intera comunità, hanno contribuito il Comune, la scuola, i pescatori, i cacciatori, gli alpini, il meccanico, un'azienda agricola.

Lingue straniere

Il presidente dell'associazione genitori è giustamente orgoglioso del risultato ottenuto: «Siamo un'associazione giovane essendo nati nel 2018 proprio per supportare progetti come questo – spiega **Giuseppe Losa** - Abbiamo portato avanti dei progetti legati alle lingue straniere per le elementari e di psicomotricità per l'asilo. Ci occupiamo poi di fare da tramite tra le scuole, l'amministrazione comunale e appunto i genitori. Negli anni abbiamo organizzato manifestazioni per raccogliere fondi come il torneo di burraco».

> Supermercato cacciatori, pescatori meccanico e altri C'è anche l'assist della Segantini

In questo 2020 nonostante le difficoltà si è portata avanti l'iniziativa delle Lim: «Considerando la necessità di essere aggiornati per la didattica a distanza ci sembrava una scelta obbligata quella dell'acquisto delle lavagne interattive – spiega Losa - Ormai tutte le scuole le usano. Ci spaventava il costo di oltre duemila euro l'una ma ci siamo impegnati e abbiamo coinvolto il paese centrando un risultato anche insperato. Tutte le cinque classi delle elementari ora hanno questi monitor».

Tutti i partecipanti

Si diceva l'importanza di una comunità coesa, infatti l'associazione genitori ha fatto da stimolo.

«Una lavagna è stata acquistata dall'istituto comprensivo Segantini di Asso, una dall'associazione sportiva Valbronese, uno dal supermercato "La Bottega di Valbrona, una dall'amministrazione comunale, una da noi dell'associazione genitori scuole Valbrona grazie all'aiuto dell'Azienda agricola Claudio Danelli, dell'associazione cacciatori Valbrona, dell'associazione pescatori Valbrona, della Pro Loco Valbrona, dell'Autoriparazioni Turba Elio e del gruppo Alpini Valbrona».

«Ringrazio tutti per il supporto che ci hanno garantito. Ci abbiamo messo quasi un anno per portare a termine questo progetto ma mi sembra il risultato sia importante per i ragazzi – prosegue Losa - Il costo di ogni lavagna è di 2.100 euro, quindi la cifra è importante. Le aule sono già state aggiornate con queste nuove lavagne. Noi genitori abbiamo poi acquistato un castello che abbiamo donato alla scuola dell'infanzia per una spesa di ulteriori 400 euro».

Una alunna e la sua maestra impegnate alla Lem

Tutti i protagonisti della bella iniziativa

Padre e figlia soccorsi nel bosco

Proserpio. Mobilitazione sabato sera per un padre e una figlia che si sono persi nei boschi di Proserpio. La donna aveva deciso di accompagnare il padre di 72 anni, di Proserpio, in una escursione abbastanza semplice iniziata da Inarca ma i due si sono trovati in un luogo piuttosto a rischio al calar della sera.
Da qui la decisione di chiamare i soccorsi con il cellulare. Entrambi non erano comunque in buone condizioni. Le squadre del soccorso alpino del Triangolo Lariano hanno impegnato dieci tecnici e un sanitario per individuarli. Sul posto anche i vigili del fuoco e alcuni volontari. **G. Cri.**

Auto finisce nella scarpata

Erba. Auto fuori strada (nella foto Bartesaghi) ieri alle 14 sulla provinciale al confine tra Erba e Longone nei pressi del florovivaismo Segrino Verde. Il conducente a causa dell'asfalto viscido ha perso il controllo della sua Ford Fiesta che è uscita di strada finendo nella scarpata a margine e travolgendo quanto trovato.
L'uomo di 27anni di Merone per fortuna ha riportato solo lievi contusioni, è stato soccorso dal LarioSoccorso di Erba e trasportato all'ospedale di Erba.
Preoccupazione all'inizio quando l'intervento era in codice rosso. Sul posto anche i vigili del fuoco. **G. Cri.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

I ristoranti di Cantù a rischio chiusura «Ma teniamo duro»

Verso Natale. Le disposizioni del Governo non piacciono Qualcuno si è organizzato con il delivery, altri attendono Bernini (Giardinet): «Che senso ha aprire per 6 coperti?»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

C'è chi si è riorganizzato, ed è pronto a consegnare piatti per il cenone natalizio d'asporto, chi s'è inventato uno shop di prodotti gastronomici di qualità, ma anche chi ha deciso di restare chiuso, perché, soprattutto per chi abbia una struttura con spese importanti, pochi coperti o il servizio delivery non bastano neppure per coprire affitto e utenze. Sarà un Natale difficile per ristoranti e bar, chiusi, se non per l'asporto, per tutto il periodo delle feste.

Roberto Bernini Giardinet

Pessima notizia, seppure non certo inattesa, per un settore già in enorme difficoltà. Il colore tradizionale del Natale, il rosso, in tempo di Covid è colore dei giorni di chiusura totale, nei festivi e prefestivi, arancione nei feriali.

«Si sopravvive»

Ma il risultato non cambia, ristoranti con la serranda abbassata sia a pranzo che a cena, consentito solo l'asporto. Già da settimane, ormai, il centro cittadino, all'ora di pranzo, è deserto, visto che in buon parte i dipendenti di uffici e studi professionali sono in smart working. Tanto che il Giardinet, uno dei locali storici del crinale, è chiuso dal 4 novembre. «Che senso ha aprire per sei coperti? – dice amaro **Roberto Bernini** – Non vale la pena che apra per intascare 300 euro e spenderne 1.500. Siamo chiusi e i dipendenti sono in cassa integrazione». Un bel guaio. «Molto grosso – prosegue – io a fine anno non so se posso riaprire in queste condizioni. Per quanto mi riguarda l'asporto non vale la pena. Spero davvero di poter ripartire con un buon gennaio, di poter riprendere a lavorare anche la sera».

Il margine sul servizio d'asporto non è enorme, riconosce **Davide Di Leone**, amministratore delegato del ristorante Il Capolinea: «Assolutamente no, con l'asporto si sopravvive. Lo facciamo per dare un segnale, per dire che ci siamo, ma non si può certo proseguire così. Infatti al ristorante Unico, sempre noi, siamo chiusi dal 4 novembre. Auguriamoci davvero che arrivino presto tempi migliori».

A La Cascina di Mattia, invece, fin da primavera ci si è adattati a queste nuove condizioni di lavoro, per resistere all'impatto della pandemia: «Noi ci siamo organizzati con asporto e delivery da aprile – conferma la chef **Barbara Girardi** – e abbiamo continuato anche in questo periodo. Ci aspettavamo la chiusura, visto l'andamento sanitario e quello che è successo, però la situazione andava gestita diversamente. E' stata una presa in giro farci aprire e poi chiudere, avrebbero dovuto dirci subito cosa ci aspettava. Avevamo prenotazioni per Natale poi disdette, per due volte».

Shop gastronomico

Si cucina a portar via, quindi. «Va bene anche questo – prosegue – e dobbiamo dire grazie ai nostri clienti, che sono stati eccezionali. Il loro sostegno è stato un abbraccio caldo».

A La Scaletta, visto che i coperti sono ridotti per il distanziamento, si è introdotto uno shop con prodotti enogastronomici di qualità: «Per le feste chiuderemo – conferma **Luciano Terraneo** – non siamo attrezzati per l'asporto. Ma lo siamo per la vendita. E' un periodo difficile, anche una volta aperti i coperti sono ridotti per mantenere le distanze, per cui ci siamo arrangiati. È dura, soprattutto per chi abbia le spese dell'affitto, e temo che fino a primavera non potremo lavorare come prima. Dobbiamo tenere duro».

Già dalla scorsa primavera bar e ristoratori si erano organizzati

Barbara Girardi

Luciano Terraneo

Matteo Boghi

C'è anche chi può sorridere «Lavoriamo più del previsto»

Lavorare nella ristorazione in tempo di pandemia significa scommettere ogni giorno sulla propria pelle. Perché bisogna fare la spesa sapendo con scarso preavviso se si sarà aperti o no, perché riorganizzarsi per il servizio d'asporto e le consegne a domicilio significa iniziare ancora prima la mattina e dover stare dietro alle prenotazioni in arrivo dai canali social. Ma c'è chi s'è attrezzato per farlo e ne è contento.

All'Usteria Pianèla solo un paio di settimane fa sono terminati i lavori per creare una veranda riscaldata che permette di ricavare 20 coperti, dato il distanziamento. Ma niente da fare, tocca chiudere. Da mesi, però, i titolari si sono organizzati per consegnare i loro piatti a domicilio: «Certo, sarebbe stato meglio poter essere aperti – dice **Matteo Boghi** – ma il e il mio socio possiamo dire ad alta voce che non ci aspettavamo di lavorare così tanto con le ordinazioni. Stiamo chiudendo quelle per Natale perché siamo al limite e lavoreremo anche per Capodanno e per l'Epifania. Per il primo anno, e speriamo l'ultimo, la gente sarà costretta a stare a casa e noi ci aspettiamo che facciano quello che è consentito, ordinino».

Un modo di lavorare ben diverso. «Senza dubbio – continua – esserci di persona è molto più soddisfacente, inoltre dobbiamo lavorare di più, la mattina si comincia alle 9 per dare una mano alla cucina. Ma lo facciamo e siamo contenti».

S. Cat.

Festival della Cazoeùla «Lo faremo con l'asporto»

Cantù
Il presidente Bizzozero «Se ci fosse la possibilità di farlo in presenza ci sarebbero 40 locali»

Uno dei settori maggiormente messi in ginocchio dall'emergenza Covid-19 è quello della ristorazione.

In febbraio, nel giro di pochi giorni, l'ottava edizione del Festival della Cazoeùla era passata dal macinare grandi numeri, i migliori mai registrati, a venire interrotta bruscamente. Nessun vincitore è stato proclamato, si è rimandato tutto all'edizione numero 9 in programma dal 17 gennaio. Anche se in condizionale, ormai, è d'obbligo. «Se sarà possibile farlo in presenza – dice il presidente dell'Associazione Cazoeùla De Cantù **Claudio Bizzozero** – i ristoranti aderenti saranno gli stessi dell'anno scorso, una quarantina. Per ovvi motivi, abbiamo deciso di non aumentarli. Altrimenti, se dovremo limitarci all'asporto, saranno comunque 22».

L'avvio è previsto, come da tradizione consolidata, il giorno della ricorrenza di Sant'Antonio Abate, il 17 gennaio. «C'è un clima terribile – continua Bizzozero – pessimo. La categoria dei ristoratori è quella più colpita da questa situazione. Il grave errore è stato averli assimilati ai bar, un errore madornale, perché in realtà gli operatori sono molto scrupolosi, ai tavoli si mantiene il distanziamento. Con tutto il rispetto per i bar, che hanno tutto il diritto di riprendere di lavorare quanto prima, ma non credo proprio che i ristoranti siano un luogo di diffusione del contagio».

S. Cat.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

Gli ambulanti bloccati dalla zona rossa Ma si "tassano" per la nuova ambulanza

Solidarietà. Nonostante crisi e stop alle attività, hanno deciso di aiutare la Croce Bianca
«Il Comune non ci ha fatto pagare l'imposta per il suolo pubblico: abbiamo devoluto quei soldi»

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

A tre giorni dall'imposizione di un nuovo lockdown che congela ancora una volta la piazza del mercato, gli ambulanti hanno raccolto la sfida lanciata dalla Croce Bianca per acquistare una nuova ambulanza a Mariano. E nonostante il periodo di crisi, uno dopo l'altro si sono autotassati, permettendo alla onlus di dimezzare la distanza che la separa dai 70 mila euro necessari per acquistare un nuovo presidio di pronto intervento, mettendo la firma a un assegno di 800 euro.

L'assegno

«È un piccolo contributo che abbiamo scelto di sostenere come ambulanti» ha esordito il referente **Armando D'Addesio** prima di spiegare la genesi dell'iniziativa. «Il Comune ci ha sgravato dal pagamento della tassa di occupazione del suolo per il mercato fatto in via straordinaria queste ultime due domeniche di dicembre così ognuno dei partecipanti all'appuntamento ha versato dieci euro, la minor parte andati alla Protezione civile, mentre la maggior quota l'abbiamo destinata all'associazione a cui chiediamo un presidio estivo al mercato».

«Ce la mettiamo tutta»

Così gli ambulanti hanno raccolto l'appello lanciato dalla Croce Bianca nonostante gli strappi agli incassi lasciati dalle chiusure a singhiozzo della loro piazza. Un fermo che si ripete per due settimana a partire dalla vigilia di Natale, ma non martedì quando gli operatori danno a tutti appuntamento per l'ultimo mercato dell'anno in via Kennedy. «Noi ce la mettiamo sempre tutta» ha chiosato D'Addesio.

A loro la presidente della onlus rivolge il proprio grazie. «È un segnale di solidarietà, anzi il vostro supporto ora è strategico» ha risposto **Paola Erba** ricordando come l'assegno permetta di arrivare a metà del cammino per acquistare l'ambulanza che sarà dedicata al dottor **Norman Jones**. «Il nostro scopo è stare sul territorio con le attrezzature e l'atteggiamento giusto, ma per farlo abbiamo bisogno una mano di tutti anche dell'amministrazione che deve essere il collante per rendere concrete queste iniziative».

La consegna dell'assegno degli ambulanti di Mariano Comense alla Croce Bianca di Mariano

> La presidente del sodalizio Paola Erba «Un segnale di solidarietà»

Presente alla consegna del maxi assegno anche il sindaco **Giovanni Alberti**. «Un plauso va ai commercianti perché è da lodare la loro decisione di raccogliere una somma da devolvere e ottima è stata la scelta di darla alla Croce Bianca che è un partner importante del territorio - ha detto Alberti motivando le sue parole . I sacrifici fatti ritornano ai cittadini con l'acquisto dell' ambulanza. Bene che ognuno di noi faccia la sua parte anche perché la onlus ha bisogno di sentire la vicinanza grazie a questi gesti che vanno oltre i soldi».

MARIANO COMENSE
I contributi per le attività

C'è tempo fino a martedì per richiedere il contributo erogato dal Comune a favore di quanti hanno esteso la superficie dell'attività con strutture fisse o mobili o, ancora, hanno investito su servizi di vendita online o a domicilio. Rivolto bar e ristoranti, le risorse coprono il 30 per cento delle spese sostenute fino a un massimo di 2mila 500 euro, su una spesa minima di 5mila euro. La domanda va inviata a comune.marianocomense@pec.regione.lombardia.it. S.RIG.

MARIANO COMENSE
Comune, gli orari durante le feste

Le feste natalizie porta con sé alcune rivisitazioni nell'orario di apertura al pubblico degli uffici del Comune a Mariano. Sabato 2 gennaio rimane chiuso il municipio così come la biblioteca. S.RIG.

CARUGO
Questa sera consiglio comunale

Per questa sera è convocato il consiglio comunale di Carugo. E per la prima volta sarà trasmesso in diretta streaming, collegandosi alla pagina YouTube del Comune. Sette gli argomenti all'ordine del giorno, uno è dedicato al bilancio. S.RIG.

La consegna delle borse di studio «Siete un patrimonio della città»

Mariano Comense
La cerimonia in Comune per i 32 studenti meritevoli
L'assessore Testini «Andate oltre le difficoltà»

«Noi tutti abbiamo il dovere di tutelarvi, mettendo a vostra disposizione la possibilità di accedere alla cultura perché siete un patrimonio per questa città».

Così il sindaco **Giovanni Alberti**, sabato, si è rivolto agli studenti diventati eccellenza per seguire i propri sogni nel cassetto a Mariano. Ai trentadue alunni che hanno chiuso le medie con "Dieci" o "Dieci e Lode" il Comune ha attribuito la borsa di studio per sostenerli nella loro carriera scolastica.

Riscritta dalla pandemia, la cerimonia di consegna dell'assegno è avvenuta virtualmente con l'amministrazione in collegamento Facebook della sala consiliare del Comune dove sedevano due studenti, Paolo Agus per l'istituto comprensivo "IV Novembre" rappresentato dalla vicepreside **Roberta Borella** e **Federica Benelli** per il "Don Milani" col preside **Angelo Proserpio**. Alla ragazza l'onere e l'onore di essere volto dei nomi declinati al femminile che, ancora una volta, superano i colleghi maschi sui banchi di classe.

Roberta Borella, Federica Benelli, Giovanni Alberti, Paolo Agus, Angelo Proserpio e Loredana Testini

Sono otto gli studenti che hanno terminato il ciclo di studi con "Dieci e Lode", oltre ad Agus, Sara Alzani, Lorenzo Maria Cogliati, Samuele Conti, Davide Fumagalli, Beatrice Mocan, Giorgia Rizzi, Lorenzo Rosselli. Mentre sono 24 gli alunni che hanno chiuso le medie con "Dieci", oltre a Benelli, Lara Antoniolli, Laura Arnaboldi, Beatrice Ada Ballabio, Sofia Bedon, Sara Berto, Alessandra Casartelli, Simone Citterio, Benedetta Codella, Claudio Erba, Lisa Facciotto, Muhammad Haider Farooq, Giulia Fucentese, Alice Marchisio, Stefano Mason, Edoardo Pozzi, Chiara Ripamonti, Blerina Sinanaj, Manuel Sollo, Elena Talon, Davide Tomie, Sofia Tosetti, Alishah Zafar, Jing Ci Sylina Zhou.

A quanti hanno frequentato le scuole marianesi è andato un assegno di 200 euro, mentre a chi era iscritto fuori città è andato un sostegno di 100 euro, per un totale di 5mila 900 euro di spesa. «Vi esorto ad andare oltre le difficoltà perché in questo momento così difficile voi siete il nostro sguardo sul futuro: continuate con la stessa determinazione, siate curiosi e aperti e investite sulla cultura perché vuol dire investire su se stessi» ha aggiunto l'assessore all'Istruzione, **Loredana Testini** ringraziando i presenti.

Agli studenti sono andati i ringraziamenti anche dei rispettivi presidi, oltre che del primo cittadino che ha motiva il sostegno. «È un momento importante perché uno voi rappresentate le eccellenze della nostra città che oggi noi vogliamo premiare con un piccolo contributo - ha spiegato Alberti - Così sostenendo le famiglie perché siete motivo di orgoglio per chi ha fatto tanti sacrifici per voi».

S. Rig.

Lettere a Babbo Natale

Carugo. Uno dopo l'altro si sono presentati nel piazzale del municipio, chi accompagnato dalla mamma, chi dal papà, ma ognuno con la propria lettera da imbucare nella cassetta della posta in direzione del Polo Nord. Così i bambini hanno risposto all'appello lanciato dagli amministratori della pagina Facebook "Sei di Carugo se..." a presentarsi in piazzale Luigi Cadorna per consegnare loro la lista dei desideri da far recapitare a Babbo Natale. Rilanciata anche sui canali digitali della lista di maggioranza "Partecipo per Carugo", l'evento è stato l'unico possibile nel panorama locale in risposta alle norme di prevenzione dal contagio. La location del piazzale, infatti, ha permesso di evitare assembramenti così come l'orario prolungato, dalle 14 alle 16, di scaglionare l'arrivo delle famiglie sul posto. Ora non rimane che attendere Natale per vedere se i desideri saranno esauditi, una volta scartato il pacco regalo sotto l'albero. **S. Rig.**

Primo piano | Emergenza sanitaria

L'ORDINANZA

Pedoni a senso unico, buona la prima ma il merito è anche del meteo incerto

Ancora problemi, assembramenti e multe invece ad Albate

Oggi si replica
Come ieri, anche oggi si può circolare dalle 14.30 alle 19.30 solo in senso antiorario da via Vittorio Emanuele (tratto da via Indipendenza a piazza Duomo) a via Cinque Giornate (tratto da piazza Duomo a via Boldoni), via Luini (tratto da via Boldoni a via Indipendenza), via Indipendenza (tratto da via Luini a via Vittorio Emanuele). Circolazione vietata anche per auto e moto (pur con permesso Ztl), biciclette e monopattini. I trasgressori rischiano una multa da 400 a 3mila euro

(p.an.) Situazione sotto controllo in centro Como nel pomeriggio di ieri nelle principali direttrici dello shopping. Non si sono verificati assembramenti nella cosiddetta "vasca", tra via Vittorio Emanuele, via Indipendenza, via V Giornate e via Bernardino Luini, dove Palazzo Cernezzi, con un'ordinanza firmata dal sindaco, Mario Landriscina, ha istituito il senso unico antiorario per i pedoni.

Transenne con indicazioni, polizia locale, polizia di Stato e volontari della Protezione civile hanno sorvegliato gli snodi delle vie e garantito lo scorrimento del flusso delle persone. La giornata di meteo incerto, con qualche goccia di pioggia ha poi fatto il resto. Il divieto è in vigore anche oggi sempre dalle 14.30 alle 19.30.

I trasgressori rischiano multe da 400 a 3mila euro.

«Credo che tutto abbia funzionato grazie alla grande collaborazione della gente - spiega l'assessore alla Polizia locale, Elena Negretti - Il senso unico per i pedoni ha funzionato. Si tratta di un provvedimento per consentire ai commercianti e ai locali di lavorare in questi pochi giorni di apertura. Anche le code fuori da qualche esercizio sono state ordinate. Hanno operato per tutto il giorno sei uomini della polizia locale e altrettanti della polizia di Stato, oltre ai volontari della Protezione Civile».

L'afflusso di persone è stato sicuramente minore rispetto allo scorso weekend.

«Sì, tutti gli autosilo si sono comunque riempiti - prosegue - ma domenica scorsa c'era un clima diverso e la gente affollava anche le aree dei giardini e di viale Geno».

In centro qualcuno si è detto un po' disorientato dal senso unico, c'è chi si è trovato controcorrente, ma la possibilità di circolare liberamente in via Rusconi, ad esempio, a metà della "vasca" ha limitato i disagi anche dei più distratti.

Alla situazione di tranquillità del centro storico di Como e anche di piazza Volta, dove negli scorsi weekend si erano verificati frequenti assembramenti e interventi delle forze dell'ordine, ha fatto da contraltare ieri un nuovo episodio di inosservanza delle disposizioni anti-Covid in periferia.

La situazione più calda si è verificata ancora ad Albate. Alcuni residenti esasperati hanno chiesto l'intervento della polizia locale per un assembramento di una ventina di giovani nei pressi di un locale tra la via Canturina e la via Merzario. Si tratta più o meno dello stesso luogo in cui domenica scorsa è stato brutalmente aggredito un agente della polizia locale, che era intervenuto per sedare una rissa tra alcuni adulti decisamente alticci e un gruppetto di giovani. I vigili ieri pomeriggio hanno subito chiesto il supporto delle volanti della Questura. Anche all'arrivo dei poliziotti, la tensione non è calata e il gruppo di persone ci ha messo del tempo prima di rispettare le regole. Sono state anche sanzionate alcune persone perché prive di mascherine.

Le immagini della giornata e dei controlli nel cuore del centro di Como *(Colombo)*

La polizia locale accanto alle transenne che indicano il senso unico pedonale

---

Fatti sCOMOdi

di **Marco Guggiari**

Il rispetto delle regole e degli italiani

Altro che "Natale sereno", come aveva promesso il premier Giuseppe Conte. "Sereno" è una parola che va bandita dalla politica, ne abbiamo memoria dal tempo in cui Matteo Renzi disarcionò l'allora capo del governo del suo stesso partito, Enrico Letta. Sereno un corno, verrebbe da ridire, anche se la colpa è soltanto della pandemia. Il governo, però, poteva e doveva spiegarsi meglio, tempestivamente, in modo chiaro. Non lo ha fatto. Non è stata, obiettivamente, una bella rappresentazione, venerdì sera, l'attesa fin quasi a notte per sapere cosa ne sarebbe stato del nostro Natale e di tutto il periodo festivo. Non si aspetta così tanto, nemmeno a un appuntamento con il fidanzato o con la fidanzata.

Quel modo non è stato rispettoso degli italiani, che si preoccupano, che in stragrande maggioranza rispettano le regole, che subiscono danni (i ristoratori non sapevano nemmeno se rifornirsi di derrate alimentari). Non è stato rispettoso immaginare che disponessimo di qualcuno capace di decrittare queste ultime complicate disposizioni, date quasi fuori tempo massimo, fornendone a tutti noi, disorientati e smarriti, la difficile interpretazione autentica. È stato irriguardoso non chiedere nemmeno scusa per tutto questo.

Mettiamoci però il cuore in pace. Limiti e restrizioni, al di là del bizzarro metodo seguito e del loro astruso contenuto, sono necessari e utili. Come sempre, li accettiamo. Se ci guardiamo attorno, altrove non va molto meglio. Il re di Svezia ha ammesso: "Abbiamo un numero di morti altissimo. Abbiamo fallito". E la Germania ha fatto da apripista: è in lockdown dal 16 dicembre. Quel Paese, che è tutto disciplina e durezza, dove si registra un terzo delle nostre vittime da coronavirus, è per noi come il "dover essere". È esempio e al tempo stesso distante dal nostro carattere nazionale, ma ciononostante gli italiani sanno fare la loro parte e lo stanno dimostrando.

Certo, la mongolfiera vista più volte in questi giorni nel cielo sopra Como evoca qualcosa che quest'anno ci è stata sottratta: la libertà di muoverci, di fare, di respirare senza difficoltà. Ci sono ancora alcune miglia di pazienza e di fatica, non sarà una passeggiata, ma nel 2021 le cose alla fin fine miglioreranno grazie ai vaccini. Intanto il nostro vero obbligo è la consapevolezza. L'annuale classifica sulla qualità della vita del "Sole 24 Ore" assegna alla provincia di Como il 103esimo posto su 107 complessivi per l'indice di contagi da Covid, con 46 casi ogni mille abitanti. È un dato allarmante, che va letto anche in relazione ad altri numeri poco confortanti: ci viene assegnata la 101esima posizione in tutta Italia per quantità di medici di medicina generale. Nessuno vuole più farlo, è diventata una professione poco attrattiva ed è necessario correre con urgenza ai ripari. Siamo anche 106esimi per numero di infermieri ogni 100mila abitanti: soltanto 192. Qualcosa vorrà pur dire, sono carenze che inevitabilmente incidono.

Quest'anno, che grazie al cielo è ormai finito, ci informano poi che in Italia avremo superato 700mila morti, come nel 1944, tempo di guerra. Il 10% di queste vite se ne sono andate per colpa del Covid. Altro che "se qualcuno morirà, pazienza", come si è lasciato sfuggire il presidente di Confindustria Macerata, ennesima voce dal sen fuggita che indica sottovalutazione e visione puramente mercantile.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

LE NUOVE REGOLE

Il nuovo decreto legge vieta pranzi e cenoni nei ristoranti e nei locali, ma consente un minimo di possibilità di movimento alle famiglie

Locali e shopping, da giovedì nuovo lockdown

Anche nei giorni "rossi" sarà possibile spostarsi una volta dentro la regione

21/22/23 DICEMBRE
Area gialla: fino a mercoledì 23 possono rimanere aperti negozi (fino alle **21**), bar e ristoranti (fino alle **18**). Ci si può muovere liberamente all'interno dei confini regionali

24/25/26/27 DICEMBRE
Area rossa: chiusi locali e negozi. È possibile muoversi una volta al giorno in due persone al massimo (esclusi dal conto i figli minori di **14** anni) verso altre abitazioni entro i confini regionali. Coprifuoco dalle **22** alle **5**

28/29/30 DICEMBRE
Dal 28 al 30 si allentano le misure. Ci si può spostare liberamente dentro il Comune o tra Comuni con meno di 5mila residenti. Negozi aperti fino alle **21**, ma locali chiusi. Resta il coprifuoco dalle **22** alle **5**

31 DIC. 1/2/3 GEN.
Nell'ultimo giorno del 2020 viene ripristinata l'area rossa. Il lockdown rimane fino al 3 gennaio compreso

4 GENNAIO
Torna un giorno di area arancione, come dal 28 al 30 dicembre

5/6 GENNAIO
Ultimi due giorni di area rossa, con negozi, bar e ristoranti chiusi

7 GENNAIO
Ritornano le misure previste nell'area gialla, con maggiori libertà di movimento. Riaprono negozi, bar e ristoranti

Giovanni Ciceri

Marco Cassina

Ancora pochi giorni di libertà di movimento anche per gli acquisti e poi, dalla vigilia di Natale all'Epifania, un'alternanza tra dieci giorni di area rossa e quattro di area arancione. Il nuovo decreto legge varato dal governo vieta pranzi e cenoni nei ristoranti e nei locali, ma consente un minimo di possibilità di muoversi alle famiglie. Sia nei giorni rossi sia in quelli arancioni si potrà lasciare l'abitazione, una volta, verso casa di parenti o amici. I limiti riguardano gli orari (ogni spostamento va fatto tra le 5 e le 22), il numero di persone (un massimo di due adulti, oltre i figli sotto i 14 anni) e i confini regionali. Non è possibile incontrare qualcuno fuori Lombardia, neppure raggiungere le seconde case (da lunedì fino al 6 gennaio) dentro o fuori la Regione. Restano garantiti gli spostamenti per motivi di lavoro o comprovate esigenze, come ad esempio recarsi a fare la spesa o in uno dei pochi esercizi aperti. Nei giorni arancioni, il divieto di muoversi fuori dai confini comunali è più morbido per i paesi sotto i 5mila abitanti (oltre cento comuni solo nel Comasco), ma i residenti devono restare entro un raggio di 30 chilometri dal confine e non possono recarsi nel capoluogo (Como). Il rientro a domicilio viene in ogni sempre caso garantito.

Ieri, bar e ristoranti hanno lavorato bene, pur nei limiti di orari e capienza, ma per loro il Natale è già finito, come spiega **Giovanni Ciceri**, presidente di Confcommercio Como. «Ristoratori e baristi continuano a non capire la ratio dei provvedimenti - dice Ciceri - Un ristorante chiuso mette in crisi tutta la filiera, dalle lavanderie ai fornitori di bevande e alimenti. Nessuno può dire che il Covid si stato trasmesso nei ristoranti o nei negozi. Il problema è fuori. Ma il governo sceglie di chiudere le attività per non affrontare il discorso della mobilità esterna. Anche per le scuole ha fatto così. Dicembre, per un locale garantisce il 20% delle entrate annuali. Si sono ridotti di tre quarti i coperti, c'erano tutte le condizioni per lavorare in sicurezza, invece si è scelto di chiudere e di dare quei pochi ristori alla categoria».

Ultimi quattro giorni di apertura per i negozi, i ristoranti e i bar. Poi, dal 24 dicembre, è previsto un nuovo lockdown *(Colombo)*

Dal 24 chiuderanno, pur a singhiozzo (nei soli giorni rossi) i negozi. «Anche questi giorni di riapertura per i negozi di abbigliamento sono stati particolari - spiega **Marco Cassina**, presidente di Federmoda Como in seno a Confcommercio - Essere aperti non vuol dire purtroppo tornare subito a lavorare e non avere danni. In città si sente tantissimo l'assenza del cliente dalla Svizzera. Ogni territorio ha la sua peculiarità, ma i decreti non ne tengono mai conto».

Ironia della sorte, la partenza dei saldi invernali era fissata per il 5 gennaio, giorno "rosso" quindi di chiusura dei negozi. «La data verrà posticipata, ma per riprendere a lavorare noi commercianti abbiamo bisogno che la gente possa tornare ad uscire con un po' di serenità e tranquillità dal punto di vista sanitario», conclude Cassina.

Paolo Annoni

L'invito natalizio di Currò a Salvini

«Porti i pasti ai clochard di Como»

(p.an.) L'ha definito "Operazione sorriso" il leader della Lega, Matteo Salvini in diretta sui social, il suo impegno durante le feste ad aiutare poveri e senzatetto con una coperta, o una tazza di latte, anche contro le regole del nuovo decreto legge. Provocazione subito accolta dal deputato comasco del Movimento Cinque Stelle, Giovanni Currò, vicepresidente della Commissione Finanze della Camera.

«Salvini dice che se a Natale sarà tutto chiuso uscirà lo stesso e pranzerà con i clochard», dichiara Currò. «Un'affermazione che fa storcere il naso se si pensa che a Como i rappresentanti del suo partito stanno impedendo la creazione di un rifugio per i senzatetto», sottolinea l'esponente pentastellato in una nota e in un post sulla sua pagina Facebook in cui invita Salvini tra i clochard comaschi. «Venga a Como, dove la Lega nega un dormitorio! Sarà sicuramente accolto con una bella tovaglia su un cartone a terra a meno 3°C» conclude Currò.

Matteo Salvini

Giovanni Currò

La Svizzera

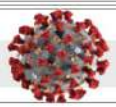
Non si scierà più in nove Cantoni

(p.an.) Un mese di lockdown per la la Svizzera, da 22 dicembre al 22 gennaio. Chiusi bar, ristoranti, centri sportivi, ricreativi, musei, biblioteche, cinema e teatri, zoo e giardini botanici. Il governo delle Confederazione aveva lasciato però libertà di decisione ai Cantoni per quanto riguarda lo sci. Ebbene, mentre il Canton Ticino ha deciso di tenere aperti gli impianti, in nove Stati svizzeri i comprensori sciistici chiuderanno dal 22 dicembre. Nel dettaglio piste chiuse nei Cantoni di Lucerna, Svitto, Nidvaldo, Zurigo, San Gallo, Uri e Zugo, mentre Appenzello Interno e Obvaldo lasceranno aperte le funivie solo per gli escursionisti.

Sul fronte degli aiuti alle attività chiuse, il Governo ticinese presenterà settimana prossima una campagna di aiuti per 75 milioni di franchi. Da martedì 22 i negozi dovranno ridurre ulteriormente la loro capienza, oltre a restare chiusi tra le 19 e le 6, la domenica e nei giorni festivi.

Il Canton Ticino ha chiesto a Berna anche la possibilità di chiudere i valichi minori con l'Italia sempre da martedì.

Primo piano | Emergenza sanitaria



IL FUTURO

«Il distanziamento come necessità si evolverà in una predisposizione a cercare la bellezza lontano dalla folla, in un contatto con la natura mediato il meno possibile»

Il 2021 banco di prova decisivo per il turismo

La direttrice di "Dove": «Puntate su identità, gioco di squadra e sostenibilità»

Tedesco
Il Covid ha anticipato alcuni fenomeni che erano già preventivati nel settore

(Lm.) Viviamo giorni bui, ma ci sono elementi per guardare al futuro con speranza. Almeno per il comparto turistico, uno dei più colpiti dalla crisi economica causata dalla pandemia. Ne è convinta **Simona Tedesco**, direttrice del mensile di viaggi e turismo "Dove" di Rcs, che spesso ha pubblicato servizi sul nostro territorio.

«Stiamo monitorando in redazione le tendenze in atto per i prossimi numeri - dice la giornalista - Il Covid ha anticipato alcuni fenomeni che erano già preventivati nel settore. Uno riguarda direttamente il Lario ed è il turismo di prossimità, nato come necessità ma che si trasformerà in scelta consapevole. Pensiamo a quanto successo dopo il primo lockdown, siamo andati appena possibile a riscoprire zone vicine a casa, scoprendo l'insolito dietro l'angolo. Ecco, alla ripresa che tutti speriamo nel 2021, sarà l'occasione d'oro per valorizzare un Paese come l'Italia fatto di tanti borghi da esplorare, con un territorio straordinario dove in poco tempo cambi scenario, dal mare al monte fino al vostro bel lago».

Un'altra parola chiave che "Dove" sottolinea con l'evidenziatore è «sostenibilità». «Qui il Lario dovrà farsi sempre più trovare preparato. L'esperienza del viaggio è sempre più legata a modalità di trasporto alternativo, a consumi compatibili con la salvaguardia dell'ambiente. E dimostrato che tutti i territori che si rivelano capaci di investire sulla sostenibilità e sono in grado di comunicarlo ovviamente attirano più viaggiatori. E siccome sostenibilità vuol dire anche garanzia di immersione nella natura, garantendo le distanze di sicurezza che la pandemia ci ha imposto di osservare, il vostro territorio è avvantaggiato. Il distanziamento come necessità si evolverà in una predisposizione a cercare la bellezza lontano dalla folla, in un contatto con la natura appunto mediato il meno possibile. Quando torneremo a riveder le stelle grazie alla vaccinazione di massa, avere un lago come il vostro a poca distanza dal centro di Milano sarà strategico».

E qui entra in gioco anche il tema delle infrastrutture che dovranno essere adeguate. «Il prossimo mese di febbraio su "Dove" dedicheremo ampio spazio al tema del viaggio "on the road", in moto, auto, bici o camper, insomma un'esperienza di turismo di prossimità che potrà fra l'altro godere anche dei tempi diversi che questa pandemia ci ha imposto: non ci sarà più in futuro la classica vacanza delle "ferie" o il classico "fine settimana", ma potremo modulare a seconda delle esigenze e degli impegni anche "stacchi" infrasettimanali. Qui giocherà un ruolo fondamentale la gestione delle politiche di smartworking, che adesso è una necessità economica ma detterà legge anche nelle mete del turismo consapevole post-Covid. Chi ha un buen retiro sul lago e può comunque dedicarvi un po' di tempo per il lavoro avrà quadrato il cerchio, dando un contributo all'ambiente e alla qualità della propria vita in termini di minore stress da traffico. Il Lario dovrà prendere esempio da New York che con lo smartworking ha visto svuotarsi il centro di Manhattan con tanti cittadini in cerca di case fuori. Insomma ora la seconda casa al lago, dove poter anche lavorare, ha ancora più senso».

Come ricaduta positiva la direttrice di "Dove" vede anche la possibilità di destagionalizzare il turismo sul Lario. «La pandemia ha rotto tanti schemi, compreso il tabù di parlare ad esempio di autunno. Abbiamo fatto un titolo provocatorio di recente, dando il benvenuto alla pioggia tipica della stagione. Si aprono tante possibilità e innovazioni in questo scenario, tutto dipende dalla narrazione che se ne fa. Il lago torna ad essere un attrattore magico, non il luogo invaso dai turisti solo in una fetta dell'anno e per il resto vuoto, ma ad esempio una enorme palestra dove disintossicarsi. A sua volta però il territorio deve darsi fa fare e rispondere alla sfida lavorando con spirito sinergico di rete e di squadra, dimenticando gelosie e localismi per diventare un unico tessuto connettivo che lavora tutto insieme all'unisono e sa raccontare le proprie eccellenze in modo innovativo: ci sono ad esempio da intercettare le esigenze dei giovani, dei trentenni, dei millennials per i quali la pandemia è stata un acceleratore di tendenze di spesa già in atto anche sul fronte del turismo».

Un addetto della Navigazione Lago di Como davanti all'imbarcadero di piazza Cavour a Como nel giugno scorso. La mobilità sostenibile è una delle grandi sfide che avrà di fronte il comparto turistico alla ripresa delle attività dopo la pandemia

Liturgia

Le Sante messe del Natale

In Duomo la Vigilia alle 20 e il 25 alle 10

Questi ultimi giorni di Avvento e l'ormai prossimo tempo di Natale sono l'occasione favorevole, per i fedeli, di trovare spazi di preghiera, così da sostenere e dare senso alla vita quotidiana.

La Diocesi di Como avverte che le parrocchie si sono organizzate: ci sono volontari ad accogliere i fedeli e a dare indicazioni, i posti in chiesa sono predisposti con il necessario distanziamento, in chiesa accede solo chi è munito di mascherina e i volontari assicurano la pulizia di sedie e banchi fra una celebrazione e l'altra. Le indicazioni sono state elaborate anticipando le norme nazionali e sono diventate un punto di riferimento a livello di regione ecclesiastica lombarda.

Le celebrazioni del Natale saranno in Cattedrale a Como con il vescovo Oscar Cantoni il 24 dicembre alle 20. Il 25 dicembre, alle 10, Santa messa pontificale con benedizione papale.

«Anche in questo tempo segnato dal Coronavirus celebreremo il mistero della nascita del Figlio di Dio, dinanzi a Lui ci inginocchieremo e chiederemo la fine della pandemia, il conforto per tutti gli ammalati, il riposo eterno per i fratelli e le sorelle che a motivo del virus hanno concluso la loro vita e pregheremo per il dono di Dio che si incarna». La riflessione è di don Simone Piani, maestro delle celebrazioni e responsabile dell'Ufficio liturgico diocesano.

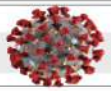
Oggi, alle 10, Santa Messa in diretta su Espansione Tv dal Santuario del Sacro Cuore presso l'Opera Don Guanella a Como.

I posti in chiesa
Sono predisposti con il necessario distanziamento, accede solo chi ha la mascherina

Monsignor Oscar Cantoni celebrerà in Duomo la Santa messa pontificale

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria



I DATI

In Lombardia si registra un calo costante nel numero dei ricoveri in terapia intensiva che scendono sotto quota 600. Ieri i decessi nella regione sono stati 105

Covid 19, sono 129 i nuovi positivi nel Comasco

Il Canton Ticino annuncia vaccini già a dicembre per le categorie a rischio

Il bollettino quotidiano sui nuovi casi ha registrato ieri in provincia di Como un calo del tasso di positività, cioè il rapporto contagiati/popolazione, che è del 5,41%. I nuovi casi positivi accertati sono stati 129.

Como, Cantù e Mariano Comense sono i tre comuni con il più numero di contagi rispetto alla popolazione. Il totale dei contagiati nella provincia lariana, secondo i dati di ieri, è di 32.395. Sono 3 i morti di ieri che fanno salire il numero totale dei decessi a 1.373.

Allargando lo sguardo all'intera Lombardia, si registra un calo costante nel numero dei ricoveri in terapia intensiva che sono sotto quota 600. Ieri i decessi sono stati 105 per un totale complessivo di 24.330. Il rapporto dei positivi sul totale dei tamponi è al 7,1%.

Continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva (-10) e nei reparti (-161).

A fronte di 27.044 tamponi effettuati sono 1.944 i nuovi positivi ieri in Lombardia (7,1%).

I tamponi effettuati ieri sono stati 27.044, i nuovi casi positivi 1.944. I guariti/dimessi arrivano a un totale complessivo di 365.440 (+2.396), di cui 4.384 dimessi e 361.056 guariti. Scendono anche i ricoverati non in terapia intensiva che sono 4.495 (-161).

I nuovi casi per provincia vedono il capoluogo lombardo registrare ancora il maggior numero (700), di cui 283 a Milano città. Alto il numero di nuovi casi anche nella provincia Brescia (248) e di Monza e Brianza (145). Scendono invece a Varese (80).

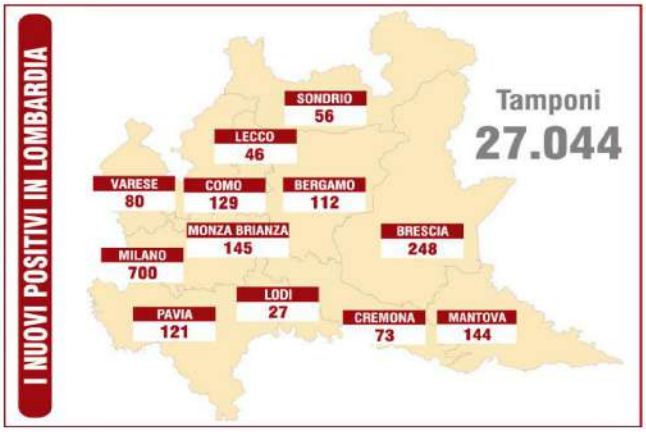
Provincia di Como

Sono 3 i deceduti di ieri. Il totale dei contagiati nel territorio lariano è di 32.395

IN CANTON TICINO

L'allarme contagi resta alto anche in Canton Ticino. Ieri i nuovi casi di positività erano 310 con 34 persone ricoverate e 26 pazienti dimessi. Sono 3 invece le persone decedute ieri per il Covid 19. Attualmente ci sono 1858 persone in isolamento e 2957 in quarantena.

La curva dei contagi nel cantone oltrefrontiera è in lenta discesa anche se il tasso di positività rimane alto: il 12% su 1438 test effettuati (dato raccolto il 17 dicembre). Ad oggi i deceduti per coronavirus in Canton Ticino sono 691. Il cantone annuncia la vaccinazione dei gruppi a rischio già a partire da dicembre.



CORRIERE DELLA FRONTIERA

Circolazione stradale in Svizzera, nuove regole dal 1° gennaio

Provvedimenti per ogni categoria: automobilisti, ciclisti e pedoni

Norme per favorire la sicurezza in autostrada e nei centri urbani

(m.mos.) Cambiamo alcune regole della circolazione in Svizzera. Le nuove disposizioni - come spiega un comunicato del Touring Club Svizzero - entreranno in vigore dal prossimo 1° gennaio e riguardano automobilisti, ciclisti e pedoni.

In autostrada. Per agevolare i veicoli di soccorso che circolano con i lampeggianti, gli automobilisti dovranno spontaneamente creare un corridoio di soccorso al centro delle corsie, evitando di invadere quella d'emergenza. Nelle gallerie, bisognerà avvicinarsi il più possibile al marciapiede. Questi interventi consentiranno di ridurre i tempi di intervento.

Superamento a destra. In caso di code, rallentamenti o incidenti, gli automobilisti potranno superare sulla destra i veicoli che viaggiano a sinistra. Tuttavia, il sorpasso (superare e rientrare) da destra resta vietato e punibile.

Principio della "chiusura lampo". Deve essere applicato non appena una corsia dell'autostrada viene chiusa. Gli automobilisti dovranno lasciar passare con il sistema della "chiusura lampo" i conducenti provenienti da un'altra corsia chiusa, per esempio, a causa di lavori. Il traffico sarà così reso più fluido ed si eviteranno rallentamenti causati da un cambio di corsia avvenuto troppo in anticipo.

Sorpasso a destra
Sarà consentito ma soltanto in particolari situazioni, con code o incidenti

Le roulotte potranno viaggiare a 100 km/h. Sulle autostrade, la velocità massima per trainare un rimorchio o una roulotte (fino a 3,5 tonnellate) passerà da 80 a 100 km all'ora. Il carico non dovrà superare il limite di peso indicato nella licenza di circolazione del veicolo trainante.

Bevande alcoliche. Dal 1° gennaio del prossimo anno, nelle aree autostradali di ristoro si potranno nuovamente vendere e servire bevande alcoliche.

Mobilità urbana. Ai semafori rossi, le biciclette e i ciclomotori potranno svoltare a destra, sempre a condizione che la situazione si presti e che la segnaletica sia chiara.

Zona d'attesa per i ciclisti. Davanti ai semafori, le città potranno allestire una zona d'attesa per i ciclisti, delimitata da una segnaletica orizzontale (al suolo), anche quando non vi è una pista ciclabile. Per ragioni di sicurezza i ciclisti fino a 12 anni saranno autorizzati a circolare sul marciapiedi sul lato destro.

Nuova segnaletica nelle zone 30 km/h. Nuovi pannelli indicatori, così come la segnaletica orizzontale, potranno essere collocati nelle zone 30 km/h, per agevolare e rendere il traffico sicuro in favore della mobilità lenta. In assenza di un passaggio con le strisce, i pedoni possono attraversare i tratti stradali limitati a 30 km/h dove lo desiderano, pur non avendo la precedenza.

Parcheggio. Se si usa il sistema di assistenza al parcheggio, i conducenti potranno staccare le mani dal volante o lasciare il veicolo, se il sistema di assistenza lo permette. Ad ogni modo, dovranno essere pronti a intervenire in qualsiasi momento, per poter controllare, ove fosse necessario, il veicolo.

Posteggio a pagamento per le due ruote motorizzate. Le biciclette elettriche rapide (45 km/h), i motocicli e i ciclomotori potranno essere sottoposti al posteggio a pagamento.

Ai semafori
Bici e motociclette potranno svoltare a destra con il rosso, sempre che le condizioni lo consentano

Parcheggi verdi per i veicoli elettrici. Potranno essere introdotti parcheggi verdi e il nuovo simbolo "stazione di ricarica", a uso esclusivo dei veicoli elettrici, che consentiranno di riconoscere rapidamente i parcheggi dotati di una colonnina di ricarica.

Apprendere a guidare l'automobile a partire dai 17 anni. Il permesso di allievo conducente per le autovetture (categoria B e BE) potrà essere ottenuto già a partire dai 17 anni compiuti. I nuovi conducenti potranno presentarsi per l'esame al compimento dei 18 anni, sempre che abbiamo già al loro attivo un anno di guida accompagnata.

L'andamento del cambio negli ultimi dodici mesi

Il franco è tornato ai valori di gennaio

All'inizio di quest'anno con un euro si compravano 1,085 franchi, ora la moneta unica è a quota 1,082 rispetto alla divisa elvetica. In sostanza, si è tornati ai valori di gennaio, dopo le oscillazioni più consistenti che si sono registrate in primavera, nel pieno della pandemia che ha colpito con durezza l'economia mondiale. In quei mesi la valuta rossocrociata, da sempre considerata un bene rifugio nei momenti di incertezza, si è rafforzata sull'euro proprio a causa dell'emergenza sanitaria.

Non a caso, nel corso di quest'anno, il cambio tra la moneta unica e la divisa svizzera ha toccato il valore minimo il 23 aprile scorso, quando con un euro si potevano acquistare appena 1,05 franchi. Poi, a metà maggio, l'inversione di tendenza, con la moneta elvetica che ha perso via via smalto fino ad arrivare a riallinearsi sui valori di inizio anno. Il cambio tra le due valute ha raggiunto il massimo il 5 giugno, quando un euro equivaleva a 1,0866 franchi.

Viabilità In galleria in caso di incidente bisognerà avvicinarsi il più possibile al marciapiede | **Economia** Futuro all'insegna dell'incertezza per il mercato del lavoro che deve fare i conti con la crisi nei territori di confine

Anche nel 2021 impieghi a rischio per gli italiani in Canton Ticino I sindacati alzano la guardia

Oltre alla tutela fiscale va salvaguardato il valore del lavoro in un territorio alle prese con una sfida storica

(l.m.) Bilancio 2020 amaro per i frontalieri comaschi e prospettive incerte per il 2021. Secondo **Andrea Puglia**, sindacalista dell'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese che l'anno scorso ha festeggiato i cento anni di attività, «nel 2020 il numero di frontalieri in disoccupazione si è raddoppiato rispetto al 2019. Diversi settori economici hanno risentito della pandemia e in particolare la ristorazione e il comparto alberghiero, nonché il commercio al dettaglio. Ripercussioni ci sono state anche nell'industria di precisione (il mercato dell'orologeria) e metalmeccanica, dato che la tendenza all'acquisto di beni con la chiusura dei negozi ha subito una inevitabile contrazione. Per contro il settore sanitario e quello dei servizi alla persona hanno tenuto, anzi alcune realtà hanno assunto personale italiano».

Tra i 65mila lavoratori frontalieri in Svizzera, la metà circa è addetta a mansioni che richiedono la presenza. Ciò detto, lo smartworking ha inciso poco su questa realtà occupazionale. Secondo Puglia, occorre un monitoraggio serrato e capillare su tutto il mondo in questa fase di crisi diffusa: non basta fermarsi al solo aspetto fiscale, pure importanti.

«Trovo però fondamentale - dice - che sia stato approvato il doppio binario, la clausola di salvaguardia per chi ha lavorato tra 2019 e 2021. Di fatto però c'è forte preoccupazione per la tenuta del lavoro in sé e per questo come sindacati ci prodighiamo per garantire un sostegno alle imprese tramite finanziamenti federali, il salario minimo che debutterà nel 2021 e il congedo di paternità per aiutare le famiglie. Penso anche al contratto collettivo per architetti e ingegneri che prima non c'era. Sono tutte manovre di regolamentazione del mercato del lavoro che daranno io spero occasioni occupazionali importanti sia per i residenti che per i frontalieri».

Cartello alla dogana internazionale di Ponte Chiasso a Como che indica la direzione per i lavoratori frontalieri di ritorno in Italia

Secondo **Mirko Dolzadelli**, responsabile nazionale della Cisl Frontalieri, la preoccupazione è forte: «Il 2019 ha registrato il maggior livello di frontalieri in Svizzera e in particolare in Ticino. E il 2020 il maggior numero di domande di disoccupazione. Sono campanelli d'allarme che con l'aggravarsi della crisi sanitaria in Svizzera torneranno a suonare. Ora la Confederazione ha preso decisioni restrittive come altri Paesi europei e quindi lo scenario per il futuro dell'economia delle aree di frontiera si è aggravato ulteriormente. Ultimamente ci siamo concentrati sul superamento dell'accordo del 1974 e dell'accordo fiscale del 2015, ma ora ci preoccupa di più il futuro del lavoro stesso come valore. Certo, se si parla di bicchiere mezzo pieno, la ormai imminente ratifica dell'accordo fiscale sulla base di una garanzia di salvaguardia per i frontalieri attualmente occupati garantisce la tenuta del loro potere d'acquisto. Ma sul tappeto il tema è un altro: si tuteli il lavoro da ogni parte della frontiera, e per questo trovo inopportune e fuori luogo le accuse ai frontalieri che vengono da certi politici ticinesi in vena i slogan demagogici. Siamo alle prese con una crisi che va affrontata assieme operando a favore del bene comune. Il lavoro non conosce confini, considerando anche l'enorme contributo dei frontalieri nel comparto sanitario e dell'assistenza alla persona in territorio elvetico».

Il paradosso
Nel 2019 boom di frontalieri in Ticino, quest'anno sono raddoppiate le domande di disoccupazione

Settori in crisi
La pandemia ha visto in ginocchio il settore del turismo e anche l'industria di precisione e il manifatturiero

Obiettivo del 2021, aggiunge Dolzadelli, «sarà riconciliare i rapporti con la Confederazione e i Cantoni per affrontare assieme questa drammatica crisi che non ha precedenti. E pensare seriamente a un mercato del lavoro che dovrà affrontare e vincere la sfida della rivoluzione digitale, ben consapevoli che parte del lavoro in presenza non potrà essere sostituito dallo smartworking».

Secondo **Giangiorgio Gargantini**, segretario regionale del sindacato Unia Ticino, «si è arrivati a imporre misure più restrittive in Ticino con grave ritardo, nonostante importanti economisti avessero importanti economisti svizzeri avessero lanciato l'allarme sui rischi per il sistema: abbiamo voluto giocare alla Svezia tenendo tutto aperto, senza valutarne i costi. Rendiamoci conto che la situazione è e sarà difficile anche nel 2021: l'economia svizzera regge, ma la situazione pandemica specie in Ticino lascia presagire ancora future difficoltà, ed è presto per formulare previsioni certe. Di sicuro non tollereremo rincorse alla produzione a qualsiasi costo, per colmare le lacune causate dalla pandemia. In certi cantieri in estate si è lavorato a ritmi folli, e non deve accadere. E vigileremo perché le condizioni di sicurezza per i lavoratori, tutti senza distinzione, siano tenuti sotto controllo. La Svizzera è un Paese ricco, può e deve affrontare in modo maturo con gli opportuni ammortizzatori sociali questa sfida inedita per la nostra storia».

Andrea Puglia

Mirko Dolzadelli

Giangiorgio Gargantini

PRIMO PIANO

Il Papa: «Basta lamentele»

CITTÀ DEL VATICANO - Il Papa invita i fedeli a recuperare il vero senso del Natale, che non è nello shopping e neanche nelle lamentele per le restrizioni decise per contrastare il Covid. All'Angelus il Pontefice invita a dare una mano a chi ha più bisogno per celebrare il vero Natale. Alla fine della preghiera mariana parla dei presepi in Vaticano, quelli allestiti «sotto il colonnato», ma sorvola su quello in piazza che tante polemiche ha suscitato. «In questo tempo difficile, anziché lamentarci di quello che la pandemia ci impedisce di fare, facciamo qualcosa per chi ha di meno: non l'ennesimo regalo per noi e per i nostri amici, ma per un bisognoso a cui nessuno pensa».

La Ue isola Londra Un positivo in Italia

LA PAURA *La mutazione del virus provoca la reazione europea*

ROMA - La variante «inglese» del Covid che si propaga più velocemente fa paura e crea ulteriore scompiglio in un continente già alle prese con una complicata gestione della pandemia durante le feste di Natale: così praticamente tutta Europa, inclusa l'Italia, ha deciso di sospendere i voli con la Gran Bretagna. Ma la mutazione del virus circola già nel Continente e in serata l'Italia ha annunciato di aver riscontrato un soggetto positivo alla nuova variante. «Il paziente, e il suo convivente rientrato negli ultimi giorni dal Regno Unito con un volo atterrato presso l'aeroporto di Fiumicino, sono in isolamento e hanno seguito tutte le procedure stabilite dal Ministero della Salute», ha fatto sapere lo stesso ministero in una nota. Il nuovo ceppo del Covid spaventa soprattutto perché è altamente contagioso - fino al 70% in più a Londra e nel sud-est dell'Inghilterra - tanto da costringere il governo britannico a dimporre il lockdown nella capitale. L'Oms ha fatto sapere di essere in «stretto contatto» con gli uomini di Boris Johnson, e nel frattempo ha invitato tutti i governi europei a «rafforzare le proprie procedure di controllo e prevenzione». Non è ancora detto che la malattia sia più letale, anzi c'è chi lo esclude, ma c'è la possibilità che «incida sui metodi diagnostici», ha avvertito l'organismo Onu. Quanto al vaccino, invece, secondo l'università di Oxford (che sta lavorando al farmaco con AstraZeneca) la nuova variante «non preoccupa». Per evitare brutte sorprese, comunque, le cancellerie europee hanno deciso di correre ai ripari, di fatto isolando la Gran Bretagna. La stretta, come spesso accade in ambito Ue, è avvenuta in ordine sparso. Ha iniziato l'Olanda, sospendendo i voli con Londra fino al primo gennaio. Poi è stato il turno del Belgio (anche i treni) e dell'Italia. L'ordinanza, annunciata dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio e firmata dal titolare della Salute Roberto Speranza, è già entrata in vigore, fino al 6 gennaio. Lo stop ai voli è stato deciso anche dalla Germania che, come presidente di turno dell'Ue, si è attivata per fare il punto della situazione con i partner. Convocando una videoconferenza a cui hanno partecipato Angela Merkel, Emmanuel Macron, Ursula von der Leyen e Charles Michel (assente l'Italia) nel tentativo di trovare una risposta comune a questa nuova emergenza. Il confronto è proseguito a livello degli sherpa. L'orientamento generale, secondo quanto filtrato dal governo tedesco, sembra essere quello di uno stop ai voli con Londra da parte di tutti i 27, anche con una limitazione dei traghetti e dei collegamenti stradali attraverso il tunnel sotto la Manica, mentre solo il trasporto merci continuerà a funzionare normalmente. Francia e Irlanda sono già andate oltre, interrompendo tutti i collegamenti «per almeno 48 ore». La cautela è d'obbligo, solo considerando che in Gran Bretagna c'è stato un aumento di oltre il 50% dei contagi in una settimana. La variante appare «fuori controllo», ha ammesso il ministro della Salute Matt Hancock, avvertendo che le restrizioni «potrebbero durare mesi, fino a quando il vaccino non sarà ampiamente distribuito».

IL PIANO

Scuola, riaperture il 7

ROMA - Mancano gli ultimi ritocchi ma è molto probabile che il piano per la ripartenza della scuola sarà pronto per oggi, al massimo domani. Imperativo, riaprire il 7 gennaio in presenza, anche per le superiori seppure, come prevede il Dpcm, al 75%. Ma alcune Regioni, Veneto e Campania, chiedono che nei loro territori la percentuale scenda al 50%, almeno all'inizio. Anche se un ostacolo non di poco conto alla riapertura potrebbe essere rappresentato dalla nuova variante del virus che ha portato l'Italia a seguire la linea della «massima prudenza» e a chiudere i voli da e per il Regno Unito: in questi giorni si saranno effettuati dei verifiche su una eventuale diffusione della variante anche in Italia. E non sono escluse misure più stringenti. Intanto il nodo trasporti, «sul quale i prefetti ci stanno dando una grande mano perché le misure devono essere territoriali», ha detto la ministra Lucia Azzolina, gli orari di uffici, negozi e scuole e scaglionati e il tracing prioritario per il mondo dell'istruzione sono i tre pilastri della ripartenza dai quali non si può prescindere e sui quali il governo ha trovato un accordo. «Il governo è molto unito sulla data del 7 gennaio», ha tenuto a precisare Azzolina.

Il piano contro il nuovo Covid

LE MISURE *Speranza firma l'ordinanza: stop ai voli e tamponi*

IL RACCONTO

Il ritorno degli italiani «Meglio stare a casa»

ROMA - Via da Londra (-In Inghilterra la situazione preoccupa-) dal lockdown e dai rischi della nuova variante del Covid. Molti italiani a Londra avevano già programmato il rientro per Natale e sono riusciti a lasciare la capitale britannica prendendo gli ultimi voli per l'Italia prima del blocco. Dopo essere stati sottoposti ai tamponi, all'aeroporto di Fiumicino hanno iniziato ad uscire e ritirare i bagagli, alla spicciolata, dopo le 17, i primi passeggeri, per lo più italiani, dei 110 arrivati con il volo British 566 da Londra, l'ultimo ad essere arrivato a Roma dalla Gran Bretagna dopo lo stop dei voli tra l'Italia ed il Regno Unito deciso per via della variante del Covid diffusasi nel sud Inghilterra ed a Londra.

Heathrow deserto (IMSA)

Per effetto dell'Ordinanza del Ministero della Salute e del Notam emesso dall'Enac, in serata risultano cancellati tre voli da Londra a Fiumicino mentre gli ultimi voli ad essere partiti, nel pomeriggio, alla volta della Capitale londinese sono rispettivamente tre voli di Alitalia, Vueling e British, tra le 15 e le 17.45. Da Ciampino l'ultimo volo Ryanair è decollato alle 14. «Mi sembra che in Inghilterra la preoccupazione sia alta», racconta un passeggero italiano. «Abbiamo saputo dello stop dei voli con la Gran Bretagna mentre eravamo già in volo. Il mio vicino di posto lo ha saputo e ci ha avvisati. Ogni Natale rientro a casa per stare in famiglia, avevo già programmato da tempo questo volo e, per fortuna, a questo punto, sono riuscito ad arrivare in tempo utile prima del blocco. Insomma è meglio stare a casa», ha detto a sua volta, a Fiumicino, Andrea, un ragazzo romano che lavora e risiede stabilmente da anni a Londra.

ROMA - L'Italia non è ancora entrata nella zona rossa di Natale e gli aleggia il fantasma del nuovo Covid, la variante britannica del virus, molto più contagiosa di quella normale, già di per sé conosciuta da alta velocità di diffusione. Una novità che ha spinto subito il governo a sospendere i collegamenti aerei con il Regno Unito e ad aumentare i controlli sugli arrivi, imponendo tamponi e quarantene anche per chi si trova già sul territorio nazionale. La mutazione del Sars-Cov2, infatti, pur non sembrando più letale, può aumentare il già alto numero di infetti, con conseguente più grande pressione sui reparti ospedalieri e sulle terapie intensive. Il ministro Salute Roberto Speranza ha firmato un'ordinanza che da ieri stoppa i voli da e per la Gran Bretagna fino al 6 gennaio, «una misura precauzionale per capire la portata del problema», ha spiegato, presa «dopo un confronto con i nostri scienziati, che dovranno capire la situazione, in contatto con Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e governo inglese». Ma la variante inglese del virus «è preoccupante e scegliamo la strada della massima prudenza», ha ammesso Speranza. Per ora si punta a controlli serrati e si monitora la situazione: in caso di aggravamento non si esclude un inasprimento delle misure. Verifiche sono in corso per appurare se il nuovo Covid circoli già in Italia. «Tutto questo rende ancora più importanti le misure di precauzione e cautela prese in questi giorni», ha detto ancora il ministro in riferimento al lockdown morbido per le festività. Fino al 9 dicembre era obbligatorio fare il tampone in arrivo in Italia dalla Gran Bretagna (e da altri Paesi europei); dal 10 dicembre, invece, in base al Dpcm del 3 dicembre, chi entrava nel nostro Paese doveva esibire il risultato negativo di un tampone molecolare o antigenico effettuato nelle 48 ore precedenti. Non era perciò più possibile fare il test all'arrivo. La mancata presentazione del tampone negativo faceva scattare automaticamente la quarantena. Da ieri è in vigore invece il divieto di volare da e per il Regno Unito. Per i passeggeri in arrivo con gli ultimi voli è stato ripristinato il tampone in aeroporto. Lo ha disposto il presidente del Lazio Nicola Zingaretti per gli scali romani di Fiumicino e Ciampino. Le persone sbarcate ieri e trovate positive verranno portate all'ospedale Spallanzani, uno dei presidi nella risposta nazionale al Covid-19, «per il monitoraggio e lo studio dell'eventuale variante del Covid». A Napoli invece quarantena obbligatoria per chi arriva all'aeroporto di Capodichino.

PARLA IL VIROLOGO PERNO

«Variante più veloce ma meno letale»

ROMA - Al momento non c'è nessuna evidenza che la variante del virus del Covid individuato in Gb sia meno sensibile al vaccino in arrivo, riducendone quindi la sua efficacia. È più veloce ma non più cattivo, al momento infatti non ci sono prove che sia capace di fare maggiori danni all'organismo e uccidere di più. Fino ad ora non è stato ancora rilevato in Italia. Lo spiega il virologo Carlo Federico Perno. Professore di Microbiologia, all'UniCamillus e International Medical University di Roma, e Direttore del reparto di Microbiologia, IRCCS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù in Roma, direttamente in contatto con il virologo Ravy Gupta, della University College London, che ha isolato la nuova variante in previsione per la condivisione dei dati scientifici. «Ho visionato lo studio - riferisce Perno - il coronavirus ha una capacità molto inferiore rispetto ai virus classici di modificarsi: in tutto è avvenuto circa una ventina di volte. Per il virus dell'Hiv ci sono state invece milioni di varianti e per quello dell'Hpv addirittura miliardi». Però, aggiunge Perno «come tutti i virus, quando può, migliora la sua capacità di infettare perché ha come obiettivo biologico quello di crescere. Più circola, più si modifica, e il suo tasso di variazione è funzione dei cicli replicativi». Una variante significativa «c'è stata già, quella che gli scienziati hanno denominato 614 D, già presente in Italia a marzo nel 5% delle persone infettate, ora nel 100% e che ha reso già più veloce la trasmissione, spiegando anche in parte la seconda ondata. Ed esiste anche un'altra variabile sudafricana».

Un Paese in coda

ULTIMO WEEKEND *Folle nei negozi, oggi si teme l'esodo*

ROMA - Ultima domenica di shopping prima della stretta di Natale e strade ancora affollate come sabato nelle città italiane. Un estremo tentativo di normalità un po' forzata nonostante contagi e vittime dell'epidemia sempre numerosi, la raccomandazione di evitare assembramenti e ora anche la nuova, potenziale minaccia della variante britannica del coronavirus. È proprio per documentare gli assembramenti nella capitale una troupe della Rai, della trasmissione «Storie Italiane», è stata aggredita a Ponte Milvio. Un gruppo di persone, non si esclude possano essere legate al mondo delle tifoserie, sembra non abbia gradito le riprese e ha aggredito l'operatore, facendogli cadere la telecamera che sembra si sia danneggiata. L'operatore ha riportato contusioni.

Echi non resta a fare compere in centro per le festività parte per raggiungere i parenti, nell'ultimo giorno nel quale è consentito spostarsi fuori della propria regione. Da oggi non si potrà più e dal 24 scatterà il lockdown con zona rossa in tutta Italia. Il vero esodo potrebbe avvenire proprio oggi e sono già stati rafforzati i controlli sulle autostrade, nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti, in questi ultimi anche prima che spuntasse la mutazione inglese del virus e si andasse verso il blocco dei voli da e per il Regno Unito. Nel frattempo non si fermano le compere di Natale e Napoli non registra solo il pienone nei negozi e del passeggio domenicale sul lungomare, grazie alla giornata di sole, ma anche la nuova protesta dei ristoratori e dei gestori di bar per la decisione del presidente della Campania Vincenzo De Luca di riportare la regione in zona arancione da ieri.

A Milano intanto in mattinata la Galleria Vittorio Emanuele II, uno dei fulcri dello shopping, ha avuto gli ingressi contingentati in entrata, come da ordinanza del sindaco. Sabato i tornelli della metropolitana sono stati chiusi circa 300 volte nell'arco della giornata per limitare l'afflusso al centro città. A Roma nel tradizionale mercatino dell'usato di Porta Portese brevi chiusure di alcuni settori per regolare l'afflusso delle persone, come d'abitudine da quando c'è la pandemia in fila ordinatamente agli ingressi. Usata anche una App per contingentare gli ingressi. Mentre anche ieri, a causa della folla per lo shopping natalizio, è stato necessario chiudere un tratto di via del Corso, all'altezza di via del Parlamento. A Torino molta gente sotto i portici di piazza San Carlo. «Ci siamo svegliati presto e siamo venuti all'apertura dei negozi», ha raccontato una donna davanti alle telecamere. «Ho visto più code davanti ai bar che di fronte ai negozi», ha commentato un altro cittadino.

Assembramenti per gli acquisti nel centro di Roma (ANSA)

Napoli, alta tensione Ristoratori in piazza

NAPOLI - Si è conclusa con un sostanziale nulla di fatto la riunione tra la Regione Campania ed i rappresentanti di ristoratori e titolari di pubblici esercizi di Napoli, al secondo giorno del blocco stradale di protesta. In videoconferenza, la Regione, - rappresentata dall'assessore al commercio Antonio Marchiello e dal capo di gabinetto del presidente De Luca, Maurizio Borgo - ha escluso la possibilità di rivedere l'ordinanza del 19 dicembre, che lascia in zona arancione la Campania. Non si è andati oltre una generica disponibilità a «venire incontro con i ristori» ai rappresentanti di Fipe-Confcommercio, Aicast e Confesercenti. I ristoratori hanno sospeso il blocco stradale che tagliava in due la città nel primo pomeriggio, ma oggi la protesta potrebbe riprendere. In piazza si è vista la rabbia della categoria, provata da un mese di chiusura ed esplosa per la decisione, arrivata solo nel pomeriggio di sabato, del presidente della Regione De Luca, di confermare la zona arancione, nonostante il Dpcm del Governo. «Dovevamo aprire stamattina, abbiamo fatto la spesa, poi ci hanno detto alle 16, che non si apre più» sintetizza uno dei manifestanti. Poi è arrivata la proposta del Governatore De Luca: rimborsi per gli approvvigionamenti già fatti. A lavorare ancora invece i locali di Capri che si è autodichiarata zona gialla fino al 23 dicembre. Sono entrate in vigore ieri le ordinanze con le quali l'isola azzurra recependo le disposizioni nazionali si è «organizzata» come località in zona gialla, in controtendenza rispetto all'ordinanza di De Luca.

Si teme la risalita della curva

I DATI *L'impennata delle infezioni potrebbe arrivare entro la fine dell'anno*

ROMA - Preoccupa l'aumento del tasso positivi/tamponi che ieri è all'11%, in crescita dell'1,8% rispetto al 9,2% di sabato, e il valore RT non cala, restando sempre sopra a 1 in alcune regioni.

Massimo Ciccozzi, responsabile dell'Unità di statistica medica ed epidemiologia molecolare dell'Università Campus BioMedico, commentando i dati di ieri sul contagio del coronavirus, spiega che «si tratta di un andamento fisiologico legato al comportamento degli italiani nelle ultime settimane». «Troppi contatti, ancora persone sedute accanto nei bar. Servono controlli più serrati. Rischiamo, per fare lo shopping di Natale, affollando il centro, di annullare tutti i sacrifici che dovremo fare durante le feste con la stretta del 24 perché l'effetto di questi comportamenti a dicembre si vedranno a fine anno, quando potremmo trovarci con una nuova crescita della curva».

I dati di ieri vedono 15.104 positivi nelle ultime 24 ore e 352 vittime, scese di 201 rispetto a ieri mai dato, uno dei più bassi, potrebbe essere dovuto al meccanismo dei conteggi. Sono poi 137.420 i tamponi per il coronavirus effettuati in Italia nelle ultime 24 ore, in calo di quasi 40 mila rispetto ai 176.185 di sabato. Il tasso di positività è quindi dell'11%, in aumento dell'1,8% rispetto al 9,2% di ieri.

«Il calo dei contagi è lento ed è quello che potevamo aspettarci dal tipo di misure prese nelle settimane passate: hanno permesso di limare il profilo della curva epidemica, evitando il picco, ma non potevano portare a un miglioramento come quello che abbiamo visto con il lockdown», rincara Fabrizio Preglisco, ricercatore del Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute dell'Università degli Studi di Milano. Alla base del miglioramento che appare essersi stabilizzato, dunque non ci sarebbe l'effetto di una qualche variante particolare del virus già circolante in Italia. Quello ottenuto in queste settimane, precisa il virologo, «è un buon risultato: i contagi giornalieri in Italia sono calati e la tendenza è al miglioramento. Non potevamo però aspettarci l'efficacia di una chiusura totale delle attività, come quello visto con la prima ondata pandemica. Per veder diminuire maggiormente la circolazione del virus - conclude - sarebbero state necessarie misure più strette». Quanto a quelle prese per Natale dal premier Conte, nel tentativo di far sì che la curva dei contagi non torni a salire dopo diverse settimane di grande attenzione nella speranza di poter salvare almeno le riunioni di famiglia durante le feste, «sono corrette e ribadiscono il concetto che in questo momento ogni contatto interumano va considerato un contatto rischio».

Un reparto di terapia intensiva (ANSA)

Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 4	4.715
VARESE	+ 13	4.081
GALLARATE	+ 2	2.955
SARONNO	+ 0	2.508
CASSANO M.	+ 0	1.251
CARONNO P.	+ 0	1.103
MALNATE	+ 1	1.062
TRADATE	+ 0	1.061
SAMARATE	+ 0	923
CASTELLANZA	+ 0	883

Da una settimana all'altra 83 casi in più

Dato preoccupante, mentre è buono quello della domenica in provincia

VARESE - C'è quel numero di nuovi positivi in provincia di Varese - 39 - che rasserena, dato che si tratta del dato più basso tra tutti quelli registrati in Lombardia, dove i nuovi contagi ieri sono stati 1.795, con un buon indice di positività, pari all'8 per cento. Un numero viziato dal solito effetto weekend? Può darsi, ma va tenuto presente che c'è anche il raffronto tra settimane diverse in provincia di Varese, un raffronto che non permette affatto di abbassare la guardia anche considerando quel 39 un dato assolutamente realistico. Come si può vedere nella tabella a destra, che mette a confronto il periodo 7-13 dicembre con quello 14-20, il numero dei nuovi positivi risulta infatti in aumento, da un totale di 1.471 in sette giorni a 1.554: si tratta di 83 casi in più, e non sono pochi, al di là del fatto che impediscono di parlare di un'epidemia in decrescita. Tornando ai dati provinciali e in particolare a quelli relativi ai primi comuni per contagi, ieri le variazioni segnalate sono state tutte di poco conto, eccezion fatta per Varese, dove i nuovi positivi sono stati 13. In Lombardia ieri i decessi sono stati 49, mentre risultano in calo sia i ricoverati in terapia intensiva (-9 per un totale ora di 583 pazienti in gravi condizioni) sia quelli non in terapia intensiva (-154 per un totale che ora sul territorio regionale è pari a 4.341).

Paolo Gross

Confronto settimane	14 dic. 20 dic.	7 dic. 13 dic.
DOMENICA	39	73
SABATO	80	109
VENERDÌ	273	464
GIOVEDÌ	283	275
MERCOLEDÌ	228	150
MARTEDÌ	632	137
LUNEDÌ	19	263
TOTALE CASI	1.554	1.471

Gli ultimi arrivi sono all'ora del tè

I passeggeri partiti da Londra e sbarcati a Malpensa obbligati al drive through alla Mara

MALPENSA - L'atterraggio sulle piste della brughiera dell'ultimo aereo partito da Londra alla volta del Terminal 1, ironia della sorte, è molto british: coincide pressapoco con la fine dell'ora del tè. Sono le 17.55. In quel momento il ministro Roberto Speranza (Salute) ha emanato l'ordinanza di blocco degli ingressi dall'Inghilterra già da un paio d'ore. In qualsiasi caso dopo che i primi due voli del pomeriggio sono partiti dalla capitale inglese in direzione Malpensa e quindi non possono essere fermati. Il terzo velivolo, atteso in serata, nemmeno rolla e il suo arrivo viene cancellato. Un po' come accade anche a Linate e ovunque negli scali italiani per l'allineamento al resto d'Europa deciso dal Governo nei confronti della nuova variabile di Covid 19 che si sta diffondendo oltre Manica. E chi è sbarcato al T1? Dovrà presentarsi questa mattina alla caserma Mara di Solbiate Olona, da qualche settimana punto di riferimento per gli esami legati al traffico aeroportuale in entrata, così da sottoporsi al tampone con drive through. In qualsia caso quanti scendono da quei due voli sono in quarantena obbligatoria almeno fino all'esito del test che è previsto per domani sera. Poi, per quanto riguarda i collegamenti con gli scali inglesi, sono interrotti fino all'Epifania.

Due aerei riescono ad atterrare, il terzo viene cancellato

La domenica di stop

Prevedibile, ma non ancora emessa l'ordinanza, la domenica di stop a Malpensa si apre nella normalità. Dal T1 easyJet Ryanair e Wizz Air operano quotidianamente voli su Londra - ce ne sono in totale 20 alla settimana - e quello in programma ieri parte regolarmente alla mattina. Dopo pranzo sono attesi tre arrivi dall'Inghilterra, nel frattempo Speranza detta la nuova regola e appunto se ne contano soltanto due. Il terzo, il cui arrivo è schedulato alle 21.15, viene cancellato. Dunque, al T1 riescono ad atterrare il gli easyJet delle 16.40 (decollato a Luton) e appunto delle 17.55 (partito da Gatwick). Dopodiché, il ponte è chiuso.

Studenti e lavoratori

Discorso identico si può fare per il Forlanini. Pure al city airport ci sono 20 collegamenti settimanali, operati da British Airways, Alitalia e easyJet. E anche qui la domenica si apre con le partenze regolari verso Londra, tre per l'esattezza, e si interrompe con i primi due arrivi pomeridiani sui quattro attesi. Ma chi sono i passeggeri? Tanto a Malpensa quanto a Linate sono studenti e lavoratori italiani di rientro per le feste. Sono loro i maggiori utenti di queste rotte. Alcuni dovranno trascorre il Natale in Inghilterra.

Subito gli esami

Chi invece è riuscito ad atterrare è in quarantena. E oggi si deve presentare alla Mara per il tampone. «Siamo stati informati dell'ordinanza alle 17 e non c'è stato il tempo materiale per procedere subito con gli esami», spiega Marco Magrini, referente Covid per l'Ats Insubria. «Chi è arrivato ha l'obbligo di fare subito l'esame e restare in casa in isolamento fino all'esito. Ci arriverà l'elenco dei passeggeri interessati dalla Sanità aerea». Compresi quelli sbarcati a Malpensa negli ultimi 14 giorni, anch'essi colpiti dall'obbligo di test, che saranno rintracciati nel caso non si presentassero al drive through di Solbiate Olona. L'ultima riflessione è dedicata a quanto sarebbe utile fare e non si fa: «Sarebbe corretto sottoporsi a tampone molecolare quarantotto ore prima della partenza e a test veloci prima di imbarcarsi».

Angelo Perna

IL GRANDE ESODO

L'aeroporto si risveglia Tanti in volo verso il Sud e per l'estero vince Parigi

MALPENSA - Si sono conclusi ieri i tre giorni di "fuoco" dell'aeroporto, che hanno visto oltre 56mila persone in partenza (soprattutto verso destinazioni italiane ed europee) prima che ricali la scure delle restrizioni alla circolazione.

I flussi

Il maggior numero di passeggeri si è registrato nella giornata di venerdì, in cui ci sono stati circa 19mila accessi al Terminal 1. Distribuiti invece tra sabato e (in misura minore) ieri i restanti 37mila viaggiatori. I dati sono in netto calo rispetto a quelli dello scorso anno (dal 19 al 29 dicembre, nel pieno delle festività, partirono oltre 800mila persone), facendo segnare un complessivo -88%. Sono tuttavia numeri in lieve risalita rispetto a quelli dello scorso mese, quando ci si era attestati su un -92% rispetto al 2019. Soprattutto, sono molti di più rispetto a quanti se n'erano visti nel corso di tutta la settimana precedente (intorno ai 55mila). Cifre che spingono qualche operatore a parlare di una minima (e temporanea) ripresa: numeri piccoli se confrontati col passato, ma che inseriti nel contesto di quest'annata difficile possono già essere visti come una faticosa conquista. Fonti aeroportuali confermano un andamento dei movimenti (tra voli e passeggeri) costante, nonché una regolare operatività da parte degli addetti ai lavori. Ai check-in si sono viste formare le inevitabili code, dovute anche ai controlli sulle autocertificazioni sanitarie dei passeggeri. Da quanto emerge, non si sono tuttavia registrate particolari problematiche nella gestione dei flussi, anche grazie al fatto che molti passeggeri hanno scelto di presentarsi con un certo anticipo piuttosto che all'ultimo minuto, evitando assembramenti.

Le mete

Come si era previsto, molto forte è stato soprattutto il traffico domestico, con le rotte dirette verso il Meridione (coperte soprattutto dalle low cost EasyJet, Ryanair e Wizz Air). Anche ieri le mete principali sono state Catania, Palermo, Bari, Brindisi, Lamezia Terme e Napoli. Tratte che, secondo chi lavora in aeroporto, non sono state scelte solamente da chi va a trovare i parenti, ma anche dai fuori sede che lavorano al Nord e hanno scelto di fare ritorno a casa propria.

Tra le mete straniere, le più gettonate sono state invece la Francia (tramite i collegamenti con Parigi Charles de Gaulle e con il ripristinato Parigi-Orly), la Spagna (Barcellona e Madrid) e la Russia (Mosca Sheremetyevo).

Da oggi i numeri torneranno inevitabilmente a calare, almeno fino a nuovi allentamenti governativi.

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosa Chianese e Federico Ninni

Test per il plasma sui carabinieri

SOLIDARIETÀ *Militari guariti si offrono come donatori al Trasfusionale*

VARESE - Hanno affrontato il coronavirus e lo hanno sconfitto. E adesso sono pronti a fare la propria parte per aiutare gli altri, con lo stesso spirito di servizio che mettono ogni giorno nel loro lavoro. In questi giorni i carabinieri del Comando provinciale di Varese colpiti dal Covid nei mesi scorsi si stanno sottoponendo agli accertamenti necessari a stabilire se possano essere candidati idonei al prelievo del cosiddetto plasma iperimmune. Come è noto, quello sul plasma iperimmune è considerato un progetto molto prezioso nella cura della pandemia che ormai da otto mesi affligge tutto il mondo. Un progetto in cui l'Asst Sette Laghi, con il suo Servizio trasfusionale, ricopre un ruolo di primo piano riconosciuto a livello europeo. Da qui, la decisione dei carabinieri guariti dal Covid di fare la propria parte. Su proposta del tenente colonnello Federico Ninni, sono stati i carabinieri del Reparto operativo del Comando provinciale i primi a sottoporsi alle analisi del sangue per valutare se possano donare plasma iperimmune oppure no, ma l'iniziativa solidale si sta estendendo a tutti i militari del territorio: oggi, ad esempio, saranno i carabinieri della Compagnia di Saronno a fare le analisi. Insomma, un segnale importante di vicinanza ai cittadini.

Nei giorni scorsi il tenente colonnello Ninni si è recato al Trasfusionale per incontrare la responsabile del servizio, la dottoressa Rosa Chianese, a cui ha donato un quadro a tema realizzato da Antonio Mariella, carabiniere in servizio a Bari noto per i suoi fumetti sull'Arma. Scopo di questo progetto sviluppato al Circolo è, come avevano spiegato dall'Asst Sette Laghi, «aumentare la produzione di plasma iperimmune proveniente da soggetti guariti da Covid 19 al fine di ampliare lo spettro delle terapie, garantire opportunità di trattamento al maggior numero di pazienti nelle diverse fasi cliniche».

Marco Croci

FATTI DEL GIORNO

Roma, Raggi torna all'attacco

ROMA - I lavori terminati sulla ciclabile di Torraccia, l'ultima macchinetta mangiaplastica inaugurata in un mercatoall'Aurelio, i doni natalizi per i bambini dei centri d'accoglienza. Nel day after della sentenza che l'ha assolta dal caso Marra, il canale social della sindaca di Roma Virginia Raggi prosegue la sua routine di capillare resoconto dell'attività amministrativa. Ma è difficile dire che tutto sia come prima: Raggi ieri s'è svegliata più forte e che in Campidoglio si inizi a parlare - stavolta senza ombre - dei prossimi mesi e del rush verso le elezioni è nelle cose. Da alcuni mesi si parla di liste a sostegno della sua ricandidatura che vadano oltre quella marchiata M5s: una civica «della sindaca», magari con il suo nome nel logo, e poi una lista di forte impronta legalitaria. Per quest'ultima parecchi indizi punterebbero a Federica Angeli, delegata della sindaca alle Periferie. Ma è ancora troppo presto per fare nomi.

Autonomi e bonus Cambia la manovra

LE MISURE *Aiuti alle partite Iva: arriva la Cig*

ROMA - Una carica di nuovi bonus e incentivi, un accordo sofferto e raggiunto solo all'ultimo sulla proroga del superbonus e una vera e propria raffica di micronorme. Cambia parecchio, ma non nella sostanza, la manovra ai tempi del Covid: complici risorse mai viste a disposizione, quasi 5 miliardi, si sono potuti accontentare gli appetiti di maggioranza e opposizione che incassano centinaia di novità. Nel primo e sostanzialmente unico passaggio parlamentare alla Camera, la manovra perde il fondo Covid da 3,8 miliardi - che sarà sostituito dal nuovo scostamento di inizio anno per il decreto Ristori «finale» - che viene diluito in centinaia di emendamenti che vanno dal miliardo per l'anno bianco degli autonomi fino ai 100mila euro per creare un master in medicina termale fino a centinaia di assunzioni dall'Inps ai ministeri. A questo si aggiungono le modifiche finanziate con gli 800 milioni lasciati fin dall'inizio a disposizione dei parlamentari, mentre la decontribuzione per il Sud perde tre miliardi in due anni di coperture del React Eu che vanno a sostenere una serie di altre misure presenti nel testo base della legge di Bilancio, e vengono sostituite da coperture in deficit per distribuire meglio, su richiesta di Bruxelles, l'utilizzo dei fondi europei. L'esame dell'Aula, causa ritardi della commissione Bilancio, slitta di un giorno e fa sfumare la possibilità di chiudere tutto, anche al Senato, prima di Natale. Ma in una maratona di 48 ore, dopo settimane di stand by, tra faldoni che si accumulano e riformulazioni delle riformulazioni, in un caos oramai quasi abituale durante le sessioni di bilancio, in commissione trovano accoglienza le richieste più disparate alcune di grande rilievo come la «cig» per gli autonomi: si tratta di una prima misura che cambia il welfare per le partite Iva in attesa della riforma complessiva degli ammortizzatori, e che introduce un assegno fino a 800 euro per sei mesi a chi dimezza il reddito. Ma è l'emergenza che continua a farla da padrone, con il focus sui vaccini che saranno senza Iva, come i tamponi, e che saranno somministrati da 3mila medici e 12mila infermieri assunti ad hoc per i prossimi 9 mesi, il nuovo pacchetto da mezzo miliardo di aiuti al turismo - cui si aggiungono altri 500 milioni per aeroporti e servizi di handling colpiti dal crollo dei voli - e una serie di interventi per le varie filiere, dal tessile alla canapa. E per tamponare il rischio licenziamenti, quando a marzo finirà il blocco, arriva sia il contratto di ricollocazione esteso ai disoccupati con la Naspi e non solo a chi percepisce il Reddito di cittadinanza, e anche la possibilità per le «mid cap» da 250 dipendenti il contratto di espansione, che consente uno scivolo lungo verso la pensione. Guarda invece al futuro, sperando siano volano per agganciare la ripresa, la proroga del superbonus al 110% sulle ristrutturazioni green, che il Movimento 5 Stelle in primis, seguito da tutti i gruppi parlamentari per la verità, avrebbe voluto fin da ora esteso fino al 2023. Il compromesso prevede sei mesi in più, fino a giugno 2022, con la possibilità di scontare nuove spese fino alla fine dell'anno per chi è già avanti con i lavori. Alla fine non cambia la norma sulle Dta per incentivare le aggregazioni, ma il Mef dovrà riferire «preventivamente» in caso di operazioni che riguardano il Monte, compresa l'uscita dal capitale. Slitta a inizio 2022 la sugar tax, sugli ecoincentivi auto la spunta l'accordo bipartisan, che include così lo sconto da 3.500 euro per le euro 6.

I banchi dell'Aula della Camera dei Deputati (ANSA)

LA VERIFICA

Conte stringe i tempi Vertice sul Recovery

ROMA - Subito il confronto sul Recovery Plan, poi la verifica vera e propria. Il premier Giuseppe Conte tenta di sezionare i problemi del governo accogliendo il pressing del Pd sulla messa a punto del Piano di Ripresa e Resilienza e provando a «ingabbiare» Italia Viva in un nuovo faccia a faccia. Asera, infatti, il capo del governo fa sapere di aver convocato per la giornata di oggi il M5S e il Pd e, per domani, Italia Viva e Leu. Ma il tentativo di Palazzo Chigi di uscire dal cul de sac, almeno per ora, naufraga. «Nessuno ci ha convocato. Se il cambio di metodo che chiedevamo è che dobbiamo apprendere di riunioni dagli sms di Casalino non hanno capito cosa stanno rischiando», è la chiusura di fonti renziane. E la strada per tenere in vita il Conte 2 sembra ancora più stretta. Del resto, la giornata inizia con un nuovo ultimatum di Iv. «Bisogna costruire un rapporto fiduciario di maggioranza che oggi non c'è più. Conte ha sciupato la fiducia che aveva», attacca Ettore Rosato, innescando l'ira degli alleati. «Rosato parli a nome di Italia Viva, che rappresenta il 2% degli italiani. Per il Pd parliamo noi», è la replica del vicecapogruppo Dem alla Camera, Michele Bordo. Nel M5S, il capodelegazione Alfonso Bonafede ribadisce la trincea dei pentastellati a difesa di Conte e attacca: «È incomprensibile l'utilità di questo bombardamento quotidiano ed è allucinante ventilare una crisi di governo mentre gli italiani si preparano a un Natale disastrifici». E Luigi Di Maio è netto: «Ora è folle mettere in discussione Conte». Il premier prova a uscire dall'impasse avviando subito gli incontri con le singole forze sul Recovery e rispondendo così al forcing del Pd, che nel weekend si arricchisce di due nomi di peso: Roberto Gualtieri e Enzo Amendola. «Una cosa è certa, il lavoro complesso sul Recovery non deve fermarsi, ma anzi deve accelerare», spiega il titolare del Mef. «Siamo fermi in Consiglio dei ministri dal 7 dicembre per una verifica politica di cui ancora non si vede via d'uscita. Per noi questo impasse è deleterio», incalza il ministro per gli Affari Ue. Cambiare lo schema della risorse previsto nel Piano di Ripresa e Resilienza non è facile. I 9 miliardi destinati alla Sanità vanno aumentati, se Conte vuole davvero uscire dalla tenaglia M5S-Pd-Iv sul Mes sanitario. Conte, in realtà, sul piano e sulla task force sembra pronto ad aprire in maniera sostanziale. La cabina di regia ci sarà ma i suoi poteri saranno ridotti. Tra i dem, e anche tra qualcuno del M5S, c'è perfino chi pensa di vedere tutte le carte di Renzi, andare fino in fondo al punto da giocarsi una campagna elettorale invernale tutta sul Recovery Plan della rinascita italiana.

Il braccio di ferro con Italia Viva ancora aperto dopo gli attacchi di Rosato: «Il premier ha sciupato la fiducia»

LE NOVITÀ

Vaccini, medici e incentivi

ROMA - L'emergenza Covid è il filo rosso che lega almeno le modifiche principali che in una maratona lunga due giorni hanno approvato i deputati durante l'esame della manovra in commissione.

AUTONOMI, ANNO BIANCO E CIG - Un miliardo per azzerare i contributi previdenziali per chi nel mondo delle partite Iva guadagna meno di 50mila euro e ha registrato una perdita di fatturato del 33%. È un antipasto di quello che potrebbe essere un cambio di passo nel welfare italiano: anche gli autonomi infatti potranno chiedere la cig (la misura però vale sei mesi).

PIOGGIA DI BONUS PER LA CASA E L'AUTO - Arriva la proroga della detrazione al 110% per i lavori di riqualificazione energetica con la formula «se mesi, più sei mesi»: chi avrà portato avanti i lavori potrà detrarre le spese sostenute dal prossimo giugno a dicembre 2022. Ma rispuntano anche gli incentivi per cambiare macchina: fino a 10mila euro per chi compra green, fino a 3500 per chi vuole un Euro 6.

LOTTA AL COVID - Passa per il piano vaccini la battaglia per sconfiggere il virus: verranno assunti 3mila medici e 12 mila infermieri. Ma non solo. Vaccinazioni, siringhe e tamponi costeranno meno perché saranno senza Iva.

TURISMO, DOTE DA 500 MILIONI - Alberghi, stabilimenti, villaggi turistici, b&b, discoteche e night-club non dovranno pagare la prima rata Imu. Ampliata la tax credit per agenzie di viaggio e tour operator.

Schmit: «Più sostegno per il sud d'Italia»

Nicolas Schmit (ANSA)

BRUXELLES - Interventi straordinari per il Mezzogiorno, salario minimo, lotta al precariato, sostegno ai giovani, nuove norme per tutelare figure come i riders e una strategia per affrontare le sfide poste dalla transizione digitale: sono tanti i fronti su cui il commissario Ue per il lavoro Nicolas Schmit è al lavoro per contrastare il devastante impatto dell'epidemia del Coronavirus sull'occupazione e guardare al futuro.

«Durante la pandemia in Italia e in altri Paesi giovani e precari sono stati i più colpiti perché non godono di alcun sussidio per la perdita del lavoro. La sfida principale nei prossimi mesi è contrastare la disoccupazione e garantire condizioni lavorative dignitose», ha detto Schmit in un'intervista all'ANSA. «La precarietà non può essere un'alternativa alla mancanza di lavoro». Lo scorso ottobre l'esecutivo Ue ha proposto una direttiva sul salario minimo che però si applicherà su base volontaria negli Stati membri. «In Italia ci sono discussioni in corso su un qualche genere di salario minimo e non voglio interferire sulle competenze nazionali - ha osservato il commissario socialista lussemburghese - ma sto seguendo attentamente la questione e resto dell'opinione che stipendi adeguati debbano essere garantiti ovunque. Penso che sia una priorità anche per il governo italiano».

Il commissario ha messo in evidenza come la crisi attuale abbia aggravato la situazione occupazionale in Paesi, come l'Italia, dove erano già presenti problemi strutturali, tra cui una forte precarietà. Un argomento di cui Schmit ha parlato con il ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Giuseppe Provenzano. «Stiamo lavorando insieme a misure importanti» per l'occupazione, specie nel Mezzogiorno, «che saranno supportate da finanziamenti Ue» ha annunciato il commissario. «Con Provenzano abbiamo discusso molto su come utilizzare i fondi europei per tutelare i posti di lavoro e come crearne, in particolare in alcune zone d'Italia dove è più urgente intervenire, soprattutto al Sud». In cima alle sfide dei prossimi mesi per l'Ue c'è il contrasto alla disoccupazione giovanile, in forte aumento, e assicurare sia che le aziende sopravvivano sia che mantengano i loro dipendenti per evitare che si crei una disoccupazione strutturale. Bruxelles sta elaborando un quadro normativo per le nuove categorie di lavoratori - dai dipendenti delle piattaforme online ai riders delle consegne a domicilio e gli autisti di Uber - finora esclusi dalle tutele sociali.

VARESE VALLI & LAGHI

Natività d'artista a Velate

VARESE - La scuola dell'infanzia Peri e Piatti di Velate oggi sorprenderà il rione con una mostra all'aperto allestita sul muro della ex casa di Guttuso, in via Carlini. Si tratta di una esposizione costituita da oltre 30 quadri e due lenzuola dipinte dai bambini sul tema della natività. I quadri grandi sono realizzati con la tecnica del collage e rappresentano gli alunni; nei quadri piccoli vi sono alcuni testi di canzoni natalizie. Nel passato la scuola ha sempre organizzato una festa di Natale aperta a tutto il rione, cosa che quest'anno non è possibile fare per via dell'emergenza sanitaria. Da qui la voglia di far arrivare comunque un augurio alla comunità: «Velate - raccontano le maestre Diletta e Alessandra - è un borgo di artisti, con questa mostra i nostri bimbi hanno voluto restituire al quartiere l'arte che respirano tutti i giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL NATALE

Nell'ultima domenica prima delle festività gli esercenti tracciano un bilancio della loro attività

La paura non ferma lo shopping

VARESE Scatta la corsa al regalo. Ma acquisti in calo rispetto all'anno scorso

VARESE - Conto alla rovescia al Natale in tempo di Covid. A quattro giorni da questo 25 dicembre tinto di rosso, come sono andate le cose nei negozi del centro? Regali, regalini, pacchi, sacchettini? Un ultimo weekend pre-natalizio che ha visto "frotte di clienti" entrare nei negozi, come dice un commerciante del Corso, tra sabato e domenica.

Centralissimo il percorso che parte da via Morosini, passa per via Vittorio Veneto e via Aldo Moro, per giungere in Corso e nelle vie limitrofe. «Siamo venuti questa domenica mattina – dice una famiglia di Induno Olona – perché non abbiamo rinunciato ad una tradizione». «Piuttosto che andare a Milano, quest'anno, i regali di Natale li prendiamo qui a Varese», fa eco una coppia di Malnate.

Tanti passano in rassegna i negozi del centro, magari intervallando con un caffè o un aperitivo nei bar aperti. Un commesso di Boggi, abbigliamento, fa una fotografia: «Oggi, domenica, clienti più dilazionati. Sabato pomeriggio giungevano a gruppi».

Molti clienti, ma il segno meno la fa da padrone: «Sì, almeno un 15 per cento in meno, e tutti che puntano su acquisti con prezzi medio-bassi: la cravatta è tornata di moda». A guardare le file anti-assembramento davanti a parecchi negozi, questa domenica mattina, l'impressione non è negativa. «No, non ci possiamo lamentare – dice la responsabile di Calzedonia - . Non come lo scorso anno, ma gli acquisti si fanno, dalle calze agli antiscivolo». Fila per entrare anche nell'high-tech di piazza Monte Grappa. «File ci sono sempre state nei weekend – dicono in MediaWorld , tutto va abbastanza bene, tanti puntano sulle cuffie, con il prezzo che è una variabile davvero decisiva quest'anno».

Nella giornata di ieri in tanti hanno fatto compere nei negozi del centro (foto BIRD)

Il Covid fa paura, ma pochi rinunciano ad un salto per i regali di Natale. Un gruppo di ragazzi discute animatamente davanti ad una vetrina di abbigliamento sportivo: «Rinunciare ai regali? Mai e poi mai...». Due entrano e due restano fuori e continuano a discutere sui prezzi. Arrivano da Busto Arsizio. «Non c'è dubbio: varesini e città limitrofe, da fuori provincia ben pochi», ammette una commessa di Carpisa, che conferma scelte di prezzo da 20 a non più di 40 euro. «Abbastanza bene, più al pomeriggio che al mattino - risponde una commessa dell'Erbolario -. Si acquista un po' di tutto: dai prodotti per il corpo alle tisane». Regali di Natale assicurati con calendarietti e omaggi: «Comunque siamo rimasti stabili rispetto all'anno scorso». Dunque un quadro, nei negozi di Varese centro, in calo rispetto al Natale di un anno fa, ma non malvagio.

E i giocattoli? Cosa metterà Babbo Natale sotto l'albero dei bambini varesini? Un'idea ce la si può fare nel negozio di giocattoli e modellismo di via Cavour: «Benino, con almeno un 30% in meno rispetto ad un anno fa», dice il proprietario. Qui i clienti arrivano anche da lontano, ma per la maggior parte puntano su Barbie e bambole, auto e pupazzi, oltre al gioco di società "Ma va a lavurà", monopoli in salsa bosina super-esaurito. Regali tradizionali in barba a playstation e baby-kit tecnologici.

Andrea Giacometti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

«Tante gente in giro e con molti sacchetti Però budget ridotto»

VARESE -(a.g.) Gente? Parecchia in giro. Acquisti natalizi? Sì, ma con grande cautela. Anche perché molti sono in attesa dei saldi. «In questo fine settimana, in giro si è vista tanta gente. Con piccoli acquisti natalizi: cose piccole e sfiziose». A parlare è Giorgio Angelucci, negozio di abbigliamento in Via Morosini, presidente di Confcommercio Ascom Varese.

«Si sono visti tanti alla ricerca del presente per famigliari e amici. Nulla di più impegnativo». Dunque, tute e tutine, magliette rosse. «Non meno di un 30% in meno rispetto ad un anno fa», dice Angelucci. Restano infine ancora due vigilie, il 24 dicembre e il 31 dicembre. «Vedremo chi approfitterà, e solo dopo quelle due ultime occasioni si potrà fare un bilancio più preciso di questo strano periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Folla in centro senza assembramenti

VARESE - (m.c.) Nella giornata da "bollino rosso" per il timore di assembramenti a rischio contagio da coronavirus, il meteo ha dato una grossa mano. Sì perché, complice appunto la pioggia scesa sulla città fin dal mattino, in tanti hanno deciso di rinunciare alla passeggiata o di fermarsi a chiacchierare all'aperto. La folla c'è stata comunque, certo, con tante persone impegnate negli acquisti natalizi nei negozi del centro cittadino, ma nulla di paragonabile a quanto visto la domenica precedente. La conferma che tutto è filato liscio arriva dalla Polizia locale: «C'è stato molto movimento sulle strade del centro, ma nessuna situazione particolare; tutto si è svolto nella norma», spiega il comandante Matteo Ferrario. L'unica segnalazione ha riguardato un presunto assembramento all'interno dei Giardini Estensi, ma le pattuglie si sono recate sul posto a verificare senza riscontrare situazioni anomale. Anche al Sacro Monte, complice sempre la pioggia, non si è registrata ressa per le strade del borgo illuminato: il timore della vigilia era infatti che molte persone decidessero di affollare gli stretti vicoli per ammirare l'allestimento natalizio, creando di fatto situazioni potenzialmente pericolose dal punto di vista dei contagi da coronavirus. «Abbiamo controllato anche il Sacro Monte – rimarca il comandante Ferrario – ma non c'era molta gente». Venerdì da Palazzo Estense avevano annunciato pugno duro contro i trasgressori: del resto, le immagini viste domenica scorsa avevano creato parecchio allarme in merito al pericolo di assembramenti. Altra situazione critica registrata domenica 13 si era avuta nella zona della "Piccola Brera", tra via Cattaneo e via Cavallotti, al momento della chiusura del servizio ai tavoli dei locali, fissata per decreto alle 18: a quell'ora i gestori si erano trovati ad affrontare clienti un po' troppo su di giri, che per protesta avevano rotto bottiglie e intonato cori. Ecco, ieri non si è verificato nulla di tutto questo: meteo pessimo e forze dell'ordine hanno impedito che si creassero occasioni critiche.

Intervento della Polizia locale ai Giardini Estensi: falso allarme

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Papà separati in difficoltà a causa del coronavirus L'Associazione li difende

Dai limiti ai movimenti al reddito ridotto: i consigli

VARESE - Duecentocinquanta associati in provincia di Varese e una decina d'anni d'attività, con "quartier generale" in viale Borri 109, proprio di fianco alla chiesa dei Frati Cappuccini. È la sezione varesina di "Papà Separati Lombardia", che, presieduta dall'avvocato Roberto Buda, dal 2008 si occupa di offrire consulenza legale gratuita agli associati da parte di un legale esperto nel diritto di famiglia, oltre a un servizio di sostegno psicologico da parte di papà separati esperti. Nella sede di viale Borri si organizzano periodicamente assemblee e incontri, attualmente rinviati a causa del Covid. L'associazione, però, rimane attiva, servendosi degli strumenti che, anche in questo periodo, possono essere attivati.

Una cosa è certa: i papà separati della provincia di Varese non vengono mai abbandonati e questo con l'obiettivo finale non solo di portare sostegno al singolo individuo in difficoltà, ma, soprattutto, di tutelare e salvaguardare i diritti e il benessere dei minori implicati in una vicenda di separazione. Mai facile per nessuno.

In questi mesi dominati dalla pandemia, poi, tante sono le problematiche che i genitori separati si sono trovati a dover aggiungere alle abituali. «Il problema più attuale è che i papà devono poter andare a prendere i figli per il periodo delle vacanze natalizie in piena tranquillità - spiega il presidente Buda -. In effetti noi abbiamo fatto una circolare che richiama il sito del Governo in cui è chiarito che, anche nel periodo che va dal 22 dicembre al 7 gennaio, i papà possono assolutamente andare a prendere e riportare i bambini presso il genitore collocatario. Come per il primo lockdown, noi consigliamo ai papà di portare con sé una copia della sentenza del decreto di separazione del giudice. In questo modo si evitano questioni con gli agenti delle forze dell'ordine che si dovessero incontrare per strada».

Un altro problema imposto dall'emergenza sanitaria è quello di un padre che abbia perso il lavoro o abbia un reddito notevolmente ridotto, o abbia anche avuto dei ristori ma in misura minore rispetto a quelle che erano le sue entrate. In questo caso, come contribuire al mantenimento del figlio versando alla madre il fisso mensile stabilito dai giudici in base a sentenza o regolare decreto precedenti l'emergenza Covid? Il problema non è da poco. «In generale i giudici sono disposti a riconoscere questi nuovi elementi - spiega ancora Buda -. Trattandosi però di situazioni temporanee, andare dal giudice per chiedere una revisione del contributo di mantenimento è un problema. I tempi della giustizia sono lunghi e i costi notevoli. Gli accordi tra le parti spesso non riescono, quindi il problema rimane in sospeso e da affrontare in relazione alle singole situazioni».

> Il gruppo ha sede in viale Borri e ha 250 soci Il presidente Buda: «Garantite le vacanze di Natale in serenità»

Altra questione generata dal primo lockdown è la possibilità di andare a prendere i figli nonostante l'eventuale rischio sanitario in cui si trovasse il padre, lavorando magari in un ufficio in cui ci sono tante persone o a contatto con il pubblico. In alcuni casi le madri si sono rifiutate di lasciare andare i bambini col papà nei periodi previsti. Su questo sono intervenuti vari tribunali, con soluzioni differenti. Quello di Milano già a marzo aveva salvaguardato il diritto di visita dei papà, se non ci si trova in presenza di motivazioni o fatti precisi. Altri tribunali si sono espressi invece in modo diverso.

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i papà separati che vogliono trascorrere tempo con i figli è un periodo complicato

Tra coppie di fatto e affidamento alternato

VARESE - (s.n.) In caso di separazione burrascosa per la "gestione" dei figli, la tendenza comune è quella di porsi empaticamente dalla parte della madre. Invece ci sono molti casi in cui è il padre a essere volutamente privato di ogni rapporto con i figli, quindi la relazione è destinata a diventare spesso anche molto complessa, soprattutto quando i ragazzi sono ormai adolescenti. In più di dieci anni di cammino, sono moltissime le storie incontrate dalla sezione varesina di PapàSeparati-Lombardia, la onlus attiva per dare supporto ai genitori in difficoltà. Ci sono caratteri comuni a tante di queste storie, come i conflitti con i nuovi compagni dei genitori separati, per esempio. Dal punto di vista del "politicamente corretto" la famiglia allargata è un concetto positivo e importante, ma, nei fatti, si tratta ancora di un mito. «La separazione riguarda attualmente anche molte coppie di fatto e non solo di coniugi - specifica Andrea Brenna, legale della sezione varesina di PapàSeparati-Lombardia -, quindi bisogna considerare anche questo aspetto. Il problema della "gestione" dei figli, in caso di separazione, è praticamente lo stesso e i bambini sono spesso vittime. Il primo lavoro che, come avvocati, dovremmo sempre fare è cercare di abbassare i toni della controversia e trovare un punto d'incontro». I tempi stanno cambiando. Se in passato era concettualmente illogico, per esempio, che un bambino stesse con il padre, adesso ci si avvia alla parità. «Tutto ciò è positivo, ma crea anche dei conflitti - sottolinea Brenna», perché il padre pretende di essere considerato ed essere presente. La società sta cambiando, ma tanti sono ancora i retaggi culturali che complicano le situazioni». Negli ultimi anni, in caso di affidamento congiunto, sta prendendo sempre più vigore il collocamento alternato dei bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLARATE MALPENSA

Un premio all'impegno

GALLARATE - Numerose sono le pergamene consegnate sabato mattina in occasione della giornate cittadina della riconoscenza. La benemerenza dei Due Galli è appunto andata a tutto il personale del Sant'Antonio Abate. Ma la giunta Cassani ha voluto riconoscere anche l'impegno della Protezione civile, quello di don Fabio Stevenazzi che è tornato a fare il medico in questo periodo di emergenza, nonché di parecchi gruppi pronti dare il loro contributo in questi difficili mesi. Come, per citarne alcuni, la Croce Rossa, il Banco per la Famiglia, la Caritas, Viviamo Moriggia, l'associazione carabinieri in congedo, l'associazione polizia di Stato, il Buon Vicinato, l'Auser, i City Angels, Passaparola, il Lions Gallarate Host e il Gallarate Seprio, la Irca, oltre moltissimi volontari.

TRA MERITI E ALLARME

Dopo i timori manifestati dal direttore dei reparti Covid per strutture e personale in vista del nuovo polo unico

«Siate tranquilli sull'ospedale»

Il sindaco Cassani ribadisce la volontà di difendere l'operatività del Sant'Antonio Abate

GALLARATE - Dal Sant'Antonio Abate arriva improvviso l'allarme da chi sta gestendo in prima linea l'emergenza Covid 19: «L'ospedale non deve essere in alcun modo penalizzato». Un monito lanciato in un giorno di festa, sabato, mentre si riceve la benemerenza civica dei Due Galli come simbolico attestato di quanto compiuto negli ultimi dodici mesi da tutto il personale sanitario. Il tempo di leggere l'Sos e subito da Palazzo Borghi giunge la rassicurazione per voce del sindaco Andrea Cassani: «Lo manterremo operativo fino a quando quello nuovo non sarà funzionante». Sottolineatura che per operatività intende la migliore possibile a vantaggio degli utenti.

Tutto a posto, quindi? Bé, in termini di rispetto del politically correct sì, ma a guardare bene non è piaciuta molto la preoccupazione sul futuro del nosocomio cittadino manifestata a margine di un momento speciale. Come indicato dalle parole di Vincenzo D'Ambrosio, direttore dei quattro reparti Covid del Sant'Antonio Abate, pronunciate appena ricevuta la pergamena dalla mani del primo cittadino. E cioè: «Noi in ospedale abbiamo la sensazione che le strategie di lungo periodo ci stiano svantaggiando in termini di strutture e di personale». Il riferimento è al progetto del polo sanitario d'eccellenza Busto Arsizio- Gallarate e alla chiusura di diverse unità operative in via Pastori.

Il momento della consegna della benemerenza dei Due Galli, sabato mattina in sala consiliare, ai vertici sanitari. Sopra, l'ospedale cittadino

«Se qualcuno ha voluto sollecitare l'amministrazione in merito alla salvaguardia del presidio ospedaliero cittadino, lo possiamo tranquillizzare», è la risposta di Cassani ai timori di D'Ambrosio. «Perché è già stato detto più volte che l'esigenza di avere un nuovo ospedale è sacrosanta come lo è quella di mantenere operativo l'attuale ospedale fino a quando il nuovo non sarà funzionante, tenendo conto anche delle nuove e diverse esigenze derivate dalla legge 23 del 2015 che è in fase di aggiustamento da parte di Regione Lombardia».

Insomma, in piena riesplosione del dibattito gallaratese sul megaprogetto sanitario, con la stessa maggioranza di centrodestra che proprio negli ultimi giorni ha voluto evidenziare quanto sia importante mantenere in efficienza il Sant'Antonio Abate, la posizione non cambia. E, per quanto abbia destato stupore l'allarme, soprattutto per il contesto in cui è stato lanciato, non cambia nemmeno la gratitudine di chi amministra la città nei confronti di quanti affrontano quotidianamente l'emergenza.

«La giornata cittadina della riconoscenza è un evento in cui è stato messo in evidenza il valore dell'ospedale di Gallarate, che si è prodigato per garantire un'assistenza dignitosa e sicura durante questa eccezionale pandemia», aggiunge dunque Cassani. «Comunque, tra le motivazioni che mi hanno indotto a presentare la candidatura del personale ospedaliero alla massima onorificenza cittadina c'è sicuramente la volontà di ringraziare tutti i medici, gli infermieri, le ostetriche, gli ausiliari socio-assistenziali, gli operatori socio-sanitari, il personale amministrativo e tutti i dipendenti del Sant'Antonio Abate che avremmo voluto premiare uno a uno, ma per rispetto loro e delle normative Covid non abbiamo potuto».

Angelo Perna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

In via Pastori resta un campo di battaglia per vincere le elezioni

(an.per.) - Anche da via Pastori si deve passare per arrivare alle urne delle Amministrative di primavera. La linea del Sant'Antonio Abate sull'altare del mega-ospedale unico di eccellenza, da condividere con Busto Arsizio e da realizzare poco oltre i confini gallaratesi sul territorio bustocco, era stato un tema forte della precedente campagna elettorale e lo sarà anche di questa. Perché in questi cinque anni, a parte un rimescolamento dei reparti che ha creato non poco scontento in città, non è stata nemmeno posata la prima pietra del futuro polo sanitario sovracomunale. Anzi, a dirla tutta non c'è neppure il progetto. Però c'è una ragionevole certezza a medio termine che qualcosa si muova. Ma ancora si può intervenire nelle decisioni. Così, pure questa volta sarà uno dei principali campi di confronto. E l'ultimo allarme non è casuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'albero della vita sta spopolando

GALLARATE - (a.col.) L'albero della vita spopola sempre più e arriva alla ribalta nazionale. Già, perché l'albero dei nuovi nati è stato immortalato prima su un quotidiano nazionale ed è poi stato il protagonista di un servizio televisivo di Rai Uno). Facciamo un passo indietro. Il 16 dicembre scorso davanti a palazzo Borghi, in pieno centro a Gallarate, era "spuntato" un albero. Un pino, che è parte di una dotazione di 30 alberi che la società che si occupa della gestione del verde in città deve collocare nei cortili dei plessi scolastici gallaratesi, che è stato addobbato in maniera originale e con un intento simbolico forte: infondere speranza e positività. Al posto delle palline, delle stelle e dei ciondoli sono stati posizionati i nomi dei bambini nati nel 2020. In base ai dati di venerdì scorso sono 370 i nuovi "arrivati" nella città dei Due Galli, di cui 196 sono maschi e 174 sono bambine. Tra questi nomi c'è anche quello di Leonardo, nato il 19 maggio scorso in piena emergenza da pandemia per il Covid-19. «L'iniziativa è nata con l'intendo di infondere un po' di ottimismo in questo anno particolarmente difficile» afferma l'ideatrice ed assessore alle attività produttive Claudia Mazzetti *(nella foto Blitz)*: «Sono lusingata di aver attirato, con un'idea così semplice e a costo zero per le casse del Comune, l'attenzione della stampa nazionale sulla nostra città». Per l'esponente della giunta di centrodestra questo è un segnale importante che fa capire quanto nelle piccole cose e nei piccoli gesti «si possa racchiudere quello che serve in questo momento, ossia positività ed ottimismo». «È dall'inizio della pandemia che provo a dare prospettiva a tutti i concittadini che sono stanchi di brutte notizie - afferma il sindaco Andrea Cassani - e l'idea dell'assessore Mazzetti è qualcosa che ci porta ad apprezzare le cose belle che questo 2020 ci lascia». «Guardare al futuro con speranza dopo un anno che ha messo a dura prova tutti - conclude Mazzetti - è il messaggio che abbiamo voluto condividere».

L'iniziativa con i nuovi nati alla ribalta nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA